

101.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Fortunato	3-00526 6086
Lamorte	7-00096 6077	Sestero Gianotti	3-00527 6087
		Tassi	3-00528 6087
Interpellanze:		Lo Porto	3-00529 6087
Amasi	2-00403 6079	Caprili	3-00530 6088
Matteoli	2-00404 6080		
Bolognesi	2-00405 6081	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Mantovani Ramon	2-00406 6082	Felissari	5-00574 6089
Patarino	2-00407 6082	Melilla	5-00575 6090
Borghesio	2-00408 6083	Folena	5-00576 6090
Patarino	2-00409 6083	Calzolaio	5-00577 6091
Sterpa	2-00410 6083	Camoirano Andriollo	5-00578 6092
Evangelisti	2-00411 6083	Camoirano Andriollo	5-00579 6092
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pappalardo	3-00523 6085	Rutelli	4-08455 6094
Fragassi	3-00524 6085	Rutelli	4-08456 6094
Mastella	3-00525 6086	Rutelli	4-08457 6094

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Rutelli	4-08458	6094	Mancini Gianmarco	4-08502	6117
Rutelli	4-08459	6095	Imposimato	4-08503	6117
Rutelli	4-08460	6096	Dosi	4-08504	6117
Bertezolo	4-08461	6097	Lauricella Angelo	4-08505	6118
Russo Ivo	4-08462	6097	Pannella	4-08506	6118
Dosi	4-08463	6097	Pannella	4-08507	6118
Calzolano	4-08464	6098	Nuccio	4-08508	6119
Nicotra	4-08465	6099	Piscitello	4-08509	6119
Sestero Gianotti	4-08466	6099	Stamiscia	4-08510	6120
Paissan	4-08467	6099	Scalia	4-08511	6121
Cesetti	4-08468	6100	D'Alema	4-08512	6122
Zambon	4-08469	6100	Alveti	4-08513	6123
Mengoli	4-08470	6101	Terzi	4-08514	6124
Forleo	4-08471	6101	Terzi	4-08515	6124
Trabacchini	4-08472	6102	Fava	4-08516	6125
Crippa	4-08473	6102	Nencini	4-08517	6126
Rutelli	4-08474	6103	Nencini	4-08518	6126
Gambale	4-08475	6105	Borghesio	4-08519	6127
Comino	4-08476	6105	Buttitta	4-08520	6127
Rutelli	4-08477	6106	Oliverio	4-08521	6128
Astori	4-08478	6106	Crucianelli	4-08522	6128
Dosi	4-08479	6107	Avala	4-08523	6129
Castelli	4-08480	6107	Imposimato	4-08524	6130
Bricotti Guerneri	4-08481	6108	Imposimato	4-08525	6131
Baccarini	4-08482	6108	Polidoro	4-08526	6133
Lo Porto	4-08483	6109	Parlato	4-08527	6134
Bolognesi	4-08484	6110	Parlato	4-08528	6134
Zambon	4-08485	6111	Parlato	4-08529	6137
Michielon	4-08486	6111	Parlato	4-08530	6137
Tremaglia	4-08487	6112	Parlato	4-08531	6138
Tremaglia	4-08488	6112	Parlato	4-08532	6139
Tremaglia	4-08489	6112	Pecoraro Scanio	4-08533	6140
Marengo	4-08490	6112	Pecoraro Scanio	4-08534	6140
Marengo	4-08491	6113	Perinci	4-08535	6141
Poli Bortone	4-08492	6113	Cancian	4-08536	6141
Tassi	4-08493	6113	Pecoraro Scanio	4-08537	6142
Tremaglia	4-08494	6113			
Tremaglia	4-08495	6114	Apposizione di una firma ad una interrogazione		6143
Tremaglia	4-08496	6114			
Tremaglia	4-08497	6114	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		6143
Tremaglia	4-08498	6115			
D'Alema	4-08499	6115			
Mancini Gianmarco	4-08500	6116	ERRATA CORRIGE		6143
Mancini Gianmarco	4-08501	6116			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che il comma 1 dell'articolo 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 58, in materia di gestione dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, dispone che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il Ministro delle partecipazioni statali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della citata legge, affida in concessione esclusiva i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, nonché l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti, attualmente gestiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ad una società appositamente costituita dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) la totalità delle cui azioni sia posseduta direttamente dal medesimo Istituto. La concessione ha una durata pari al tempo necessario per il perfezionamento degli adempimenti relativi alla realizzazione del riassetto del settore e comunque non superiore ad un anno;

considerato poi, in ordine al riassetto delle telecomunicazioni, che il comma 4 dell'articolo 1 della predetta legge n. 58 del 1992 prevede che il Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della citata legge, presenta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sulla base di indicazioni dell'IRI, una proposta di delibera concernente i criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni;

considerato che al comma 5 dell'articolo 1 della citata legge si stabilisce che la proposta indica l'assetto e l'organizzazione delle attività svolte dalle concessionarie in conformità a criteri di omogeneità di funzioni, di efficienza ed economicità di

gestione, di trasparenza nell'articolazione tra servizi in monopolio e in concorrenza, nel rispetto della normativa comunitaria e garantendo altresì il necessario coordinamento dei servizi;

considerato che il comma 6 dell'articolo 1 della predetta legge dispone che il CIPE delibera entro novanta giorni dal ricevimento della proposta di cui al comma 4 e l'IRI, nei successivi centottanta giorni, provvede alla conseguente attuazione;

premesso altresì che l'articolo 2 della citata legge n. 58 interviene in materia di tariffe dei servizi di telecomunicazioni, stabilendo al comma 1 che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della citata legge, propone al Comitato interministeriale prezzi (CIP), sentiti i ministri del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica e delle Partecipazioni statali, un piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazioni da realizzarsi entro il 1992, volto a stabilire contestualmente una stretta correlazione tra le tariffe dei singoli servizi ed il costo delle relative prestazioni, nonché una armonizzazione con le tariffe in vigore nei paesi della Comunità economica europea paragonabili all'Italia per sviluppo del servizio ed estensione territoriale;

considerato che il comma 2 dell'articolo 2 della stessa legge n. 58 prevede che dalla data di approvazione da parte del CIP del piano di ristrutturazione di cui al comma 1 e comunque non oltre il 31 dicembre 1992, le tariffe dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico sono determinate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro;

considerato poi che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha ritenuto opportuno costituire, con decreto del 29 aprile 1992, un'apposita Commissione di studio avente il compito di elaborare un piano di ristrutturazione delle tariffe dei

servizi di telecomunicazioni e riferire sui risultati dell'attività svolta a tal fine entro il 20 agosto 1992;

osservato che il Programma di riordino delle partecipazioni statali, presentato dal Governo al Parlamento in data 16 novembre 1992, indica nel *price-cap* lo strumento idoneo a correlare l'andamento delle tariffe al miglioramento dei servizi offerti all'utenza, nonché ad adeguare la politica tariffaria allo scenario europeo;

atteso che è stata costituita nel maggio scorso la società IRI TEL SpA, a cui devono essere affidati in concessione i servizi di telecomunicazioni finora gestiti dall'ASST e dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni secondo quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 58 del 1992 e che non si è ancora provveduto nonostante siano scaduti i termini - previsti in sei mesi dall'entrata in vigore della citata legge -, al trasferimento all'IRI del citato servizio di telecomunicazioni;

visto che, in forza di quanto previsto dalla normativa ricordata relativa all'articolo 1 della legge n. 58, il Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, non ha ancora presentato, nonostante i termini previsti siano scaduti da ben sette mesi, al CIPE una proposta di delibera concernente i criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni, sulla base delle indicazioni fornite, seppur con notevole ritardo, dall'IRI;

rilevata ad oggi la mancata attuazione dell'articolo 2, in materia di tariffe dei servizi di telecomunicazioni, della citata legge n. 58;

atteso che sono ormai prossimi alla scadenza i termini previsti dal predetto articolo 2 per la ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazioni da realizzarsi entro il 1992;

auspicando un riassetto del settore delle telecomunicazioni ispirato ai criteri dell'integrazione delle competenze, della efficienza e dell'economicità di gestione,

dell'omogeneità di funzioni nel quadro di una visione unitaria del comparto - come previsto in ambito comunitario - che privilegi la razionalizzazione dei ruoli, delle attribuzioni e delle attività;

impegna il Governo

a dare, senza ulteriori ritardi, immediata attuazione alla legge 29 gennaio 1992, n. 58, prevedendo che:

a) i servizi di telecomunicazioni, ora gestiti dall'ASST e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, vengano affidati in concessione alla società IRI TEL SpA, appositamente costituita dall'IRI;

b) successivamente il CIPE deliberi entro i termini fissati dalla legge i criteri generali del riassetto del settore, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali di concerto con il Ministro delle poste e telecomunicazioni formulata a seguito delle indicazioni già fornite dall'IRI, stabilendo altresì tempi e modalità affinché, in vista dell'armonizzazione e dell'adeguamento del comparto allo scenario europeo, si realizzi nei tempi tecnici compatibili una gestione unica del settore delle telecomunicazioni;

c) sia data pronta attuazione, entro i termini previsti, all'articolo 2 della predetta legge 29 gennaio 1992, n. 58 al fine di determinare, per quanto concerne le tariffe dei servizi di telecomunicazioni, un quadro di certezze operative, finalizzato ad assicurare un rapporto di equilibrio tra gli impegni che la società concessionaria è chiamata ad assolvere per il perseguimento degli obiettivi programmati e la predisposizione, da parte dell'autorità delegata, dei mezzi indispensabili per garantirne la realizzazione.

(7-00096) « Lamorte, Barbalace, Occhipinti, Lucchesi, Maccheroni, Attilio Santoro ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

e stata spesso richiamata l'attenzione del Ministro dell'interno sull'urgenza indilazionabile di allfrontare i problemi relativi alla sicurezza dei cittadini contro i pericoli d'incendio e di incidenti di varia natura sul posto di lavoro, in casa e nei luoghi pubblici; incidenti che provocano ogni anno oltre diecimila morti e danni alle cose valutabili in qualche migliaia di miliardi;

sindaci, associazioni industriali e commercianti, enti pubblici e privati, operatori e singoli utenti hanno ripetutamente lamentato che il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, cui sono affidati non solo il servizio tecnico urgente, ma anche e soprattutto la prevenzione ed il controllo delle norme di sicurezza dell'antincendio e la tutela dell'ambiente, nell'attuale situazione non e in grado di assolvere i compiti previsti dalla vigente legislazione per insufficienza di organici e di idonee attrezzature;

infatti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera in condizioni difficilissime. Le carenze sopracitate da una parte mettono in pericolo l'incolumita fisica dei vigili stessi, dall'altra non garantiscono l'efficacia e la rapidita degli interventi che nell'anno 1990 sono stati oltre quattromila, di cui centocinquantamila relativi ad incendi :

quali motivi non abbiano sinora consentito di presentare una legge-quadro da anni preannunciata che, con la chiara indicazione dei compiti istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, fissi i criteri di assegnazione e di reclutamento del personale esclusivamente in rapporto alle effettive esigenze di servizio e del territorio;

se non ritenga che la dipendenza funzionale dal ministro della protezione civile contrasti con la dipendenza gerarchica dal Ministero dell'interno;

se non ritenga pregiudiziale per la tutela della incolumità pubblica:

a) che non sia stato reso operativo il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982 che demanda al Corpo nazionale dei vigili del fuoco il compito di convenzione incendi (CPI) per le 97 attività indicate nel decreto ministeriale 20 febbraio 1982 ed invece è stata ripetutamente prorogata la legge n. 818 del 7 dicembre 1984 del Nulla osta provvisorio (NOP) di prevenzione incendi, senza realizzare per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco le strutture previste nel decreto del Presidente della Repubblica n. 577 per rispondere alle effettive esigenze tecnico-professionali del personale stesso;

b) che dal 1984 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco vuoi per la carenza di organico e delle strutture che dovevano essere rafforzate in virtù del disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982, vuoi per l'emanazione della legge 818 più sopracitata, non effettua più attività di prevenzione incendi lasciando al privato la facoltà di autocertificare la sicurezza dell'attività di cui è titolare come testimoniano i dati a disposizione del Ministero dal quale risulta che nel 1971 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha svolto 1.250.000 pratiche contro le 80.000 del 1985 e le circa 30.000 del 1990;

quali siano stati gli incrementi di incendi e di danni a persone ed a cose e quali concreti provvedimenti il Governo intenda assumere e quali saranno i tempi di attuazione per rendere la struttura del Corpo nazionale dei vigili del fuoco adeguata alle necessità;

per quali ragioni i comandanti provinciali o loro delegati non partecipano alle sedute delle Commissioni edilizie comunali giusta disposizione della legge n. 469 del 1961;

quali siano le ragioni che ostano assegnare persone di supporto tecnico a servizio giornaliero (tutti i vigili del fuoco effettuano orario di lavoro su quattro turni) rendendo difficilissima la risoluzione della problematica dei servizi logistici delle sedi di servizi affidata ai soli giovani ausiliari di leva o/a personale non più incondizionatamente idoneo ai servizi di soccorso;

quali siano i programmi per ovviare alle gravi carenze per le quali molti comuni italiani sono raggiungibili dai mezzi di soccorso dei vigili del fuoco in tempi superiori ai sessanta minuti rendendo inutile ed inefficace l'intervento e per incrementare adeguatamente il numero dei distaccamenti rimasto pressoché invariato rispetto a quello del 1941, anno di fondazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

le ragioni per le quali non è stata almeno incentivata la distribuzione sul territorio della terza componente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quella dei vigili volontari a servizio discontinuo presente solo in alcune regioni dell'Italia settentrionale, per un organico complessivo di circa duemila unità;

se non ritenga che le carenze sopra denunciate siano la causa per il proliferare di gruppi di volontari « cosiddetti di protezione civile », sponsorizzati da enti pubblici e privati che effettuano senza un'adeguata professionalità ed affidabilità servizi di soccorso di pertinenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in luoghi lontani e non dalle sedi di servizio dei vigili del fuoco, ingenerando giustamente nel cittadino dubbi ed interrogativi sulla loro legittimità ad operare a prescindere dagli inevitabili conflitti di competenza con le legittime forze di soccorso;

se il ministro sia informato che:

a) i vigili del fuoco non effettuano più da oltre quindici anni servizi di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo e che di conseguenza sono sorte numerose cooperative di facenti funzioni di vigili del

fuoco con un notevole aggravio economico per l'utente che deve richiederne l'intervento giusta disposizione della Commissione di vigilanza competente per territorio;

b) da circa quindici anni i vigili del fuoco sono sprovvisti di divisa di servizio in quanto la Commissione vestiario non ha a tutt'oggi assunto le decisioni relative;

se il ministro non consideri un grave errore l'aver esautorato i vigili del fuoco dalla prevenzione delle attività a rischio di incidenti rilevanti non prescrivendo gli atti autorizzativi dei vigili del fuoco (certificati di prevenzione incendi) demandando invece al Ministero dell'ambiente le relative incombenze e di conseguenza se non ritengano di promuovere di concerto con altri ministeri le opportune modifiche al suddetto decreto.

(2-00403) « Aniasi, Sangiorgio, Sangalli, Mattioli, Torchio, Marte Ferrari, Giovanardi, Mengoli, Borgoglio, Barbalace, Baccarini, Felissari, Cerutti, Buffoni, Rutelli, Boato ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la notizia relativa all'omicidio dell'onorevole Lodovico Ligato, imputabile, secondo i magistrati di Reggio Calabria, ad una cupola politico-mafiosa, ha gettato sulla pubblica opinione una sensazione di sconforto soprattutto per il livello politico dei coinvolti;

l'onorevole Ligato oltre ad essere stato deputato al Parlamento ha ricoperto l'importante incarico di Presidente dell'Ente Autonomo Ferrovie dello Stato il cui Consiglio di Amministrazione è stato inquisito e condannato —:

se intendano riferire al Parlamento anche in considerazione del fatto che l'omicidio sembra nascere dai contrasti per

la spartizione di 1.300 miliardi di finanziamenti pubblici destinati alla città di Reggio Calabria;

se il Governo abbia allo studio provvedimenti nei confronti del Consiglio Regionale della Calabria sempre più coinvolto, attraverso alcuni suoi componenti, in episodi di criminalità organizzata.

(2-00404)

« Matteoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la finanziaria IRI Finmare, ha anticipato fuori dagli indirizzi definiti dal Parlamento, processi di dismissione di attività di cui tutt'oggi sfuggono criteri e obiettivi, dato che a fronte di queste operazioni scarsissimi saranno gli introiti per le casse dello Stato, mentre già sono evidenti i gravi danni sul piano sociale e occupazionale;

in particolare appare poco chiaro l'operato della società « Italia » e « Lloyd Triestino » cui la legge 856/86 affidava lo svolgimento dei servizi internazionali di linea grazie ad un piano di risanamento che prevedeva investimenti per nuove navi, prepensionamenti del personale eccedente, contributi di avviamento;

i piani della legge 856 non sono stati realizzati: le navi Europa ed Africa sono state vendute a compagnie concorrenti per poi essere rinoleggiate; si sono create nuove aziende (Italmare e Interlogistica) di cui è oggi evidente inutilità e peso economico;

vi è poi l'operazione Sidemar, di cui Finmare è azionista di maggioranza, che vede avviata la scissione dell'azienda in tre diverse società finalizzate alla vendita delle stesse;

questa operazione, che di per sé va contro la notoria tendenza dell'armamento internazionale alle forti concentrazioni che

consentono la realizzazione sia di economie di scala che di una struttura della flotta e finanziaria in grado di meglio affrontare la competizione; viene realizzata con una evidente sottovalutazione dei beni e delle navi (alcune delle quali di recente costruzione e tipologia speciale), fatto che prefigura non una vendita ma una vera e propria regalia a favore di acquirenti privati e non certo a beneficio del bilancio dello Stato. E già le navi *Lupus* e *Draco*, analogamente a quelle del Lloyd Triestino, sono state vendute a terzi per essere poi rinoleggiate per un periodo di 10 anni;

va sottolineato che la società Sidermar ha chiuso il bilancio 1992 con un utile di oltre 4 miliardi;

in questo quadro avanzano serie preoccupazioni per la tenuta occupazionale del gruppo. È di questi giorni, ad esempio, la decisione del Lloyd Triestino di licenziare 72 marittimi, decisione ingiustificata assunta al di là degli accordi sindacali;

così come sono inevitabili i dubbi su indirizzi che portano ad una vera e propria svendita della flotta pubblica (per altro come nel caso Sidermar in attivo) di cui è difficile intravedere una minima strategia a favore degli interessi generali. Emerge un contesto in cui le commistioni di interessi pubblici con interessi privati del *management* sono inquietanti. Ed ancora più inquietante è l'assenza da parte del Governo di una politica di settore che renda quanto meno comprensibili le scelte di dismissione che stanno per essere compiute —:

se le scelte autonomamente compiute da Finmare possano essere considerate compatibili con gli stessi orientamenti governativi e comunque con finalità di interesse generale;

se non sia opportuno bloccare l'operazione di scissione e vendita della Sidermar, finché non siano chiariti tutti i termini dell'operazione attuale, così come di quelle passate rendendo trasparente l'utilizzo delle risorse derivanti dalla vendita all'estero di *Lupus* e *Draco* a fronte dei

costi affrontati dalla Sidermar per rinoleggiare le suddette imbarcazioni;

quali siano le motivazioni che non hanno permesso di portare a termine i piani previsti dalla legge 856/86 da parte delle società « Italia » e « Lloyd » e quali gli obiettivi della conseguente operazione di vendite di alcune navi sociali alla compagnia concorrente MSC di Ginevra;

considerando strategico per un paese come l'Italia il settore del trasporto marittimo, quali indirizzi il Governo intenda attuare per garantire il ruolo pubblico della nostra flotta e quindi quale politica intenda avere il Governo in questo settore decisivo della nostra economia;

quali misure si intendano adottare a tutela dell'occupazione di migliaia di lavoratori impiegati nel settore che fanno parte di una categoria tra le meno protette e che in gran parte risultano localizzati in aree del paese già in forte crisi come quella ligure e varie aree del sud del paese.

(2-00405) « Bolognesi, Pizzinato, Paissan, Alfredo Galasso, Caprili, Mussi, Biricotti, Camoirano Andriollo, Piscitello, Bognetta, Muzio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da sette mesi la regione Lombardia versa in una crisi istituzionale senza precedenti;

tale crisi, derivata soprattutto dall'esplosione della questione morale che ha decapitato la DC ed il PSI, sancisce il fallimento, anche sul piano programmatico, e la fine del pentapartito nel governo di questa regione;

a seguito di ciò, la deligitimazione profonda di queste forze politiche non consente alcuna possibilità di ricostruire altre maggioranze stabili con il loro concorso;

maggioranze diverse sono impraticabili in questo contesto politico-istituzionale;

entrambe le strade sono state sperimentate in questi sette mesi con esiti negativi;

questi mesi di sterili ed inconcludenti trattative hanno ulteriormente ridotto la già precaria credibilità del Consiglio regionale Lombardo;

ancor peggio, la paralisi prodotta da tutto ciò ha pesato e pesa sempre di più sui cittadini lombardi, in particolar modo sui lavoratori e le classi meno abbienti, stante la mancanza di risposte efficaci ai pressanti e drammatici problemi che interessano la regione;

il protrarsi ulteriore di questa situazione non è più né tollerabile sul piano morale (nel senso più puro del termine), né reggibile su quello politico —:

se il Governo non intenda assumere le opportune iniziative al fine di avviare le procedure necessarie per arrivare, in tempi rapidi, a nuove elezioni.

(2-00406) « Ramon Mantovani, Calini Canavesi, Maiolo, Guerra, Bergonzi, Russo Spina, Lucio Magri, Garavini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

un posto di primo piano nello sperpero del danaro pubblico è occupato dalla regione Puglia che, oltre ad accumulare un debito che supererebbe, secondo le ultime stime, i 4.000 miliardi, si trova da circa 8 mesi senza governo, essendo trascorsa anche la data del 30 novembre 1992, termine ultimo al di là del quale il ministro interpellato aveva stabilito di dover procedere allo scioglimento del consiglio —:

se vi siano e, in caso affermativo, di quale natura, ragioni che impediscano di avviare — come il ministro interpellato aveva categoricamente preannunciato — le

necessarie iniziative per lo scioglimento del consiglio regionale pugliese.

(2-00407)

« Patarino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

per deplorabile e radicata abitudine, ogni qualvolta la Banca d'Italia modifica il tasso ufficiale di sconto, vale a dire l'interesse dalla medesima applicato sulle anticipazioni agli Istituti bancari, che questi ultimi trasferiscono a loro volta sui prestiti alla clientela, avviene regolarmente che quando il tasso di sconto sale, le banche aumentano i tassi sui fidi con procedura immediata ed automatica, laddove, quando detto tasso scende, la conseguente riduzione deve essere richiesta alle banche dalla clientela con estenuanti procedure —:

se non ritenga di accertare — a tutela dell'interesse diffuso degli utenti bancari — quale sia stato il comportamento tenuto da ogni Istituto bancario operante in Italia, relativamente alle procedure di cui sopra, in occasione delle due riduzioni del tasso di sconto operate dalla Banca d'Italia il 26 ottobre ed il 12 novembre scorso.

(2-00408)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

un settimanale nazionale, riportando una intervista del ministro interpellato, ha reso di pubblico dominio notizie allarmanti che riguardano l'enorme ed ingiustificato spreco di risorse, di cui da tempo si rendono responsabili quasi tutte le regioni italiane, con particolare riferimento a quelle che si fanno segnalare per voci di spesa veramente incredibili: *spot* pubblicitari per oltre 200 milioni; acquisti di telefoni cellulari per la giunta e alcuni consiglieri a totale carico (anche le spese per il costo delle bollette) della regione;

varie e strane iniziative (tra cui, ricerche sulla prostituzione nigeriana) per circa 320 milioni; acquisti di copie di agende amministrative e Guida Monaci per circa un miliardo; diversi miliardi per acquisto e manutenzione di auto blindate ecc. —:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di consiglieri ed assessori regionali che abbiano sperperato il denaro pubblico in modo « allegro » e « leggero » e soprattutto di quelli che, pur di fronte ai pareri di netto dissenso espressi dalla Commissione governativa di controllo, non si sono astenuti dal dilapidare ingenti patrimoni della collettività.

(2-00409)

« Patarino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le relazioni svolte il 2 dicembre 1992 dai ministri del tesoro e dell'industria alle Commissioni riunite della Camera sono state pressoché totalmente divergenti in materia di privatizzazioni —:

quale sia la vera linea del Governo su una materia così importante e impegnativa in tema di politica economica e industriale, atteso anche che esiste una legge che impone scelte chiare e inequivocabili.

(2-00410)

« Sterpa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, agli articoli 5-8, prevede la realizzazione di un programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, attuato dalle aziende del gruppo IRI e specificamente rivolto alle zone di Napoli, Taranto, Genova e Terni (aree prioritarie); e altresì prevede un programma di promozione industriale

esteso anche ad altre aree di crisi siderurgica (tra cui Massa-Carrara) predisposto dalla SPI SpA, società finanziaria di promozione imprenditoriale controllata dall'IRI;

in base alla stessa legge n. 181 l'area di Massa-Carrara ottenne — in sede di prima attuazione — un finanziamento di 20 miliardi di lire attraverso la SPI. Questo finanziamento sarebbe stato in parte (12 miliardi) investito nella realizzazione del complesso immobiliare di cui usufruirà il BIC-SPI ed in parte (8 miliardi) sarebbe stato destinato alle prime imprese in grado di decollare (nell'ambito del piano di reindustrializzazione collegato alla ex-Dalmine) insediate nell'area della società ex-Hydrill;

risulterebbe che ora il rifinanziamento della legge n. 181 sembrerebbe destinato anziché alle 7 aree individuate in un primo tempo (gruppo A: Taranto, Napoli, Terni, Genova; e gruppo B: Piombino, Massa-Carrara, Valdossola) alle sole aree di Genova e Terni —:

se ciò corrisponde a verità, quali siano gli intendimenti del Governo a tal proposito, ed in particolare se abbia intenzione di destinare una parte di tali finanziamenti alla provincia di Massa-Carrara.

inoltre, quali e quanti siano stati gli interventi della SPI nell'area apuana e quale valutazione dia il Governo della loro reale efficacia.

(2-00411)

« Evangelisti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in relazione alla vicenda Ustica il Ministro della Difesa ha recentemente adottato la decisione di costituirsi parte civile nel processo a carico dei responsabili di ritardi e inadempienze, individuati dalla magistratura; inoltre ha formalmente chiesto alle Autorità statunitensi di fornire ogni valida collaborazione al fine di venire in possesso di utili elementi per l'individuazione della causa del disastro;

da troppo tempo l'opinione pubblica chiede che sia fatta finalmente chiarezza sull'avvenimento luttuoso allo scopo di accertare le reali responsabilità e così allontanare sospetti su persone e istituzioni —:

se sussistano allo stato attuale, in seguito alle eventuali nuove risultanze in possesso alle varie commissioni peritali e tecniche, elementi tali da far ritenere più congrua e valida un'ipotesi sulle cause del disastro rispetto alle altre;

se, in relazione alle responsabilità che dovessero emergere in merito a ritardi e inadempienze non si intenda chiarire con immediatezza le posizioni dei soggetti coinvolti nella vicenda in modo da preservare l'immagine e il prestigio dell'Aeronautica militare. (3-00523)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito in legge 28 febbraio 1992, n. 217, recante le « Disposizioni urgenti per l'adeguamento degli organici delle Forze di Polizia », è ritenuta la straordi-

naria necessità ed urgenza di assicurare l'immediato avvio delle procedure di reclutamento per l'aumento degli organici di tutti i ruoli della Polizia di Stato;

per l'articolo 1, comma 4, di tale legge l'amministrazione sta utilizzando la graduatoria degli idonei dell'arruolamento per agente della Polizia di Stato, per l'assunzione di 960 unità, indetto con decreto ministeriale del ministro dell'interno del 21 maggio 1990;

ancora, per lo stesso articolo 1, comma 5, di tale legge, l'amministrazione sta utilizzando sia la graduatoria degli idonei del concorso a 1.200 posti di vice ispettore, indetto con decreto ministeriale del ministro dell'interno del 18 dicembre 1986;

nella surripetuta legge n. 217 del 1992, articolo 1, si eleva ulteriormente il numero del ruolo dei commissari della Polizia di Stato di 60 unità, stante una precedente vacanza di tale ruolo;

risultano esaminati, selezionati su 6.000 partecipanti totali e ritenuti idonei in toto (sia dal punto di vista fisico che per quanto concerne la preparazione richiesta) dell'8° corso quadriennale allievi commissari presso l'Istituto superiore di Polizia, anno accademico 1991-1992, ma non vincitori 37 concorrenti, alcuni dei quali già appartenenti ai ruoli diversi dell'amministrazione ed idonei ad analoghi concorsi precedentemente indetti —:

per quale motivo non sia stato adottato lo stesso criterio di reclutamento del personale usato per i ruoli di agente ed ispettore (che tra l'altro avrebbe comportato un congruo risparmio per lo Stato non ripetendo le operazioni di preselezione), non trovandosi altra motivazione, secondo quanto risulta all'interrogante, se non quella di sistemare coloro che, per condizioni personali, dovevano o debbono essere favoriti in quanto risultano essere figli o parenti di prefetti, funzionari, sindacalisti, alti ufficiali militari, componenti della commissione esaminatrice di codesto o di precedenti concorsi. (3-00524)

MASTELLA, SANZA, PUJIA, BINETTI, CIMMINO, MASTRANZO, POLIDORO, POLIZIO, ABBATE, DI LAURA FRATTURA, ZOPPI, MENSURATI, GRIPPO e ALAIMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponda al vero che il ministro dell'industria ha annunciato la sua decisione di sospendere, a partire dal 1° gennaio 1993, il contributo versato all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, in base alla legge n. 168 del 1956, sulla produzione e l'importazione di carta, cartone e prodotti cartotecnici e, conseguentemente, di dar corso alla liquidazione dell'Ente e di due delle società del gruppo, la SIVA e La Ressa, salvando la SAF che, a suo dire, sarebbe in grado di autofinanziarsi;

osservando che evidentemente sfugge al ministro l'importanza della SIVA nel campo dell'approvvigionamento e della distribuzione della carta da quotidiano e come strumento antimonopolistico e, inoltre che detta società è, in effetti, l'unica che, liberata dai lacci degli aiuti a cartiere fallimentari, sia in grado, oggi come nel passato, di autofinanziarsi, se intenda:

1) evitare che vengano presi provvedimenti che risponderrebbero solo alle attese di alcuni monopoli privati che confidano apertamente in una spartizione dei beni patrimoniali del gruppo, e in particolare della SIVA, ammontanti a centinaia di miliardi;

2) accogliere la risoluzione, presentata il 30 novembre scorso dal Presidente della X Commissione attività produttive dagli onorevoli Marianetti e Viscardi, con la quale si impegna il Governo a:

a) operare in questa fase transitoria in modo tale che non vada disperso il patrimonio professionale e materiale dell'Ente e delle società collegate;

b) non consentire e non avallare operazioni che vadano ad intaccare o modificare o pregiudicare l'attuale patrimonio dell'Ente e della società;

c) presentare entro i termini più brevi possibili un suo disegno di riorganizzazione dell'Ente in grado di utilizzare il patrimonio disponibile di risorse professionali e materiali, di realizzare un riequilibrio tra costi e ricavi al fine di ridurre drasticamente il prelievo tributario, di sviluppare il ruolo di ricerca e sperimentazione e di servizi qualificati di ampi settori dell'Ente e delle società collegate. (3-00525)

FORTUNATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quante e quali siano attualmente le personalità che godono di servizi scorta, a quale titolo e quanti sono gli addetti alle forze dell'ordine adibite a tali mansioni;

se ritenga utile il mantenimento di tale misura di prevenzione e se non valuti tale sforzo a carico del bilancio dello Stato inadeguato a garantire l'incolumità di cittadini e agenti di FP che, come i casi più recenti, dimostrano, non possono contrastare l'organizzazione criminale quando questa ricorre a mezzi che provocano vere stragi, con grave pericolo per intere comunità;

se non ritenga di rivedere radicalmente il sistema delle scorte e, soprattutto, se non valuti opportuno sospendere alcuni servizi che, riconosciuti in passato per particolari funzioni, si sono mantenuti successivamente con evidente sperpero di denaro pubblico;

se corrisponda al vero che alcuni candidati alle ultime elezioni politiche hanno utilizzato auto e autista di scorta durante la campagna elettorale senza alcuna spesa, continuandoli ad utilizzare tuttora;

se non ritenga, nei confronti di fruitori le scorte e beneficiari di indennità di trasporto, disporre affinché da parte delle amministrazioni da cui dipendono vengano soppresse tali indennità, fissando altresì un rimborso a favore dello Stato che risarcisca una parte degli oneri che lo stesso sostiene. (3-00526)

SESTERO GIANOTTI, LARIZZA, VIOLANTE, NOVELLI, DOLINO e FARASINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

che cosa impedisca alla Direzione della sede RAI del Piemonte di rendere pubblico il testo dell'accordo tra Istituto Bancario San Paolo di Torino e Sede Regionale RAI, consistente in un finanziamento di lire 9 miliardi per un triennio destinati al sostegno della Sede Regionale in particolare per l'orchestra sinfonica con l'integrazione dei Filarmonici;

se corrisponda al vero che il vincolo di utilizzo dei Filarmonici di Torino - non unica realtà esistente ed utilizzabile per le prestazioni RAI - derivi dalla necessità di permettere a questo complesso di saldare un debito con lo stesso istituto bancario contratto in occasione di mancati finanziamenti CEE per i corsi di formazione musicale gestiti dalla scuola di alto perfezionamento di Saluzzo della quale i Filarmonici erano l'espressione;

se i costi del Coro assommanti nell'anno 1991 a lire 2.700 milioni non si ritenga siano facilmente sostenibili senza ricorrere ad appalti esterni più onerosi e non resi trasparenti dalla Direzione regionale;

se la nomina a direttore del dottor Ayassot in data 29 luglio 1992, fatta da un Consiglio di Amministrazione scaduto, non debba essere revocata per l'ostinata volontà dello stesso, in contrasto con gli orientamenti della Commissione parlamentare di Vigilanza, di procedere a tagli in settori vitali a tutto danno del prestigio e del ruolo della sede regionale, invece di individuarne sprechi da eliminare.

(3-00527)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

come mai il Governo, ancorché sollecitato dalla necessità, urgenza e gravità del caso, e certamente dall'interessamento dei ministri più versati e interessati al caso, anche per la corretta immagine dello Stato italiano verso l'estero e verso i paesi membri della Comunità Economica Europea, e nei confronti della stessa Comunità, non abbia ancora provveduto alla nomina, in sostituzione del Ministro Ripa di Meana, del secondo Commissario presso la commissione Europea, poiché dal 30 giugno 1992, il solo onorevole professor Filippo Maria Pandolfi, rappresenta l'Italia in quell'alta sede, e buona parte degli interessi nazionali italiani, sarebbero affidati addirittura a un ministro belga !;

se questa vera e propria omissione non costituisca un grave motivo di responsabilità e di incalcolabili danni per la Nazione Italiana e la sua economia;

se, in merito siano state disposte indagini o inchieste e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, giustamente condannare e reprimere gli abusi e le omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari come ministri o presidenti, anche del Consiglio dei ministri. (3-00528)

LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali valutazioni dia in merito al tragico sviluppo della vicenda legata al sostituto procuratore generale di Palermo dottor Domenico Signorino;

in particolare se la notizia di indagine nei confronti del dottor Signorino, lanciata in Tv e sui giornali prima ancora che fosse notificata all'interessato, non rappresenti un grave episodio di violazione del segreto istruttorio e, comunque, se non ritenga necessaria una tutela più forte e radicale nei confronti di una stampa che, allo stato, può produrre conseguenze irre-

parabili in danno di chi, ancora ignaro, subisce l'onta e l'ombra di gravi sospetti;

infine, quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda porre allo studio affinché le rivelazioni dei pentiti non siano divulgate prima del necessario, rigoroso riscontro. (3-00529)

CAPRILI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Club Mediterranée e SITUR hanno stretto un patto per il controllo di Valtur;

lo stesso Club Mediterranée sempre insieme a SITUR, ha firmato una intesa di massima per l'acquisto dallo Stato di CIT Viaggi;

World Vision Travel società al 50 per cento controllata da Callisto Tanzi e dalla famiglia Donzelli starebbe studiando l'ipotesi di acquisire una quota CIT proponendosi così di gestire le 32 agenzie di viaggio (più una cinquantina in franchising) che la CIT ha in Italia;

in questo modo a Med e SITUR rimarrebbero — come pare loro interesse — le aree fabbricabili poste in buona parte vicino al mare;

se queste notizie risultino vere e quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati;

quale e dove sia collocato il patrimonio di aree fabbricabili CIT;

quale situazione occupazionale si potrebbe determinare dopo tutti questi ipotizzati passaggi di proprietà. (3-00530)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FELISSARI, TATTARINI, VISANI, GRILLI, REBECCHI, STANISCIÀ, MARRI, MONTECCHI, OLIVERIO, GIORDANO ANGELINI, NARDONE, SOLAROLI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA, ABATERUSSO, TURCI, PIZZINATO, COSTANTINI, ALVETI, CAMPATELLI, INNOCENTI, CIONI, VANNONI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 157 del 1992 che detta nuove norme per l'esercizio dell'attività venatoria prevede scadenze precise, quali:

11 maggio 1992 decreto del Ministro dell'Agricoltura che fissi i termini per l'adozione, da parte dei soggetti partecipanti al procedimento di programmazione, degli atti di rispettiva competenza per la piena attuazione della legge nella stagione venatoria 1994/1995;

11 giugno 1992 istituzione con decreto del Presidente del Consiglio di una apposita commissione per l'adeguamento dello statuto e della pianta organica dell'INFS;

11 luglio 1992 segnalazione alle regioni da parte dell'INFS delle rotte di migrazione dell'avifauna;

11 luglio 1992 trasmissione da parte dell'INFS ai Ministri dell'agricoltura e dell'Ambiente del primo documento orientativo circa i criteri di omogeneità e congruenza che orienteranno la pianificazione faunistica-venatoria;

11 luglio 1992 definizione da parte del Ministro dell'agricoltura in sede di prima attuazione, dell'indice di densità venatoria minima;

l'osservanza puntuale di tali scadenze previste dalla legge è indispensabile affinché le regioni, per la loro parte, possano

concretamente, entro l'11 marzo 1993, istituire lungo le rotte di migrazione zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, in attuazione delle direttive CEE 79/409, 85/411, 91/244, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofe e al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di habitat conformi alle esigenze ecologiche;

in caso di inadempienza regionale alla scadenza, dei tempi fissati dalla legge e decorsi i 90 giorni previsti, o scatta il potere sostitutivo del Ministro dell'Agricoltura o viene vietata la caccia lungo le suddette rotte migratorie;

le regioni devono altresì, entro l'11 marzo 1993 disciplinare l'attività di tassidermia ed imbalsamazione e soprattutto devono adeguare la propria legislazione ai principi ed alle norme della legge nazionale;

entro l'11 marzo 1993 il Presidente del Consiglio deve costituire il Comitato Tecnico-faunistico;

i gravi ritardi già accumulati da parte del Governo nell'attuazione della legge n. 157/92 rischiano di creare una situazione di grave disagio e difficoltà sia per il mondo venatorio che per quello ambientalista;

in presenza di tali ritardi è la programmazione del territorio, idea ispiratrice di fondo della legge, che viene messa in discussione in concreto, e, soprattutto, nella convinzione dei soggetti partecipanti alla programmazione frustrati nelle aspettative che l'approvazione della legge aveva positivamente suscitato —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro dell'Agricoltura per recuperare i ritardi e le inadempienze, per porre le regioni e tutti i soggetti della programmazione territoriale e dell'attività faunistica-venatoria previsti dalla legge nelle condizioni di poter operare, al fine di evitare contrasti giuridici e politici oltre che di sfiducia diffusa nei confronti della legge stessa e delle istituzioni. (5-00574)

MELILLA, LORENZETTI, ENRICO TESTA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, DI PIETRO, ZAGATTI e STANISCIÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie dei sindacati nazionali CGIL-CISL-UIL dell'ANAS - Azienda nazionale autonoma delle strade - hanno denunciato la situazione di grave pericolo alla pubblica incolumità causata dalla materiale impossibilità dei compartimenti della viabilità regionale dell'ANAS di rispondere prontamente alle richieste di intervento di manutenzione delle strade statali, stante la carenza ormai cronica e rilevante di personale da destinare alla sorveglianza, alla mancanza totale di dipendenti da utilizzare per le squadre di emergenza previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1126 del 1981, all'impossibilità di impegnare il personale al di fuori del normale orario di lavoro per l'inesistenza dell'istituto della reperibilità, ed, in particolare, per l'insufficienza dei fondi di spesa da destinare all'ordinaria e straordinaria manutenzione delle strade statali, con riflessi negativi sulla sicurezza degli utenti della strada e prevedibili costi enormi di vite umane;

non si potrà, inoltre, ripristinare la piena funzionalità delle strade statali nel caso prevedibile di eventi nevosi -:

se non ritenga come Ministro dei lavori pubblici e Presidente dell'ANAS di predisporre un Piano di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzato al recupero del patrimonio stradale, considerato che sinora la manutenzione è rimasta residuale rispetto ad altri investimenti.

(5-00575)

FOLENA, CHIAVENTI, DALLA CHIESA CURTI, GASPAROTTO, INGRAO e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) il Ministro della difesa ha sottoscritto nel 1991 un « Implementing Agreement » con il Governo degli Stati Uniti per

l'acquisto di un numero non precisato di batterie del missile *Patriot*;

b) da notizie della stampa specializzata si è appreso che il Governo intenderebbe acquistare 20 batterie di *Patriot*, con una spesa di circa 6.000 miliardi nel caso di produzione su licenza in Italia e 4.000 miliardi nel caso dell'acquisizione diretta dall'estero;

c) il missile *Patriot*, nella funzione di difesa dai missili balistici tattici (ATBM), ha un'efficacia assolutamente modesta;

d) nel corso della guerra del Golfo è stata verificata, la sostanziale inutilità delle difese missilistiche antimissile ed anzi è stato avanzato il sospetto che l'entità dei danni alle persone e alle cose nelle aree di Tel Aviv e Haifa, sarebbe stata minore se non si fosse adottata alcuna difesa contro i missili iracheni poiché ai danni provocati da questi ultimi si sono aggiunti quelli derivati dalla caduta degli stessi *Patriot*;

e) secondo una documentata ricerca dell'Uspid, su un totale di 158 missili *Patriot* usati per fronteggiare 47 *Scud* lanciati dall'Iraq contro Israele e Arabia Saudita, la percentuale d'insuccesso è stata dell'80 per cento; la maggior parte dei *Patriot* non sono riusciti a distruggere la testata esplosiva dei missili attaccanti o a rendere il missile innocuo, ma hanno solo deviato gli *Scud* da una traiettoria all'altra o li hanno spezzati in diversi pezzi che, al loro impatto sulla superficie, hanno provocato gravi danni; i primi tredici missili lanciati dall'Iraq contro l'area di Tel Aviv prima dell'installazione dei *Patriot* hanno provocato danni a 2.695 appartamenti ed il ferimento di 115 persone, gli altri 11 lanciati dopo l'installazione delle difese hanno provocato invece il danneggiamento di 7.778 appartamenti e causato il ferimento di 168 persone (quindi, nonostante i *Patrot*, il 158 in meno dei missili attaccanti hanno provocato 3 volte più danni materiali e ferito il 50 per cento di persone in più);

f) dallo stesso documento dell'Uspid si evidenzia che nessuno dei paesi vicini

all'Italia potenzialmente ostili schiera missili con gittata tale da raggiungere agevolmente il nostro territorio;

g) l'uso dei missili *Patriot* esclusivamente per la difesa antiaerea deve essere riesaminato a partire da una attenta valutazione della riduzione della minaccia aerea conseguente alla radicale modificazione del quadro politico e militare europeo, dalla necessità di una programmazione complessiva della difesa aerea che tenga conto anche delle altre due componenti (l'allarme e avvistamento *radar* e l'intercettazione con i caccia) e all'interno delle compatibilità di bilancio —;

se non intenda far conoscere il contenuto del *memorandum* d'intesa stipulato con il governo statunitense per l'acquisizione di un numero non precisato di batterie del missile *Patriot*;

se alla luce della inefficacia mostrata dai *Patriot*, in funzione antimissile, nella guerra del Golfo, non si ritenga di dover annullare il programma per l'acquisizione di questi missili in attesa della eventuale realizzazione di un sistema ATBM affidabile;

come si intenda affrontare la questione della difesa aerea dell'Italia.

(5-00576)

CALZOLAIO, GIUNTELLA, LUSETTI, RUSSO SPENA, APUZZO, BASSANINI, AUGUSTO BATTAGLIA, BERTEZZOLO, CIABARRI, CAPRILI, FAVA, FOLENA, GHEZZI, ENNIO GRASSI, GUIDI, INGRAO, INNOCENTI, LETTIERI, LONGO, RAMON MANTOVANI, PERINEI, SILVESTRI, ZANFERRARI, ALFREDO GALASSO, RONCHI e SENESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di Casa Alianza, una delle più importanti organizzazioni non governative latino-americane per la difesa dei bambini di strada che assiste decine di migliaia di bambini, ha recentemente vi-

sitato l'Italia, illustrando le condizioni di vita dei bambini in Guatemala;

negli ultimi 30 anni in Guatemala vi sono stati circa 30 mila omicidi politici e 42 mila *desaparecidos*, oltre a migliaia di casi di tortura;

da quando l'organizzazione Casa Alianza opera in Guatemala, i suoi dirigenti subiscono ripetute minacce, che hanno costretto diversi di loro a riparare all'estero;

nella sola capitale Ciudad de Guatemala vivono 5 mila bambini di strada, sottoposti costantemente a minacce di morte, torture, uccisioni, sparizioni e si registrano numerose decine di casi all'anno;

a partire dal febbraio 1992 sono stati costruiti i corpi speciali di polizia che operano specificamente contro i bambini di strada; questi corpi si chiamano, significativamente, Hunapù (Cacciatori);

Casa Alianza è riuscita a far sì che si avviassero 90 inchieste nei confronti di agenti colpevoli di violazioni dei diritti umani nei confronti dei *ninos de la calle*, dei quali solo 3 sono finora terminati con la condanna dei responsabili;

il Guatemala è stato uno dei primi paesi del mondo a ratificare la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia —;

come intenda intervenire per porre fine alla sistematica violenza nei confronti dei bambini in Guatemala e affinché si completino i processi e le inchieste;

quale sostegno esista o si intenda promuovere per sostenere progetti rivolti ai bambini di strada in Guatemala;

come intenda agire affinché venga garantita l'incolumità degli attivisti di Casa Alianza;

quali progetti concreti esistano o si intendano promuovere di cooperazione diretta con Casa Alianza. (5-00577)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i piani delle Ferrovie dello Stato prevedono da anni lo spostamento in sede ed il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia sulla tratta Finale Ligure-Andor;

oggi appaiono superate le difficoltà sollevate da talune amministrazioni locali in ordine al tracciato;

tale opera si ripropone di grande interesse non solo per i territori più direttamente interessati, ma quale ammodernamento indispensabile a favorire il traffico ferroviario di collegamento con la Francia e, quindi, quale opera di interesse più generale del Paese;

è diffusa sul territorio del Ponente Ligure la preoccupazione che i tagli operati al settore del trasporto ferroviario dalla legge finanziaria 1993 finiscano per incidere negativamente sulla fattibilità dell'opera —;

quale sia l'orientamento del Ministro dei Trasporti sulla questione;

se non ritenga opportuno un incontro con le comunità locali interessate e con la regione Liguria per approfondire la questione. (5-00578)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della Valle Bormida ligure si è connotato, fin dagli anni Trenta, quale polo industriale della provincia di Savona;

l'apparato produttivo industriale della zona, in prevalenza del settore chimico, da diversi anni subisce i contraccolpi derivanti da due fenomeni di opposto valore, quali la maturazione di talune produzioni e l'innovazione tecnologica, che hanno indotto il comune risultato di un massiccio ridimensionamento del numero degli addetti;

in oggi la situazione appare prossima al punto di rottura, sia per le ipotesi di definitivo disimpegno dell'Enichem del sito, sia pure la grave crisi congiunturale che colpisce il settore del vetro cavo e casalingo, presente con ben quattro unità produttive, sia per la chiusura dello stabilimento Nord-Elettronica intervenuto a seguito dell'indotto auto, di recentissima collocazione, sia — infine — per crisi congiunturali della produzione di fotosensibile, presente in Valbormida con lo stabilimento 3M Italia;

la caduta della presenza industriale non può essere compensata da capacità sostitutive in termini occupazionali in altre parti del territorio provinciale, poiché gravi fenomeni di crisi condizionano anche l'apparato industriale presente a filo di costo (OMSAV, Metalmetron, Cantieristica, ecc.) ed il settore turistico;

anzi, la perdita di dimensione industriale del territorio della Valle Bormida è, di per sé, fatto del tutto negativo per l'equilibrio economico ed occupazionale dell'intera provincia di Savona;

l'individuazione della Valbormida quale area ad elevato rischio ambientale, accolta dalle popolazioni nel 1987 come occasione di risanamento concreto dell'area e come base di rilancio dello sviluppo industriale della zona, non ha in concreto attivato, a causa dei noti contrasti con la regione Piemonte, strumenti e soluzioni idonee a realizzare le aspettative delle comunità locali, sino al punto di far giudicare negativamente e di mettere in forte discussione la riproposizione dell'area a rischio stessa;

gli interventi di terziarizzazione dell'economia, pur sviluppatasi con particolare riferimento al settore commerciale, non sono riproponibili in modo meccanico a causa di un oggettivo stato di saturazione del settore —;

se il Ministro dell'industria abbia l'esatta conoscenza della situazione di questo territorio e del complesso della situazione economica della Provincia di Savona;

se esistano programmi e iniziative concrete per il rilancio occupazionale che siano in grado — nel generale dissesto dell'economia italiana — di fronteggiare e risolvere le problematiche di territori quale quello della Valbormida Ligure che, pur modesti in termini di estensione e popolazione rispetto alle grandi aree del

paese, non possono essere sospinti con atteggiamento fatalistico in una logica di declino che priverebbe il paese intero di professionalità, abitudini, attitudini presenti nella popolazione che possono essere poste a servizio di un disegno più complessivo di nuovo sviluppo. (5-00579)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI, BETTIN e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la zona dei Giardini del comune di Trabia (PA), una delle aree più belle della provincia di Palermo, è da alcuni anni in via di degrado a causa dell'abusivismo edilizio e di attività di campeggio (tende e roulottes) « selvaggia »;

l'abusivismo edilizio e l'attività di campeggio « selvaggia » provocano inquinamento in quanto non ci sono strutture per lo smaltimento degli scarichi civili;

nonostante le ordinanze di demolizione da parte del comune e le sentenze del TAR contro le costruzioni abusive, l'Enel continua a erogare loro energia elettrica :

quali iniziative intendano assumere:

a) per mettere fine all'abusivismo edilizio e al campeggio « selvaggia » nella zona;

b) per impedire che gli scarichi civili provochino inquinamento. (4-08455)

RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI e LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Teramo sono in attività un gran numero di cave di ghiaia;

la regione Abruzzo con decreto n. 757 del 20 giugno 1990, ha autorizzato una nuova cava, localizzata sulla strada statale 81 Piceno Aprutina (Ascoli Piceno-Teramo), all'altezza del bivio per Fucignano;

la zona dove è stata localizzata la cava è ricca di prati e boscaglia, sono presenti numerose specie animali e vi scorre un torrente che rischia di essere deviato a causa dei lavori della cava stessa;

nei pressi della cava si trova anche la fortezza medioevale di Civitella del Tronto, meta di numerosi turisti —;

se non ritengano necessario assumere le iniziative di competenza presso la regione Abruzzo affinché sia revocata l'autorizzazione alla cava dato che essa è localizzata in una zona integra dal punto di vista ambientale e pregiata da quello storico e architettonico. (4-08456)

RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI e BETTIN. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'integrità della baia situata di fronte ai villaggi « Pietra Concada Marineledda » e « Baia de Bahas », nel comune di Golfo Aranci (SS) è minacciata dalla sempre più crescente diffusione di scafi a motore, di dimensioni via via più grandi che, numerosi, utilizzano la baia per l'attracco;

la presenza dei numerosi scafi a motore provoca inquinamento acustico e delle acque —;

quale sia lo stato di balneabilità delle acque della baia e se si sono riscontrati peggioramenti nel corso degli anni;

quali iniziative intendano assumere affinché le imbarcazioni a motore che frequentano la baia rispettino le norme di legge, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. (4-08457)

RUTELLI, BOATO, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario al comune di Catania, dottor Migliaccio, con apposita delibera ha

individuato in una delle aree di viale Africa il sito dove costruire la sede della nuova questura;

la scelta di viale Africa, le cui aree sono destinate a verde pubblico, è già stata bocciata in passato dal Consiglio comunale;

l'opposizione a questa scelta viene da diverse forze politiche e dai sindacati;

nella prossima primavera si voterà a Catania per il rinnovo del Consiglio comunale —:

se non ritengano necessario intervenire presso il Commissario affinché sia sospesa la scelta di edificare la nuova questura in una delle aree di viale Africa e che tale importante scelta sia lasciata alla competenza del nuovo Consiglio comunale originato dalle prossime elezioni primaverili. (4-08458)

RUTELLI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali ed ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Comprensorio del Sestriere », Alpi Cozie, sono comprese le località turistiche di Sestriere, Borgata di Sestriere, Cesana Torinese e Claviere che con l'approssimarsi della stagione invernale saranno letteralmente prese d'assalto dai turisti;

dal punto di vista idrografico le zone appartengono ai seguenti bacini: Chisone, Dora Riparia e Dora di Claviere;

dal punto di vista geologico l'area del comprensorio è costituita dal « complesso dei calcescisti », pertanto l'ossatura del territorio è costituita da rocce metamorfiche derivanti dalla trasformazione di rocce carbonatico-argillose preesistenti al corruamento alpino-himalaiano;

i calcescisti delle Alpi Cozie hanno, purtroppo, caratteristiche meccaniche « scadenti » a causa delle varie e numerose vie di comunicazioni con le località turi-

stiche, vie di comunicazioni che hanno causato il collasso superficiale della roccia autoctona;

sono rari, nel comprensorio del Sestriere, i versanti realmente e totalmente stabili e i versanti a clivometria elevata, nel periodo invernale, ad intensa azione geliva sono e continueranno ad esserlo, soggetti a frane di crollo anche di notevoli entità e dimensioni;

a causa di discutibili interventi, numerose frane sono sulla strada che collega Sestriere a Cesana Torinese. Il versante di Monte Alpette verso Sauze di Cesana presenta segni evidenti di frane anche a causa di insediamenti costruiti a Case Sises e nell'area delle piste da sci, a est di Sestriere, si assiste a fenomeni degenerativi causati dalle strade di servizi e dagli scavi;

gli assurdi interventi antropici hanno ridotto gli alvei attivi a sottili « budelli », amplificando in modo preoccupante il pericolo di dannose inondazioni e non è remota la possibilità che in mancanza di una diversa politica idraulica si possa arrivare, come già avvenuto in molte città italiane, anche alla completa tombinatura dei corsi d'acqua in prossimità dei centri abitati;

oltre agli scempi prodotti dalle cementificazioni degli alvei, alle opere idrauliche di urbanizzazione e drenaggio superficiale, l'area del comprensorio del Sestriere è interessata anche dal problema delle discariche, in modo particolare durante i flussi turistici;

diversi sono gli alberghi che non essendo allacciati alla rete fognaria scaricano le acque direttamente nei fossi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia delle Alpi Cozie;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la prote-

zione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano prendere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali e estivi;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni. (4-08459)

RUTELLI, SCALIA, DE BENETTI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per i problemi della aree urbane e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero:

che l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Roma ha pagato nel 1990 al notaio Michele Di Ciommo per onorari vari connessi ad una istruttoria per la concessione di un mutuo da parte della Cassa di Risparmio di Roma su 5 mila alloggi, la somma di lire sette miliardi circa;

che sempre nel 1990 il presidente dell'Istituto ha deliberato di pagare l'importo di lire 1.250 milioni all'architetto Giampaolo Ercolani per il rilancio dell'immagine dello IACP di Roma;

che sempre nel 1990 e sempre il presidente dell'istituto ha costituito una commissione di sei professionisti esterni, per la determinazione del prezzo di vendita di 10.627 alloggi, ai quali sarebbero state liquidate parcelle per lire un miliardo e quattrocentotrentacinque milioni più centoseimilioni per IVA;

che sempre nel 1990 e sempre con delibera d'urgenza il presidente dell'Istituto ha provveduto a liquidare lire 226.100.000 per consulenze e prestazioni professionali a quattro esperti esterni (tra i quali figura l'Ing. Franco Tamburrini già presente nella commissione-stima) per il lavoro svolto per la ristrutturazione dell'istituto;

che l'istituto, data la notevole mole di lavoro legata alla assegnazione e alla vendita degli alloggi, decise di stabilire, per motivi di equità, che le pratiche sarebbero state assegnate a rotazione tra i notai di Roma che ne avessero fatto richiesta;

che tale turnazione è rimasta solo sulla carta nonostante risultino presentate varie regolari richieste;

in caso affermativo, quali siano le ragioni per cui detti incarichi non siano stati affidati ai funzionari interni;

quali procedure siano state seguite per l'individuazione dei contraenti;

quali competenze specifiche ed eccezionali siano riscontrabili nei professionisti incaricati;

quale lavoro abbiano essi svolto specie con riferimento « al rilancio dell'immagine dello IACP di Roma » e alla valutazione dei prezzi di vendita che vanno determinati con riferimento a precisi canoni legislativi;

come sia stato ristrutturato l'ente e perché da tale progetto siano stati esclusi i funzionari dell'istituto medesimo;

quali tipi di controllo siano stati effettuati nelle forme e nel merito di dette delibere;

quali siano i criteri che hanno portato alla scelta dei notai ed a disattendere la equa turnazione;

se non giudichino i ministri interrogati del tutto ingiustificate tali spese in un ente che versa in gravissime difficoltà economiche tanto da non poter garantire livelli minimi di ordinaria amministrazione e buona gestione dei servizi essenziali in favore degli assegnatari;

se non ritengano di dover promuovere inchieste amministrative informando l'autorità giudiziaria dei relativi esiti al fine di accertare la sussistenza di illeciti civili e penali. (4-08460)

BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Repubblica popolare Cinese ha intenzione di realizzare una versione potenziata del velivolo d'attacco A-5 qualora la ditta Alenia si impegni a fornire i sistemi di navigazione e di attacco, derivati da quelli dell'AMX -:

se la notizia corrisponda a verità;

in questo caso, se abbiano intenzione di concedere l'autorizzazione alla vendita dei suddetti sistemi da parte della ditta Alenia;

se ritengano che tale eventuale autorizzazione sia conforme ai criteri per il controllo della esportazione di sistemi d'arma sanciti dalla legge n. 185 del 1990, tenendo conto che la Repubblica popolare cinese viola sistematicamente fondamentali diritti dall'uomo. (4-08461)

IVO RUSSO, BIAFORA, CARDINALE, NUCCI MAURO, CECERE, POLIZIO, SAPIENZA e DI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti apprendono con viva soddisfazione la conclusione dell'accordo agricolo USA-CEE;

in meno di 15 giorni dall'annuncio da parte USA dell'intenzione di applicare un superdazio del 200 per cento su vini bianchi ed altri prodotti di provenienza CEE, quest'ultima si è attivata in modo encomiabile, tanto da raggiungere in tempi brevissimi l'attuale risultato positivo;

l'unico settore che assiste perplesso e non nasconde il suo sconcerto a detto accordo e quello conserviero del pomodoro pelato;

le ritorsioni USA-CEE annunciate il 1° gennaio 1988 e attuate dal 1° gennaio 1989 (superdazio 100 per cento sui pomodori pelati CEE), in risposta alla decisione comunitaria di non consentire, nel suo ambito, l'importazione dagli USA di carne trattata con ormoni, non registrarono certamente una identica seria ed efficace reazione da parte dei nostri responsabili CEE;

da circa quattro anni l'industria CEE del pomodoro pelato sopporta da sola tale indecisione;

l'ingiustizia viene perpetrata non solo nella unilateralità di detto atto di ritorsione ma anche di assoluta indifferenza con cui la CEE si rende complice della stessa -:

quali iniziative urgenti intendano assumere, affinché venga abolito, a carattere immediato, l'ormai anacronistico superdazio del 100 per cento sui prodotti pelati di provenienza CEE, onde evitare che l'industria conserviera del pomodoro pelato paghi da sola per un giusto atteggiamento verso un problema sanitario che investe ed interessa la salute di tutti i cittadini della Comunità europea. (4-08462)

DOSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 novembre nel corso di una pubblica assemblea svoltasi a Castelnuovo ne' Monti (RE), alla presenza del senatore Franco Bonferroni, del senatore Fausto Giovanelli e del deputato Elena Montecchi, il presidente della Fita-Cna di Reggio Emilia Maurizio Bini ha esplicitamente parlato di « odor di mafia » riferendosi al problema dei subappalti sulla statale n. 63, già esposto in una interrogazione parlamentare presentata dall'interrogante (4-07578) il 12 novembre 1992;

tali affermazioni (« continuare a permettere quanto è accaduto per i lavori sulla 63, significa chiudere gli occhi di fronte a realtà che sono in odor di mafia ») del Bini, sono state riportate dalla cronaca della *Gazzetta di Reggio* del 24 novembre;

è evidente la gravità di tali affermazioni, il fatto che sui lavori della SS 63 sono stati presentati già diversi esposti alla Procura di Reggio Emilia, che contestano la regolarità dei lavori, delle gare d'appalto e dei costi;

ditte che hanno ricevuto in appalto i lavori sulla SS 63 sono già state coinvolte, in altre zone d'Italia, da inchieste della magistratura, come da ultima la GIMA Spa, il cui titolare denunciato per truffa alla procura di Roma è un parlamentare socialista —

riprendendo anche quanto richiesto nell'interrogazione 4-07578 del 12 novembre 1991:

se non sia il caso di istituire al più presto una Commissione ministeriale d'inchiesta che faccia luce sui lavori delle cosiddette « Colombiadi » ed in particolare i lavori e le gare d'appalto e subappalto sulla statale n. 63. (4-08463)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) già il 19 agosto 1990 il sindaco di Montelupone (Macerata) aveva emesso due diffide, nei confronti della ditta Teuco-Guzzini srl; la prima perché immetteva nelle fogne comunali acque provenienti dall'attività industriale e dai servizi igienici, con risultati chimici e batteriologici non rispondenti alla legge 319/76; l'altra perché immetteva direttamente nell'atmosfera, una certa quantità di sostanza chimica (stirene) proveniente dalla spazzatura e successiva polimerizzazione, senza il necessario abbattimento nei filtri di aspirazione (sostanza nociva alla salute in base al decreto del Ministro della sanità n. 914/89);

2) alla fine di maggio di quest'anno il servizio multizonale della USL 15 di Macerata rilevava una presenza di stirene nell'aria intorno al tomaificio Maxx di Montelupone, con valori superiori 3,8 volte rispetto ai limiti consentiti dalla legge;

3) molte delle dipendenti del tomaificio, nelle ultime settimane hanno dovuto ricorrere a prestazioni mediche, o sono state addirittura ricoverate ad Ancona, per intossicazione (in qualche caso acuta) dovuta alla presenza nell'aria circostante la fabbrica dello stirene, un derivato dal benzene adoperato nella lavorazione delle materie plastiche e del legno. Va ricordato che lo stirene, secondo recenti studi produce anomalie, riscontrate, nel sistema nervoso centrale in nati da donne esposte alla sostanza durante la gravidanza;

4) lo stabilimento Maxx ha cautelativamente sospeso l'attività;

5) le analisi dei tecnici avrebbero anche accertato le fonti d'inquinamento in alcune altre imprese della zona;

6) il rapporto redatto il 6 luglio dal servizio di igiene e sanità pubblica delle Usl di Recanati e Macerata sottolinea che è stata accertata la presenza dei metaboliti dello stirene nei lavoratori delle ditte « Maxx » e « N.C.M. », dovuta a una presunta esposizione ambientale e non professionale;

7) il sindaco di Montelupone ha emesso nei giorni scorsi due ordinanze con le quali impone alle ditte « Teuco Guzzini » e « 2B » di « adeguare con decorrenza immediata mediante idonei impianti di abbattimento, e la sospensione immediata dell'utilizzo dello stirene nel ciclo produttivo di quei reparti che immettono nell'aria tale sostanza in quantità nociva alla salute pubblica »;

8) le due ditte non hanno adeguato i propri impianti, come invece era stato loro prescritto con precedenti ordinanze;

9) sono già al lavoro, intanto, i due periti (Tombesi e Marchegiani) nominati dal pretore di Recanati, Mogetta, che dovranno fornire entro il prossimo 25 settembre ulteriori elementi per dirimere la questione —

1) quanti impianti di abbattimento dello stirene nei filtri di aspirazione esistono in Italia, come funzionano, come siano controllati;

2) se e quando il Ministro verifichi il loro funzionamento o intervenga quando vengono emesse diffide o ordinanze dei sindaci;

3) quali siano gli effetti sulla salute dello stirene, sia quando viene utilizzato nel ciclo produttivo sia quando è immesso nell'aria;

4) quali rischi siano presenti nelle aree industriali ove si concentrano alti tassi di inquinamento atmosferico e come mai nulla sia accaduto nei due anni dalle prime diffide;

5) come si intenda intervenire per salvaguardare l'ambiente, la salute, l'occupazione nell'area industriale di Montelupone. (4-08464)

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è inquietante per la coscienza di ognuno il gesto estremo del giudice Signorino;

troppi processi sommari vengono fatti dopo dichiarazioni di questo o quel pentito e la fuga di notizie che ne deriva sconvolge anche il più sereno dei soggetti —:

quale sia l'opinione del Governo al riguardo. (4-08465)

SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tutti i farmaci a base di Ranitidina, un farmaco per la cura dell'ulcera dello stomaco, scoperto dalla Glaxo che lo ha immesso sul mercato nel 1951, sono venduti in Italia a lire 1.565 ogni compressa, mentre in Francia sono venduti a lire 1.059;

i farmaci usciti negli anni successivi come antiulcera hanno tutti spuntato un prezzo pressoché identico;

le Calcitonine Spray, un farmaco per la cura dell'osteoporosi, da assumere per

almeno sei mesi l'anno, costa ogni spruzzo lire 10 mila, una confezione lire 70 mila; per i sei mesi di terapia il costo è di lire 1.800 mila; infinitamente inferiore il costo delle Calcitonine iniettabili, ma vistoso il balzo sul fatturato delle 16 ditte convenzionate che producono la confezione *spray*;

tra i farmaci antiipertensivi, di uso continuato, il Romiaril, in Italia venduto come Triatec, costa la capsula lire 2.494, mentre in Francia costa meno della metà, il Lisinopril (in Italia Zestril) costa ogni compressa lire 2.146, in Francia lire 1.115 il Quinapril (in Italia Acequin) la compressa costa lire 2.432, in Francia (Korec) lire 985;

la Pravastatina, un farmaco usato per abbassare il tasso ematico di colesterolo, per cure ovviamente lunghe, in Italia costa ogni compressa lire 3.950 (Selectin), mentre in Francia (Elisor) costa lire 1.599;

la disparità dei prezzi dello stesso prodotto in Italia e in Francia fa presumere che il Servizio sanitario nazionale avrebbe potuto negli anni risparmiare centinaia di miliardi come denunciato dal Movimento dei consumatori —:

in quale modo siano stati riconosciuti i prezzi di tali farmaci;

se non si debbano verificare prezzi e caratteristiche dei farmaci inseriti nel prontuario farmaceutico, per individuare quali interessi sono stati garantiti ed in quale modo;

se non si debba operare per recuperare per questa via risorse indispensabili per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale. (4-08466)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, ancora una volta, durante dei lavori di escavazione nella zona industriale di Carrara sono stati scoperti dei rifiuti tossici nocivi, come tali individuati dal relativo servizio della lo-

cale Usl in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 1982;

in quella zona industriale sono numerosissime le aree gravemente inquinate;

i terreni relativi sono oggetto di compravendita senza alcuna verifica sulla loro bonifica da parte dei precedenti proprietari o dei proprietari delle aree limitrofe da cui provengono le fonti di inquinamento;

non esiste un progetto, oltremodo necessario, di bonifica dell'intera area, sulla quale sussistevano industrie con produzioni ad altissimo rischio per l'ambiente e la salute -;

quali provvedimenti i ministri, per quanto di loro competenza, intendano adottare;

se non ritengano sussistano validissimi motivi per dichiarare la zona « ad altissimo rischio ambientale ». (4-08467)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno ha avanzato una proposta di razionalizzazione delle sedi scolastiche la quale prevede, tra l'altro:

a) soppressione Presidenza della Scuola Media di Falerone con accorpamento a Montegiorgio;

b) contemporanea istituzione della Presidenza della Scuola Media a Grottazzolina;

c) soppressione della Presidenza del Liceo Scientifico di Montegiorgio con accorpamento a Fermo;

d) chiusura della Scuola Elementare di Monte Vidon Corrado (già la scuola materna è stata chiusa);

tale proposta è ad avviso dell'interrogante a dir poco assurda perché non tiene assolutamente conto delle realtà ter-

ritoriali interessate che vengono fortemente penalizzate nelle loro potenzialità attuali e future;

nel contempo altre zone vengono marcatamente avvantaggiate o comunque favorite a dimostrazione di una scarsa conoscenza delle varie realtà territoriali;

le popolazioni interessate, giustamente ad avviso dell'interrogante, rivendicano la propria identità territoriale ed i necessari servizi primari e sono decise ad attuare ogni forma di lotta per vedersi riconoscere legittimi diritti e per evitare ulteriori disagi oltre a quelli che già sopportano -;

1) se non ritenga che un piano di razionalizzazione della rete scolastica debba essere coerente con le concrete esigenze delle varie realtà territoriali e non basato su criteri astratti;

2) se non ritenga opportuno evitare la soppressione della Presidenza del Liceo Scientifico di Montegiorgio, della Presidenza della Scuola Media di Falerone e la chiusura della Scuola Elementare di Monte Vidon Corrado;

3) se intenda intervenire nei confronti del Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno per invitarlo ad adottare provvedimenti che tengano conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle Istituzioni che le rappresentano e non basati su criteri assurdamente astratti;

4) quali provvedimenti intenda, comunque, adottare per scongiurare l'attuazione del piano di razionalizzazione citato. (4-08468)

ZAMBON, FRASSON, CANCIAN e ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

all'interno dell'Istituto tecnico-agrario statale « G.B. Cerletti » di Conegliano (Treviso), è venuta a crearsi una grave situazione di tensione nei rapporti tra preside-capo docenti e allievi;

si sono verificati gravi episodi, anche di presunta violenza nei confronti degli allievi stessi, episodi evidenziati dagli organi di stampa locale;

tale stato di cose non può che destare viva preoccupazione per il regolare svolgimento dell'anno scolastico e per l'immagine di serietà dell'Istituto stesso;

tale situazione di disagio si protrae da qualche anno e che codesto Ministero già nel novembre 1991 ha disposto un'ispezione, seguita da una successiva del marzo 1992, e che anche il provveditore agli studi di Treviso ne è già da tempo a conoscenza —

quali provvedimenti in merito intenda adottare urgentemente, ivi compresa l'opportunità di trasferire il preside, al fine di garantire una regolare prosecuzione dell'attività didattica dell'Istituto ed il relativo prestigio conseguito in tanti anni di ottimo funzionamento. (4-08469)

MENGOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Menarini, è una antica impresa bolognese specializzata nella costruzione dei bus;

questo stabilimento impiega circa seicento lavoratori (cinquecento operai e cento impiegati);

fino a poco tempo fa era una floridissima azienda;

oggi si trova in una grave crisi del settore trasporti che fanno capo alla vicenda EFIM;

nel 1990 le azioni dell'azienda furono cedute alla Breda di Pistoia;

oggi le azioni della Menarini si chiamano BREDAMENARINIBUS;

dette azioni sono oggi possedute dalla AVIOFER, finanziaria dell'EFIM che possiede le azioni della Breda;

con lo scioglimento dell'EFIM per decreto governativo del 17 luglio scorso si sono bloccati tutti i pagamenti della Società madre;

i lavoratori della Menarini hanno già vissuto la cassa integrazione —

quali iniziative si intendano assumere per la difesa del posto di lavoro dei dipendenti della Menarini;

ed ancora quali provvedimenti il Governo assumerà perché la Menarini venga rilanciata. (4-08470)

FORLEO e CAMOIRANO ANDRIOLLO.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la determinazione degli estimi catastali non è stata realizzata con criteri omogenei di comparazione;

che ciò ha provocato evidenti ed ingiustificate differenziazioni nella determinazione dell'estimo e, quindi, del conseguente valore catastale dell'immobile su cui è calcolata l'ISI, creando un'autentica « ingiustizia fiscale »;

inoltre che questo modo di procedere ha determinato fenomeni di squilibrio tra un comune e l'altro della stessa area geografica omogenea;

che nello specifico il comune di Sestri Levante è l'unico comune della Liguria, non capoluogo di provincia, diviso in due zone censuarie e che tutto ciò rende ancora più acuti gli squilibri sopracitati;

che se si raffrontano i dati su immobili con le stesse caratteristiche, ne consegue che a Sestri Levante capoluogo (zona di pregio ambientale) una abitazione categoria A 3, classe 3^a ha un valore di lire 240 mila a vano mentre a Riva Trigoso, frazione periferica di Sestri Levante e sede di un cantiere navale militare, il valore è di lire 410 mila a vano;

che nei comuni vicini, di qualificata caratterizzazione turistico-residenziale, i valori sono: Chiavari, categoria A 3,

classe 3^a lire 245 mila a vano, S. Margherita Ligure lire 365 mila a vano, Lavagna lire 240 mila a vano;

che si evidenzia da tali premesse l'inequità dei valori stabiliti per Riva Trigoso - :

se il Governo non intenda procedere a:

1) costituire una unica zona censuaria nel comune di Sestri Levante, così come avviene negli altri comuni non capoluogo di provincia;

2) adeguare ad un livello più equo il valore catastale stabilito per Riva Trigoso;

se non si ritenga opportuno, per i cittadini di Riva Trigoso, ingiustamente colpiti, un recupero dell'imposta versata in eccedenza attraverso una deduzione nel versamento ICI 1993. (4-08471)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto verificatosi presso l'Università Tuscia di Viterbo, in seguito all'espletamento del concorso per l'assegnazione delle borse di studio di cui all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, ed in particolare al fatto che le borse di studio sono state assegnate senza tenere in alcun conto il reddito personale e familiare degli studenti e con un'infima considerazione del merito;

se sia a conoscenza che tra i vincitori per il corso di laurea in lingue straniere figura una dipendente della stessa facoltà di lingue, figlia del direttore amministrativo dell'università che conta, sembra, tra parenti e affini, altri 12 o 13 familiari tra i dipendenti dell'università, fatto che ha aperto una vera « questione morale » nell'università;

se sia a conoscenza che gli studenti della Tuscia hanno inviato un esposto alla procura della Repubblica;

se non ritenga le modalità di assegnazione in palese contrasto con le finalità della legge n. 390 sul diritto allo studio universitario e con l'articolo 4 della stessa legge che indica come criteri fondamentali per l'assegnazione di borse di studio quelli del merito e delle condizioni economiche degli studenti;

quali misure intenda assumere per fare piena luce sull'accaduto;

quali decisioni intenda assumere per impedire che si ripetano, a Viterbo o in altre università, simili episodi. (4-08472)

CRIPPA, RUTELLI e RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione per i diritti umani « Middle East Watch » ha compiuto nei mesi scorsi una ispezione in 15 campi minati in alcune regioni del Kurdistan indipendente, stendendo una relazione in proposito;

i compilatori del rapporto denunciano che « la devastazione causata dalle mine è attribuibile in parte alla leggerezza dell'Italia ed all'approccio venale con il quale ha esportato le mine »;

gran parte degli ordigni sono stati venduti all'Iraq dalla « Valsella Meccanotecnica Spa » di Brescia;

i deputati verdi si erano fatti promotori di una risoluzione in Commissione Affari Esteri della Camera in cui si impegnava il Governo a « contribuire in maniera determinante alla bonifica dei territori minati » del Kurdistan;

lo Stato Maggiore della Difesa, con lettera datata 10 agosto 1992, dichiarava che « non sono in corso iniziative da parte delle Forze Armate italiane e tendenti allo sminamento delle zone interessate »;

lo Stato Maggiore della Difesa affermava inoltre che « dal punto di vista politico-militare, un'iniziativa di tal genere debba essere inquadrata in un contesto più ampio, aderendo, ad esempio, ad una ri-

chiesta originata da una delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte, come la CEE, l'UEO o l'ONU »;

sempre lo SMD dichiara che una possibilità potrebbe essere quella di disporre « l'invio di *teams* di specialisti per l'istruzione di personale locale alle operazioni di sminamento »;

gli interroganti sono inoltre a conoscenza di una comunicazione del 17 agosto 1992 con cui il Ministro della difesa dichiara che « l'invio *in loco* di personale e mezzi dell'Esercito non è stato giudicato fattibile sia per la ragione dell'attuale situazione in Iraq, sia perché nessuna iniziativa in tal senso è stata promossa da organismi internazionali, sia per le difficoltà di finanziare l'impresa »;

la lettera conclude che dal mese di ottobre « presso la scuola del Genio del nostro Esercito, potrà affluire il primo nucleo di personale curdo che seguirà un addestramento della durata di un mese » :

per quali ragioni il Governo italiano non abbia mosso alcun passo per un intervento internazionale a favore dello sminamento del Kurdistan, tanto più che il nostro paese è presidente di turno della UEO;

se non ritengano addirittura immorale che si accampino difficoltà di carattere economico per l'invio di reparti italiani di sminatori, quando per anni aziende italiane hanno lucrato sulle mine che oggi uccidono migliaia di curdi;

se perlomeno il personale curdo abbia iniziato ad addestrarsi in Italia, in quante unità, da quando, se i costi dell'addestramento siano almeno completamente a carico dell'Italia, così come i costi di viaggio e permanenza nel nostro paese;

per quali ragioni non sono stati individuati problemi di carattere economico che impedissero l'invio di *team* di specialisti italiani nello sminamento in situazioni come quella del Kuwait e dell'Afghanistan,

mentre tale ostacolo si è venuto a creare per il Kurdistan. (4-08473)

RUTELLI, PRATESI, SCALIA, RONCHI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del corrente anno la Giunta regionale della Sardegna ha approvato quattordici delibere con le quali, in attuazione delle leggi 1497/39, 431/85 e LR 45/89, sono stati adottati altrettanti piani territoriali paesistici;

tutte le delibere contengono, quale prima parte delle Norme di attuazione, una « Normativa di omogeneizzazione e di coordinamento degli adottati 14 progetti di Piano territoriale della Sardegna, comune a tutti i Piani territoriali paesistici ». In tale normativa sono contenute disposizioni che contrastano sia con le leggi dello Stato a tutela del patrimonio ambientale e culturale che con le leggi regionali aventi le stesse finalità;

l'articolo 3 della Normativa di omogeneizzazione prevede il « riconoscimento di pregresse situazioni quesite », cioè vengono considerati da includere nei Piani territoriali paesistici i « piani di lottizzazione regolarmente approvati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 23/1985, nonché "i contenuti di intese e simili intervenute fra Comuni e Privati" riconducibili alle finalità dell'articolo 28 della legge regionale n. 45/1989 », ciò in palese contrasto con quanto previsto dagli articoli 12-13 della legge regionale n. 45/1989 e delle leggi numeri 431/1985 e 1497/1939, in quanto i Piani territoriali paesistici devono « programmare » l'uso del territorio avendo il « valore ambientale-paesaggistico » (articolo 9 della Costituzione) al primo posto e ad esso subordinati gli altri interessi di natura economica (fra cui quello all'attività economica edilizia e speculativa), specie se intervenuti successivamente a norme di tutela o non vi siano « veri » diritti acquisiti (tali non sono i piani di lottizzazioni

approvati e non eseguiti neanche in parte, su investimenti necessariamente futuri, Vedi Sentenze della Corte costituzionale n. 151, 152, 153 del 1986).

Destituita da ogni fondamento giuridico appare, quindi, la previsione di « far salvare » anche nelle zone di massima tutela/conservazione integrale le lottizzazioni convenzionate con opere di urbanizzazione avviate o riconvenzionabili previa « favorevole verifica della compatibilità paesistico-ambientale delle lottizzazioni medesime »;

l'articolo 9 dispone la possibilità di grandi « insediamenti turistici », grazie agli accordi di programma ex articolo 28 LR n. 45/1989, in tutte le zone del Piano territoriale paesistico suscettibili di « espansione turistica » senza veri strumenti di controllo delle motivazioni (tal non possono ritenersi, al di là delle parole, le « rigorose verifiche di compatibilità sotto il profilo paesistico-ambientale »); si tratta, in realtà, di aprire la porta all'urbanistica contrattata » dove il contraente debole difficilmente sarà il Privato. Sarebbe il via libera, insomma, alla definitiva sventita delle coste sarde;

l'articolo 10, che prevede il prevalente uso alberghiero nella fascia dei 500 metri dal mare e l'arretramento degli edifici nuovi « generalmente » ad almeno 200 metri dal mare, non riguarda tutti gli interventi « fatti salvi » e già inseriti nel Piano territoriale paesistico;

così il successivo articolo 11 delle Normative di omogeneizzazione, con la previsione di « sistemazioni e razionalizzazioni urbanistiche », non dispone rigidi criteri per l'effettuazione di tali interventi, lasciando campo aperto all'arbitrio;

l'articolo 18, poi, prevede, addirittura la possibilità di sanatoria delle opere abusive attuate nelle zone vincolate ex articolo 1/ter legge n. 431/1985: un autentico, folle, premio all'abusivismo;

infine, l'articolo 19 prevede la verifica dell'attuazione del Piano territoriale paesistico e della sua « congruità » ai fini di tutela solo dopo tre anni, quando, magari, la cementificazione delle coste, fra previsioni di Piano, nullavolta e regimi e regimi transitori, sarà già compiuta —;

se non reputino i Ministri interrogati, in relazione ai Piani territoriali paesistici della Sardegna, di utilizzare i poteri di cui

approvati e non eseguiti neanche in parte, su investimenti necessariamente futuri, Vedi Sentenze della Corte costituzionale n. 151, 152, 153 del 1986).

Destituita da ogni fondamento giuridico appare, quindi, la previsione di « far salvare » anche nelle zone di massima tutela/conservazione integrale le lottizzazioni convenzionate con opere di urbanizzazione avviate o riconvenzionabili previa « favorevole verifica della compatibilità paesistico-ambientale delle lottizzazioni medesime »;

dallo stesso articolo 3 delle Normative di omogeneizzazione vengono « fatti del pari salvi » i nullavolta ex articolo 13, lettera c), LR n. 45/1989, concessi dalla Giunta regionale in numero di ben 235, per alberghi, residences, multiproprietà ai sensi della LR n. 22/1984 (a cui si sommano 52 deroghe ex articolo 12, comma 3°, LR n. 45/1989, in genere per completamenti di lottizzazioni). Nessuno di tali nullavolta appare fornito di congrua motivazione, come, invece, dovrebbe essere in quanto « in deroga » a normative vincolistiche propedeutiche ai Piani territoriali paesistici (leggi n. 1497/1939, 431/1985, LR n. 45/1989). La « congrua motivazione » è precipuamente prevista dalle stesse normative attuative che la Giunta regionale ha posto (Delibera GR n. 25/42 del 12 giugno 1990, Circolare Ass. E.E.L.L., Urban. n. 6/U del 25 ottobre 1990), mentre è obbligo, per ogni atto amministrativo pro-

manante dall'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 5 della LR n. 40/1990; l'articolo 6 prevede che l'attività di cava possa generalmente proseguire anche nelle zone del Piano territoriale paesistico di massima tutela, senza l'esistenza del Piano regionale delle Attività estrattive (previsto dalla LR n. 30/1989 e tuttora inesistente);

l'articolo 8 prevede addirittura la possibilità di espansione delle aree urbanistiche « C », « D » e « G » da parte del sottordinato Piano urbanistico comunale (PUC) quando ne sussista la « motivata

dispongono ai sensi degli articoli 8 legge 1497/1939, 1-bis legge 431/1985, 4 e 82 DPR 616/1977;

se non reputi il Ministro dell'ambiente di recarsi al più presto in Sardegna, come del resto da lui promesso durante un recente incontro con rappresentanti di associazioni ambientaliste sarde, al fine di constatare di persona la situazione di pericolo in cui versa l'ambiente costiero dell'isola;

quali provvedimenti saranno posti in essere per accelerare le procedure istitutive del Parco nazionale del Gennargentu.

(4-08474)

GAMBALE e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa 12 anni il Banco di Napoli ha iniziato la procedura per il rilascio degli immobili siti in Napoli alla via Forno Vecchio, sede attuale del provveditorato agli studi di Napoli;

per questi immobili attualmente la cifra per il fitto è pari a 980 milioni annui;

che dopo patteggiamenti, farse e balletti vari si arriva al 1991, anno indicativo per l'evolversi della situazione, con richieste pressanti per ottenere il rilascio di detti immobili, il tutto grazie ad una campagna di stampa locale di fonte vicina al Banco di Napoli (*Il Mattino*);

veniva *illo tempore* ipotizzato il trasferimento a Ponticelli in una scuola costruita con i soldi della legge 219 (danaro pubblico) da ristrutturare ad ufficio « con notevoli spese aggiuntive » per svariati miliardi e localizzando il provveditorato agli studi nell'*hinterland* napoletano con reti di collegamento di là da venire in spazi comunque insufficienti;

ad oggi la destinazione prevista per la soluzione definitiva che sembrava essere una torre di proprietà dell'INAIL, in zona Poggioreale del tutto decentrata e non rispondente alle esigenze dell'utenza non-

ché degli stessi operatori della scuola e del personale tutto è stato definitivamente accantonata in virtù dell'incontro in provincia in data 26 novembre 1992 fra il presidente della stessa e le organizzazioni sindacali del provveditorato agli studi e della scuola;

sarebbe possibile applicare il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, articolo 81, comma 3 che permette, in caso di pubblica utilità, la variazione della destinazione d'uso diversa da quella prescritta dal piano regolatore vigente —

quali provvedimenti urgenti il Ministro voglia adottare per garantire una sede che risponda alle effettive e reali esigenze del provveditorato, in uno spirito di trasparenza e a tutela degli interessi dell'intera collettività piuttosto che di pochi speculatori.

(4-08475)

COMINO e POLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 1992, l'USL 56 - zona Ossola, ha informato le comunità montane dell'area che, per effetto dei decreti ministeriali n. 118 e n. 119 del 27 gennaio 1992, è stato proibito ai veterinari dipendenti delle USSL di prestare assistenza zoiatrica presso il domicilio degli allevatori;

conseguentemente dovrà essere predisposto un servizio sostitutivo che garantisca la reperibilità per 24 ore al giorno, di veterinari liberi professionisti;

l'organizzazione del servizio di cui sopra, per la vastità del territorio da coprire e per il numero di capi animali presenti (cinquemila bovini e sedicimila ovi-caprini), non può essere realizzata con i soli quattro veterinari liberi professionisti operanti nell'area e la cui disponibilità ad effettuare l'assistenza zoiatrica è tuttora da accertare;

le comunità montane, stanti le ristrettezze finanziarie in cui sono costrette ad operare, non dispongono di risorse finanziarie per allestire il servizio, convenzio-

nando, allo scopo, veterinari liberi professionisti, provenienti da altre zone;

gli allevatori locali che già sopravvivono in un'area svantaggiata ed in condizioni di estremo disagio, si chiedono se la ferrea applicazione dei decreti ministeriali nn. 118 e 119 sia l'intervento più idoneo per risolvere i numerosi problemi che li affliggono;

il caso sollevato dagli allevatori ossolani è comune ad altre vallate alpine della regione Piemonte nelle quali l'allevamento zootecnico è presupposto per il presidio demografico del territorio avverso un costante e sistematico spopolamento —:

quali provvedimenti intendano adottare per superare il disposto dei decreti ministeriali nn. 118 e 119 del 27 gennaio 1992 affinché si permetta ai medici veterinari delle unità sanitarie locali piemontesi in generale ed ossolana in particolare, di continuare la loro opera di assistenza agli allevatori i quali, unanimemente, considerano di alto livello professionale ed irrinunciabile;

se sia possibile, in subordine, studiare e porre in opera una forma di assistenza basata sull'attività dei veterinari dipendenti USSL ai quali verrebbe concesso il permesso di intervenire a domicilio degli allevatori, almeno per i casi di urgenza ed a titolo oneroso per i beneficiari del servizio. (4-08476)

RUTELLI e LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di riforma della Scuola secondaria superiore (cosiddetto « Progetto Brocca ») l'insegnamento della geografia non è stato inserito nell'area comune del futuro biennio scolastico unitario ma incluso soltanto in alcuni bienni;

particolarmente grave appare l'esclusione dell'insegnamento della geografia dal biennio dell'indirizzo economico, indirizzo che, è facile prevedere, sarà il più frequentato;

l'esclusione della geografia dal biennio economico è stata già applicata nel biennio dei rinnovati istituti professionali (progetto '92, di recente istituzionalizzazione, su decreto del Ministro della pubblica istruzione) dove la materia compare solo al terzo anno di qualifica;

in particolare nel progetto '92 la geografia è stata eliminata dai primi due anni delle specializzazioni per addetti al turismo ed al commercio, e non si può pensare di supplire a questa carenza con l'introduzione della nuova materia, denominata « Scienza della Terra », che tratta argomenti naturalistici, ma non quelli di tipo antropico e socio-economico;

la geografia ha un alto valore formativo culturale e porta gli studenti ad analizzare i fenomeni, ricercandone le cause e le interrelazioni, metodo indispensabile oggi che i problemi hanno la caratteristica della globalità: ambiente, risorse, sviluppo, ecc. —:

quali siano i criteri che hanno portato al progettato ridimensionamento dell'insegnamento della geografia;

se non ritenga, invece, necessario inserire stabilmente tra le materie base questo insegnamento. (4-08477)

ASTORI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio scorso, è pervenuto alla regione Piemonte lo studio di impatto ambientale del progetto di sistema ad Alta Velocità ferroviaria per la tratta Torino-Milano, presentato dalla Società FIAT, quale General Contractor della TAV S.p.A., concessionaria dell'Ente Ferrovie dello Stato per la progettazione, costruzione e sfruttamento del sistema ad Alta Velocità;

l'opera indicata rientra tra le categorie di cui all'articolo 1 del DPCM 377/88 ed è sottoposta alle procedure per la pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente;

l'Amministrazione Provinciale interessata fruisce della facoltà di presentare osservazioni, da sottoporre agli enti competenti;

il termine di presentazione delle osservazioni, istanze o pareri, ai sensi dell'articolo 6 della legge 349/86, è stato fissato per il 30 settembre 1992;

nella fattispecie, l'Amministrazione Provinciale di Vercelli ha richiesto, già dal mese di febbraio 1992, la collaborazione degli organismi preposti allo studio dell'opera e gli enti territoriali interessati allo scopo di affrontare i problemi connessi alla realizzazione della linea ferroviaria e poter individuare le soluzioni ottimali;

la suddetta richiesta non ha avuto nessun riscontro positivo e che, inoltre, il documento tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli evidenzia una serie di problematiche già emerse ed affrontate nella riunione congiunta delle terza e settima Commissioni provinciali nonché nella riunione tenutasi tra i Sindaci interessati —:

se non ritengano:

di prorogare le suddette scadenze per una corretta valutazione del progetto;

di sollecitare un confronto in sede locale, tra tutti i soggetti interessati, per affrontare le problematiche legate alla realizzazione dell'opera;

di tenere in debita considerazione le richieste e le valutazioni degli Enti locali interessati per territorio;

di rinviare lo studio di impatto ambientale ai proponenti per un maggiore approfondimento sul tracciato proposto nonché sulla sua relazione con il sistema integrato di trasporto anche ferroviario.

(4-08478)

DOSI e MATTEJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1992 è comparso su *Il Sole* 24 ore (e verosimilmente su altri

periodici) un inserto pubblicitario a cura dell'Istituto nazionale commercio estero;

tale inserto pubblicizza il « Progetto Mezzogiorno », progetto che favorisce l'accesso ai mercati esteri da parte delle piccole imprese del Meridione —:

se non ritenga contrario ai principi costituzionali favorire solo imprese di un territorio circoscritto, creando una evidente situazione di concorrenza sleale nei confronti delle imprese del centro e del nord del Paese;

se non ritenga che il progetto Mezzogiorno debba essere ... esteso ad imprese con sede nelle zone appenniniche e alpine del Centro e del Nord Italia;

se sia a conoscenza in particolare che nelle zone appenniniche delle province emiliane e piemontesi si trovano miriadi di piccole imprese che l'attuale situazione economica ha messo in crisi e che troverebbero indispensabile ossigeno se fosse data loro l'opportunità di beneficiare del Progetto Mezzogiorno;

se ritenga che tale Progetto Mezzogiorno sia coerente con le direttive CEE.

(4-08479)

CASTELLI, MAGNABOSCO, LEONI ORSENIGO e MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che sui quotidiani di stamane è comparsa la notizia che su alcuni treni pendolari tra cui quelli della linea Sondrio-Milano verrà trasmessa musica classica per allietare gli utenti;

che gli utenti stanno soffrendo una situazione per cui molti treni sono stati aboliti specie nei giorni festivi;

che sicuramente i cittadini sarebbero molto più allietati da un efficiente servizio di trasporti ferroviari;

che malgrado l'atto del CIPE del 12 agosto 1992 che delibera la trasformazione

dell'Ente ferrovie in spa, gli atti di costituzione ai sensi del codice civile non risultano all'interrogante ancora formalizzati;

che per quanto sopra, detto Ente è ancora sotto la giurisdizione del Ministero dei trasporti —:

se risponda al vero la notizia riportata dai quotidiani;

se si pensi seriamente che basti un po' di musica per convincere gli utenti ad usare la ferrovia;

se a fronte dei tagli già in essere e a fronte della volontà di dismissione di migliaia di chilometri di reti locali non suoni involontariamente offensiva per i pendolari questa iniziativa;

quali siano i costi di questa operazione. (4-08480)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe del N.C.E.U. attribuite al comune di Rosignano Marittimo risultano evidentemente e incomprensibilmente più elevate rispetto ai comuni limitrofi aventi medesime caratteristiche economiche e sociali;

l'Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo ha provveduto, nel settembre scorso, a trasmettere una nota a codesto Ministero chiedendo la revisione delle suddette tariffe e segnalando i casi in cui si registravano le più palesi incongruità;

codesto Ministero ha inadeguatamente risposto alla sopra richiamata nota semplicemente negando l'esistenza di qualsiasi sperequazione tra gli estimi catastali lissati per il comune di Rosignano Marittimo e dei comuni limitrofi —:

quale giustificazione tecnica possa spiegare le evidenti incongruità registrate dalle amministrazioni Comunali suddette e

segnalate nella nota di cui gli organi competenti di codesto Ministero sono già a conoscenza;

come ritenga di dover tutelare i cittadini di quel comune da imposizioni finanziarie ingiuste che non hanno mancato di provocare disagi e malumori. (4-08481)

BACCARINI, GIOVANARDI, MENGOLI, SANESE e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria del 1988 stanziò 30 mila miliardi per l'edilizia sanitaria e un apposito nucleo di valutazione presso il Ministero della sanità fu incaricato di valutare i progetti inviati dalle singole regioni;

nello stesso anno si costituisce a Bologna la STS SpA, società che opera « nel campo della sanità sia pubblica che privata ». Si occupa « del compimento di indagini e/o studi di fattibilità tecnica ed economica; per la predisposizione e il coordinamento di progettazioni integrate », eccetera (cfr. visura camerale, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura). Vicepresidente di STS è Germano Bulgarelli, ex assessore regionale alla Sanità e agli Affari istituzionali; oggi inquisito dai magistrati di Napoli per abuso di ufficio con vantaggio patrimoniale, in rapporto a vicende di appalti riguardanti il nuovo polo ospedaliero di Baggivara (Na);

la STS risulta proprietaria della rivista trimestrale di edilizia sanitaria « TS », il cui direttore responsabile è l'architetto R. Palumbo che tra le altre cose è membro del nucleo di valutazione del Ministero della sanità per l'edilizia sanitaria;

nel comitato scientifico figurano il direttore tecnico di STS Arbizzani, il vicepresidente Bulgarelli, il progettista del nuovo ospedale di Modena R. Del Nord, l'ex assessore al comune di Milano ed ora inquisito della magistratura nell'inchiesta « mani pulite » Epifanio Licalzi, il direttore del servizio programmazione sanitaria

valutazione Paderni, il direttore sanitario del S. Orsola di Bologna Zanetti, anch'esso membro del nucleo di valutazione del Ministero e consulente in molti studi di fattibilità;

la regione Emilia-Romagna ha supportato il gruppo STS attraverso due tipi di comportamento: affidando a tale società, senza alcuna gara di evidenza pubblica, affidamenti e concessioni varie a partire dall'incarico di censire il patrimonio edilizio sanitario (1988); accreditando informalmente, per linee interne, tramite propri funzionari via, via assurti a responsabilità sempre più impegnative nel « governo » delle USL, la società STS come organismo tecnico di primaria grandezza e competenza. Falsa appare, al riguardo la seguente affermazione dell'assessore della regione Emilia-Romagna G. Barbolini: « contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'offerta di professionalità nella programmazione e progettazione sanitaria non è ampia e si riduce ad alcuni nomi cui generalmente ci si rivolge a livello nazionale per avere risposte qualificate ». Si deve riconoscere, infatti, come esistano varie, altre e qualificate, professionalità, conosciute ma non cercate, anzi all'opposto, emarginate a seguito dell'azione di accreditamento e sponsorizzazione effettuata, esclusivamente a favore della società STS, da parte della stessa regione Emilia-Romagna;

nelle progettazioni, piani di fattibilità, piani esecutivi elaborati dalla società STS, ricorrono con notevolissima frequenza i nomi dei professori Palumbo, Zanetti, Pederni, ovvero degli stessi componenti di quel « nucleo di valutazione » del Ministero della sanità il cui parere è determinante per consentire ai progetti di USL e regioni la possibilità di accedere ai finanziamenti (prima tranche 10 mila miliardi) dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1989;

lo stesso Ministero della sanità ha affidato a tre imprese (e fra di queste alla STS) il compito di progettare e costruire in tutta Italia i reparti AIDS attraverso un

rapporto di « Concessione di servizi e di committenza » che lo stesso assessore regionale alla sanità G. Barbolini considera, con singolare incoerenza, frutto di eccessiva discrezionalità —:

se tutto ciò premesso si consideri rispettoso delle sempre più evidenti esigenze di correttezza e trasparenza nell'agire della Pubblica amministrazione, soprattutto quando si tratti del conferimento di incarichi professionali di varia natura, a singoli e a società, il comportamento adottato, non solo dalla regione Emilia-Romagna, ma anche dallo stesso Ministero della sanità, è volto a creare una condizione privilegiata di pseudomonopolio a favore della STS spa;

se non si ritenga che la palese violazione di quel principio generale dell'ordinamento giuridico che tende ad evitare, ad ogni livello, che la funzione di controllo e l'esercizio delle attività da controllare siano concentrate nelle mani delle medesime persone, non configuri un dato di illegittimità in riferimento alla partecipazione di « uomini » della STS al nucleo di valutazione ministeriale che ne deve valutare e approvare i progetti. (4-08482)

LO PORTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la ITALKALI S.p.A. (con partecipazione di capitale al 51 per cento della regione Sicilia e al 49 per cento privato) con oltre 1500 dipendenti è la seconda realtà produttiva europea nella estrazione dei sali kainitici per la produzione di potassio solfatico;

che detta società formatasi nel 1980 con l'acquisizione della soc. ISPEA regionale (società avente una gestione fallimentare) già nel 1985 risultava attiva;

che dall'agosto '92 la miniera di Paquasia (Enna) è in cassa integrazione

speciale con la quasi totalità dei 600 dipendenti per controversie sindacali dovute a ritardi negli stanziamenti regionali;

che la fermata produttiva della sopracitata miniera ha prodotto gravi conseguenze economiche per la ITALKALI lavorando fra l'altro la politica commerciale delle società « KALI-UND-SALZ » (tedesca) e « Les mines de potasse d'Alsace » (francese) maggiori concorrenti europei e mondiali;

che nel mese di settembre 1992 era stato raggiunto un accordo scritto, fra la regione Sicilia e la Soc. ITALKALI per la ripresa produttiva;

che successivamente nonostante l'accordo sottoscritto, la regione siciliana veniva meno ai suoi impegni per cui la parte privata della ITALKALI decideva il suo disimpegno nella gestione dei sali potassici;

che in seguito a questa situazione determinata dalla regione, il Commissario straordinario dell'Ente chimico minerario, professor Pignatone, ha minacciato una moratoria di un anno in attesa di trovare una soluzione alla crisi od un nuovo partner in sostituzione dei soci privati;

che la triplice sindacale (CGIL-CISL-UIL) paradossalmente è d'accordo con la posizione di moratoria anche perché la Giunta regionale della Sicilia sta per varare una legge rivolta ad accordare ai dipendenti della ITALKALI, che hanno usufruito della cassa integrazione, emolumenti aggiuntivi alle indennità C.I.G.S. in modo da assicurare loro la piena retribuzione nei periodi di sospensione dell'attività lavorativa -;

se nell'attuale grave crisi economica italiana sia concepibile un comportamento così irresponsabile da parte della regione e dell'Ente Minerario siciliano; comportamento che rovinando una proficua realtà locale può far solamente piacere alle concorrenti straniere che vedono escludere così una società validamente introdotta nel mercato mondiale dei sali;

se non ritenga opportuno accertare che il progetto di legge regionale che il Consiglio regionale siciliano si accingerebbe a licenziare non sia in contrasto con la politica e le strategie nazionali per l'utilizzo di pubbliche risorse;

quali strumenti il Governo intenda attivare, anche attraverso i compiti istituzionali del proprio Commissario presso la regione, per prevenire e reprimere le evenienze denunciate. (4-08483)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, MUZIO e CARCARINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ritardo con cui le forze governative rispondono alla grave situazione di disagio che ormai da diverso tempo logora i lavoratori della Sardegna, dal Sulcis ad Assemini, da Carbonia a Villacidro a Passoscuro fino a Portovesme, ha prodotto un'ulteriore vittima;

nei locali della Nuova Samin di Portovesme, lunedì 30 novembre, un operaio, Ugo Diana, è rimasto ucciso dall'esplosione di una pompa di aspirazione dell'impianto di piombo liquido, un altro suo compagno di lavoro nel medesimo incidente ha perso un braccio, mentre un terzo è rimasto gravemente ustionato;

tutto ciò a seguito di un altro grave incidente avvenuto nella stessa fabbrica la notte prima, il che ci induce a pensare che questi erano impianti a rischio;

richiamiamo, inoltre, l'attenzione su tutte le altre nostre interrogazioni, presentate i giorni scorsi, sulla pesante situazione lavorativa in Sardegna, ribadendo l'immediata necessità di una considerazione più attenta e più sensibile alle gravi situazioni sopra esposte, che ci stanno portando in questi giorni ad assistere anche ad episodi disperati ed estremi di difesa del posto di lavoro -;

quali siano e come abbiano funzionato le strutture preposte alla prevenzione di tali incidenti, risalendo ad eventuali

responsabilità, soprattutto tenendo conto che il precedente del giorno prima doveva far pensare e temere che gli impianti non fossero a norma di sicurezza;

come intendano operare affinché non ci si ritrovi in futuro davanti ad un ennesimo omicidio bianco. (4-08484)

ZAMBON, CANCIAN, FRASSON e ARMELLIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con il decreto-legge 19 novembre 1992, n. 439, che ha reiterato il precedente decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, ha stabilito che, in caso di scadenza degli organi amministrativi degli enti pubblici, gli organi stessi sono prorogati per quarantacinque giorni e comunque possano in tale periodo adottare esclusivamente atti indifferibili e urgenti;

la Giunta della Camera di commercio, agricoltura e artigianato di Treviso, che si trova in regime di *prorogatio*, è attualmente costituita solo da cinque componenti, sui nove aventi diritto, poiché ben quattro si sono dimessi;

tali membri, esorbitando dai loro poteri, hanno provveduto a nominare due componenti e un sindaco effettivo nel consiglio della Fondazione della Cassamarca di Treviso, disattendendo le indicazioni democraticamente espresse dalle categorie produttive;

nella fattispecie i componenti nominati nel consiglio della Fondazione appartengono tutti alla stessa categoria produttiva;

comportamenti siffatti, al di là delle censure di legittimità degli atti, appaiono, sul piano della opportunità, gravemente lesivi delle regole che in democrazia devono presiedere alla ordinata gestione delle vicende economico-sociali —:

quali provvedimenti si intendano adottare atteso che la delibera deve ritenersi palesemente illegittima, per contra-

sto con l'articolo 3 del decreto-legge 439/1992, non ricorrendo certamente per tale atto i presupposti di indifferibilità e urgenza e considerato altresì che, ai fini della valutazione della legittimità e opportunità della predetta delibera, devono essere valutate le condizioni di incompatibilità con la carica assunta di tutti i componenti nominati dalla giunta camerale, poiché uno di essi risulta essere membro del consiglio della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e dell'Istituto federale delle casse di risparmio e altri risulta aver subito condanne penali connesse con l'esercizio dell'attività economica. (4-08485)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

per l'erogazione dei contributi, inerenti la produzione della soia, per la campagna agricola 91/92 lo Stato si è adeguato ai nuovi criteri CEE per la richiesta dei contributi da parte degli agricoltori;

il nuovo sistema adottato si è rilevato oltremodo complesso, vista la mole di documenti richiesti agli agricoltori;

non è stato predisposto alcun servizio di consulenza al fine di rendere più agevole la presentazione dei documenti all'AIMA;

addirittura i modelli per la richiesta di contributo non erano facilmente reperibili, se non presso le associazioni di categoria degli agricoltori, un sistema di distribuzione perciò che non esito a definire di tipo mafioso;

nel Veneto ben il 20 per cento delle domande risultano irregolari a livello formale, gli errori più comuni sono stati quelli relativi alla presentazione dell'antimafia, codice fiscale, errori nell'indicazione delle superfici coltivate tramite gli estremi catastali;

quanto esposto ha portato uno stato di tensione tra gli agricoltori, che le associazioni di categoria (in molti casi respon-

sabili delle domande errate) non hanno preso una posizione chiara —:

se non ritenga illegittimo che l'AIMA, quando rileva errori nella domanda o nei documenti allegati, si limita a ridurre l'assegno di contributo a favore dell'agricoltore senza specificargli i motivi, pregiudicando di fatto all'interessato la possibilità di controdedurre alle contestazioni;

se non intenda andare in sanatoria rispetto a tutte quelle domande che presentano semplici errori formali;

quali provvedimenti saranno presi per far fronte al contenzioso e per non ritardare oltre ogni limite la liquidazione dei premi a coloro che hanno diritto alla riscossione;

se non pensi che per l'anno 92/93, visto che altri prodotti agricoli seguiranno lo stesso iter della soia per la richiesta di contributo, andare a istituire degli appositi uffici di consulenza a disposizione degli agricoltori.

Consulenti che dovrebbero rispondere in maniera personale rispetto alle domande di contributo compilate in maniera errata. (4-08486)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina della signora Plastina Emilia nata a Rende (CS) il 29 marzo 1903. (4-08487)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda porre rimedio ai ritardi della sede INPS di Foggia per la ricostituzione della pensione IO-60105165, con l'attribuzione del minimo più elevato, di cui è titolare il signor D'Antuoni Felice nato a San Severo (FG) il 14 ottobre 1920, ricostituzione in corso dal 1990. (4-08488)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana del signor Di Stasio Michele nato il 1° gennaio 1926 a San Severo (FG), inoltrata alla sede INPS di Ancona. (4-08489)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano le contestazioni dei lavoratori all'operato della impresa edile CARENA S.p.a., assegnataria dell'appalto di costruzione del Palazzo delle Poste di Genova-Sampierdarena, in merito ad un subappalto di tale costruzione che non parrebbe essere conforme alle norme in materia (legge n. 55 del 1990);

in particolare la CARENA S.p.a. parrebbe non aver richiesto le previste attestazioni antimafia alla ditta subappaltatrice EDILNORDITALIA (pendenze penali, ecc....) e avrebbe commissionato a tale ditta lavorazioni che invece avrebbe dovuto svolgere per conto proprio, con personale interno;

l'urgenza dei controlli previsti dalle norme in materia di appalti pubblici e subappalti viene motivata dai lavoratori con addebiti alla ditta EDILNORDITALIA di evasione dei contributi INPS, INAIL e Cassa Edile, di ricorso a forme di caporalato, ad un ricambio praticamente mensile dei lavoratori, accuse che parrebbero confermate dalle stesse dichiarazioni della CARENA S.p.a., di impegno ad assumere essa stessa i lavoratori utilizzati dalla ditta subappaltatrice se questi non fossero in regola —:

se non ritengano di assumere tempestivamente informazioni sui fatti descritti come i provvedimenti del caso. (4-08490)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di installazione di un impianto inceneritore o di riciclaggio dei rifiuti urbani, da ubicarsi in località San Pietro nel comune di Rapallo (Genova), ha provocato le legittime proteste degli abitanti — tra i quali quelli delle frazioni limitrofe di Chignero, Arbocò, Sant'Andrea di Foggia, e altri — e degli operatori alberghieri e turistici in genere, che non vedono quali necessità impediscano un maggiore decentramento di tale impianto industriale, che altrimenti verrebbe situato in una località di così rinomata vocazione e attrattiva ambientale;

a tale scopo — e onde tutelare gli interessi della popolazione sotto il profilo sanitario — sono già state raccolte un migliaio di firme, e altre ancora vengono raccolte in questi giorni —:

se non intendano verificare l'esistenza di possibilità alternative alla dislocazione di un simile impianto di trattamento dei rifiuti, al fine di evitare danni alla salute della cittadinanza e all'immagine turistica del comune ligure, sua fonte principale di introiti. (4-08491)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se non intendano intervenire per quanto di competenza presso l'amministrazione comunale di Sternatia (Lecce) per evitare che venga distrutta parte di un parco pubblico (costato 300 milioni di lire) terminato solo da pochi mesi, per sostituirlo con un campo da tennis ed uno di calcetto. (4-08492)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere:

come sia possibile che il Governo abbia incluso nei beni a vendere lo storico

« Palazzo Madama » in Piacenza (già sede del carcere ora prevista, secondo progetto di già approvato per la nuova sede per palazzo di giustizia). Infatti detto immobile di storica e architettonica importanza, anche la sua posizione era la sede adatta per i necessari nuovi locali da adibire a uffici giudiziari per la città di Piacenza.

La sua inclusione negli elenchi degli immobili a vendere urta contro ogni logica anche programmatica e urbanistica della città;

tra l'altro sono già rilevanti le spese effettuate, ancorché direttamente dagli uffici preposti per la progettazione dell'adattamento a sede degli uffici giudiziari così utili e importanti per la città in quella zona;

se, in merito, siano in atto proteste, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se la illustrata situazione sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente e giustamente sanzionare e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche nei doveri, obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali o onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-08493)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che in Lombardia la situazione di un particolare settore dell'artigianato (quello tessile) è diventata assai critica;

che numerosi laboratori hanno dovuto già chiudere i battenti ed altri saranno costretti a seguirli a breve scadenza;

che piccole aziende che hanno lavorato per conto terzi si trovano a mal partito, sempre più scarseggiando il lavoro perché le grandi aziende preferiscono fare eseguire le confezioni all'estero dove il costo della mano d'opera è assai inferiore;

che si sta verificando una rilevante perdita di posti di lavoro soprattutto di mano d'opera femminile —:

se intenda intervenire di concerto con le associazioni di categoria della Regione, al fine di salvaguardare i posti di lavoro in pericolo, con un piano organico a sostegno delle piccole aziende artigiane del settore tessile, tenendo conto che 50 mila disoccupati in Alta Italia verrebbero in pratica a costare allo Stato oltre mille miliardi.

(4-08494)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sulla strada provinciale 142, Pontirolo-Treviglio in provincia di Bergamo la circolazione dei veicoli e degli utenti è diventata difficile e molto a rischio;

che all'altezza della discarica pubblica nel comune di Pontirolo Nuovo si forma al mattino, intorno alle 7, una lunga colonna di autocarri fermi in attesa di entrare nella discarica stessa, che va ad occupare l'intera carreggiata destra nel senso di marcia Pontirolo-Treviglio;

che questo fatto costringe gli autobus di linea, macchine, motociclisti, ad effettuare il sorpasso della colonna che raggiunge i 500-600 metri, invadendo completamente la corsia opposta;

che la manovra diventa difficoltosa e pericolosa quando scende la nebbia o in condizioni di scarsa visibilità mettendo a repentaglio chi transita in senso opposto —:

se intenda intervenire di concerto con le autorità regionali e provinciali, al fine di riportare le strade alle sue condizioni di sicurezza per tutti. (4-08495)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la regione del Garda, fra le più importanti dal punto di vista turistico e della salvaguardia ambientale, non di-

sponde ancora di un istituto « limontologico », un centro studi che si occupi di indagare scientificamente aria, acqua, clima, al fine di suggerire interventi e di prevenire pericoli;

che esiste un progetto al riguardo delle autorità del Garda che fa capo ai presidenti delle tre regioni interessate geograficamente, Lombardia, Veneto e provincia autonoma di Trento, rimasto finora nei cassetti e mai attuato;

che i motivi di allarme sono parecchi: eccessiva concentrazione di ossigeno nelle acque, fosforo, bacilli colifecali portati al lago dalle fognature e dagli scarichi con divieti di balneazione e conseguenti danni sotto il profilo turistico;

che a dimostrazione di un disinteresse verso la politica ambientale della zona ha chiuso in pratica i battenti l'osservatorio meteo di Desenzano sul Garda, che era stato inaugurato nel 1803 da Quintino Sella —:

se intenda intervenire al fine di riesaminare, unitamente alle regioni e province interessate, la politica ambientale del Garda il cui patrimonio scientifico e culturale continua ad impoverirsi, mandando avanti il progetto che si è arenato per un osservatorio del Garda e salvando l'Osservatorio meteo di Desenzano dal suo attuale stato di abbandono. (4-08496)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel Comune di Rivoltella (Brescia) l'Amministrazione ha intenzione a tempi brevi di chiudere la scuola media « Trebeschi » accorpandola alla « Catullo », a metà strada fra Desenzano e Rivoltella;

che il provvedimento verrebbe preso per il costo dell'affitto dello stabile dove ha sede la scuola;

che la popolazione con una raccolta di ben 2200 firme ha espresso la sua opposizione per il traferimento;

che la scuola è un momento di aggregazione sociale e culturale di grande importanza per Rivoltella che spogliata dai servizi principali diventerebbe una specie di mega quartiere-dormitorio —:

se intenda intervenire di concerto con le autorità regionali e del provveditorato, al fine di soprassedere al progetto, data l'importanza che riveste per la popolazione la scuola media di Rivoltella. (4-08497)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la strada provinciale n. 62 Credaro-Gandosso è ormai da molti anni in pessime condizioni;

che parecchie strettorie sono estremamente pericolose;

che il transito invernale è particolarmente difficoltoso;

che la suddetta provinciale è di vitale importanza per i residenti: per motivi di scuola, di lavoro, per raggiungere i paesi civini, il comune, la parrocchia, non si può fare a meno di percorrerla;

che con una petizione firmata da oltre 400 cittadini è stato chiesto all'amministrazione provinciale di Bergamo di intervenire sia per interventi di allargamento che per manutenzione invernale (sale per il ghiaccio, spazzaneve) —:

se intenda intervenire al fine di richiamare l'amministrazione provinciale di Bergamo a provvedere, venendo incontro alle giuste esigenze espresse dai cittadini che da almeno un decennio attendono un miglioramento della viabilità. (4-08498)

D'ALEMA, ABATERUSSO, BARGONE e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 la Giunta municipale e il Sindaco di Scorrano autorizzavano la realizzazione di una discarica in località Favorita dello stesso comune e approvavano

il progetto presentato dalla Ecologica s.r.l. nonché il relativo schema di convenzione del suddetto progetto;

il sindaco e la Giunta davano seguito al proprio deliberato nonostante che il CO.RE.CO sezione di Lecce avesse evidenziato le numerose violazioni di legge contenute in detta delibera. Gli amministratori si ritenevano liberi di comportarsi in tal modo sol perché il CO.RE.CO non aveva provveduto alla richiesta di chiarimenti entro i 20 giorni previsti dalla legge;

l'iter della pratica appariva sin dall'inizio accidentato. Infatti:

a) nel corso della seduta della commissione edilizia comunale di Scorrano del 4 aprile 1989 si verificavano numerose irregolarità: progetto della Ecologica s.r.l. privo della relazione di impatto ambientale; relazione tecnica del predetto progetto con evidenti errori di calcolo relativamente alla durata dell'impianto; un componente della Commissione edilizia che era assente si è visto attribuire un voto favorevole al progetto. La Commissione edilizia esprimeva parere negativo;

b) mentre la regione Puglia evidenziava che l'intervento proposto dal comune di Scorrano vanificava le scelte operate in sede di elaborazione del Piano regionale, la Giunta provinciale di Lecce approvava il progetto relativo alla discarica e una successiva variante nonostante fosse a conoscenza di numerose notizie di reato nei confronti della I.B.S. s.r.l. nel frattempo subentrata alla Ecologica s.r.l.;

c) il sindaco Antonio Bandolino rilasciava il certificato di agibilità nonostante le opere non fossero ancora compiute ed esse risultassero difformi da quelle autorizzate con concessione edilizia;

d) il sindaco riconosceva il passaggio della Ecologica s.r.l. alla I.B.S. s.r.l., passaggio mai portato a conoscenza del Consiglio comunale; per tale ragione si determinava una crisi amministrativa e il commissariamento del comune di Scorrano;

e) il consiglio comunale di Scorrano, a distanza di due anni dalla concessione, ratificava la delibera 462/1988 della Giunta comunale modificandone alcuni punti. In particolare eliminava lo smaltimento dei rifiuti speciali dall'oggetto della convenzione e nel contempo riduceva la capienza del bacino d'utenza limitandolo al solo comune di Scorrano;

in detta discarica venivano scaricati rifiuti speciali provenienti da Teramo, Parma, Brescia e da altri comuni della provincia di Lecce;

l'insieme di questa vicenda dimostra una palese violazione di legge da parte del sindaco di Scorrano e un sicuro danno all'ambiente e alla salute dei cittadini —:

se risulti vero che tal Lepre Giorgio, considerato il *factotum* della I.B.S. s.r.l. sia stato arrestato in data 5 giugno 1986 e detenuto nella casa circondariale di Latina con l'imputazione di associazione a delinquere per reati contro l'ambiente;

se risulti vero che la I.B.S. s.r.l. ha smaltito nella discarica di Scorrano rifiuti speciali ospedalieri, industriali, tossici e nocivi;

in quale fase siano i procedimenti penali pendenti presso la Pretura circondariale di Lecce relativamente a questa vicenda;

se non ritenga che — come hanno denunciato numerosi organi di stampa e associazioni ambientaliste quali l'Associazione per la tutela dell'ambiente di Scorrano — tale discarica abbia già causato notevoli danni alla salute dell'uomo e all'ambiente;

quali sono le iniziative urgenti che intende intraprendere perché tali attività abbiano a cessare. (4-08499)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rosignano Marittimo ha chiesto al Ministero delle finanze la revi-

sione delle tariffe del NCEU, in quanto incomprensibilmente più elevate rispetto a comuni limitrofi con analoghe caratteristiche socio-economiche;

all'istanza presentata, il ministero ha risposto che i valori di mercato a metro quadro presi a base per la determinazione delle tariffe catastali sono congrui rispetto a quelli dei comuni adiacenti;

paradossalmente, a seguito di tali valutazioni, il proprietario di un immobile sito sul lato destro di una strada, che si snoda tra Rosignano ed un altro comune paga una imposta diversa da quella versata da chi risiede sull'altro lato —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre fine a tale ineccezionale disparità di trattamento. (4-08500)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle norme introdotte dalla legge finanziaria del 1988, molti esercizi alberghieri dell'Isola d'Elba negli anni 1988, 1989, 1990 hanno eseguito numerosi lavori di ristrutturazione, contando sulla erogazione dei contributi agevolativi previsti dalla suddetta legge;

da circa un anno le richieste su indicate, inoltrate tramite gli istituti a medio termine al competente Ministero dell'industria, sono state sospese a causa dell'esaurimento del fondo;

le aziende dell'isola si trovano così a dover fronteggiare un aggravio di oneri finanziari che ne minaccia la stessa esistenza —:

se intenda concedere un incontro con i rappresentanti della categoria, per far luce sulla difficile situazione economico-finanziaria venutasi a creare a seguito del ritardato rifinanziamento previsto dalla legge su citata. (4-08501)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, n. 2307 del 4 novembre 1992 ha sospeso alcuni termini in favore dei soggetti colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre 1992 nella regione Toscana;

tra i soggetti suddetti non risultano compresi gli enti locali, le loro aziende e consorzi che hanno anche essi subito danni assai ingenti —

se intenda rendere operante la sospensione dei termini suddetti anche per gli enti locali e per le loro aziende e consorzi. (4-08502)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, CORRENTI, CESETTI, JANNELLI, NARDONE, GUIDI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la terza sezione del tribunale amministrativo della Campania ha decretato, con un'ordinanza emessa il 1° dicembre 1992 l'immediata sospensione del decreto ministeriale che prevedeva la costruzione di un nuovo policlinico universitario a Caserta;

lo stesso tribunale amministrativo avrebbe sottoposto all'attenzione del Governo il compito di decidere dove deve sorgere la nuova struttura sanitaria;

è intollerabile che due anni dopo l'emanazione del decreto, il Governo non abbia ancora indicato con precisione il luogo in cui dovrà sorgere la facoltà di medicina;

appare comunque evidente che la facoltà di medicina debba sorgere in una città capoluogo di provincia la quale è dotata di tutti gli uffici necessari per il buon funzionamento dell'università oltre che essere ben collegata con tutti i comuni della provincia di Caserta e di Napoli;

la provincia di Caserta ha il triste primato in Italia del maggiore indice di delitti dipendenti da criminalità organizzata e il minor livello di vivibilità e di sicurezza, come è stato confermato da inchieste sia della Commissione antimafia che da organi di stampa;

la decisione del TAR appare comunque a parere degli interroganti una inammissibile interferenza nell'azione di governo —

quali provvedimenti urgenti il Presidente del Consiglio e il Ministro della pubblica istruzione intendano adottare per confermare definitivamente Caserta quale sede della facoltà di medicina;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare al fine di indurre il sindaco di Caserta a reperire nel più breve termine possibile una costruzione che possa ospitare la facoltà di medicina. (4-08503)

DOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla scorsa estate le USL della zona di Parma (n. 4, 5, 6, 7) hanno sospeso quei pagamenti delle ricette alle farmacie private e comunali previsti dalla convenzione nazionale;

in seguito a proteste dei farmacisti e a successivi contatti, le USL n. 4, 6, e 7 hanno poi provveduto a pagare il dovuto, sia pure in regolare ritardo. Al contrario, l'USL n. 5 della zona di Fidenza-Salsomaggiore si è astenuta da qualsiasi pagamento, a parte un acconto versato in ottobre e relativo a scadenze del mese di luglio 1992;

a tutt'oggi l'USL n. 5, debitrice per gli importi di agosto, settembre, ottobre, novembre, si ostina a non garantire alcun versamento. Sembra, tra l'altro, che i recenti finanziamenti ricevuti dalla regione a questo scopo siano stati stornati dall'USL n. 5 verso altri capitoli di spesa;

inutile sottolineare il disagio e i problemi delle farmacie, esposte economicamente per centinaia di milioni ognuna. Quelle private hanno anche deciso di passare dalla cosiddetta « fornitura indiretta » delle medicine a quella diretta. Tale « sciopero » è poi rientrato per gli evidenti disagi dei cittadini;

va aggiunto che il ritardo nei pagamenti delle prestazioni integrative risale addirittura al gennaio 1992;

la situazione resta dunque molto critica anche perché l'USL n. 5 si ostina a non fornire alcuna collaborazione —;

se sia a conoscenza della situazione descritta;

se effettivamente, tramite la regione Emilia-Romagna, siano stati effettuati i finanziamenti all'USL n. 5 relativi alla fornitura delle medicine;

se nel bilancio dell'USL n. 5 risultano esattamente indicate le voci e gli importi per i finanziamenti per la spesa farmaceutica;

se l'USL n. 5 abbia effettuato storni verso altri capitoli di spesa;

se non ritenga di dovere intervenire per permettere alle farmacie convenzionate di sopravvivere economicamente obbligando l'USL n. 5 ad effettuare i pagamenti della spesa farmaceutica e delle prestazioni integrative. (4-08504)

ANGELO LAURICELLA e CIABARRI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha deciso di sospendere le proprie trasmissioni in Belgio, disattendendo ogni impegno con la comunità italiana in quel paese, con il Parlamento e con il Governo;

in Belgio i programmi Rai (Rai uno) sono molto seguiti;

in modo particolare i telegiornali e la scelta di interrompere le trasmissioni si

presenta come una nuova chiusura del nostro paese verso i suoi emigrati;

aggrava la situazione la prossimità delle feste natalizie e di fine anno —;

se intenda intervenire presso la Rai per evitare le interruzioni dei programmi Rai in Belgio. (4-08505)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le sorgenti della Valle del Bevera (provincia di Varese) forniscono acqua potabile a numerosi comuni facenti parte della provincia ed in particolare al Capoluogo che si approvvigiona per circa il 60 per cento delle sue necessità idriche;

la Valle in questione, insieme al Monte Orsa, è riconosciuta « area di rilevanza ambientale » dalla legge della regione Lombardia n. 86/83;

attualmente la valle è minacciata da una serie di insediamenti artigianali e da attività estrattive di materiale inerte (sabbia e ghiaia) che stanno gravemente compromettendo l'*habitat* naturale della zona e conseguentemente minacciando l'approvvigionamento idrico del territorio interessato —

quali provvedimenti si intendano adottare, nell'ambito della legislazione vigente, perché sia garantita la tutela della Valle della Bevera che sembrerebbe essere insidiata, attualmente, anche da una serie di provvedimenti viabilistici, promossi dalla Amministrazione Provinciale di Varese e dall'ANAS, che determinerebbero una definitiva compromissione della zona. (4-08506)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

1) se intenda promuovere, per quanto di sua competenza, una verifica dello stato

attuativo della bonifica del Lago di Varese, attualmente uno dei più inquinati d'Italia malgrado i notevolissimi investimenti attuati dal « Consorzio per la bonifica del Lago di Varese » (100 miliardi in un decennio);

2) se non ritenga necessario chiarire il rapporto intercorrente tra detto consorzio, il cui presidente e vice presidente sarebbero stati oggetto di provvedimenti giudiziari con riferimento alla loro attività nell'ambito del consorzio stesso, e la società Sogeiva, che risulterebbe non essere conforme al dettato della legge n. 142 del 1990 in quanto a partecipazione di capitale pubblico locale e privato ma con maggioranza privata;

3) se intenda considerare l'ipotesi di creare un « Parco naturale del Lago di Varese » per tutelare la zona in questione e porre così fine all'attuale scandaloso stato di cose. (4-08507)

NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

l'ASI (Area per lo sviluppo industriale), ha proseguito portando quasi a termine lavori di « sistemazione idraulica » nella zona di « Santa Maria di Pulsano » (Foggia) zona dichiarata « di interesse pubblico » da un decreto ministeriale per i beni culturali ed ambientali nel 1986 e sottoposta al vincolo di oasi di protezione faunistica nel 1988;

i lavori in questione consistono nello spianamento e nella cementificazione di tutto il fondo valle e da grossi gabbioni di cemento armato adiacenti i torrenti Malpasso, Fazzino, Petrulo, Pulsano ed i suoi affluenti nel territorio montano tra i comuni di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo;

da informazioni risulta che il comune di Manfredonia non ha mai rilasciato la concessione per le opere edilizie sopra citate. Per avere chiarimenti è stata presentata un'interpellanza al sindaco di Man-

fredonia a cui non è stata data nessuna risposta, permettendo di completare i lavori con conseguenze gravi sull'ambiente e sull'assetto del territorio —:

se corrisponda a verità l'omissione del decreto del presidente della giunta regionale n. 447 nonché della legge dell'8 agosto 1985, n. 431;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dei responsabili di tali gravi omissioni. (4-08508)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

i vigili del fuoco sono soggetti a tutti gli effetti alla disciplina degli impiegati civili dello Stato ed il loro contratto di lavoro si riferisce agli accordi contrattuali discendenti dalla legge-quadro sul Pubblico impiego, legge n. 93 del 1983;

la normativa che regola i diritti sindacali è riferita, per la maggior parte, ai decreti del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 e 335 del 1990;

l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 tutela i dirigenti sindacali che non possono essere trasferiti di sede od ufficio senza il nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza;

sulla base della giurisprudenza consolidata sono da considerarsi dirigenti sindacali tutti i lavoratori che per la loro attività sindacale usufruiscono dei permessi sindacali, partecipano alle trattative, svolgono definite funzioni a nome del sindacato;

la RSB del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è un'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa avente titolo a partecipare alle trattative come previsto dalla legge-quadro sul Pubblico impiego, n. 93 del 1983; nelle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione del

1988 ha ottenuto l'11 per cento dei voti nel Consiglio di amministrazione a competenza Corpo nazionale, dove conta un rappresentante del personale, e il 21 per cento nel Consiglio a competenza generale; ha partecipato alle trattative per il contratto 88/90 delle Aziende autonome;

la legge 241 del 1990 prevede precise norme per la trasparenza della Pubblica amministrazione;

il Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Cosenza non informa e non convoca regolarmente alle trattative i rappresentanti della RSB, attua la mobilità del personale senza contrattazione, ha deciso il trasferimento in altra sede del dirigente sindacale della RSB senza il previsto nulla osta dell'organizzazione sindacale, ha deciso unilateralmente quanti e chi possono essere i dirigenti sindacali —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Cosenza che ignorando i limiti e le facoltà delle proprie competenze, i diritti sindacali discendenti dagli accordi contrattuali di categoria, la tutela di cui godono i dirigenti sindacali, la giurisprudenza che definisce il titolo di dirigente sindacale e disconoscendo arbitrariamente la maggiore rappresentatività della RSB:

1) ha trasferito illegittimamente un dirigente sindacale della RSB;

2) non rispetta i tempi e le modalità stabilite dai contratti in riferimento al diritto all'informazione ed alla contrattazione;

3) discrimina l'assegnazione di sede e mansioni al personale a seconda della sigla sindacale cui questi aderiscono.

(4-08509)

STANISCIA, DI PIETRO, MELILLA e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

in località Val di Faro del comune di Pretoro e nelle località Foce e Passo Palogne del comune di Rapino in provincia di Chieti sono avviate tre attività estrattive di notevole dimensione;

le aree interessate hanno un notevole pregio territoriale, paesaggistico, archeologico, ambientale e per questo motivo esse sono sottoposte ai vincoli previsti dalle leggi nazionali nn. 1494/1939, 1089/1939, 431/1985, 394/1991 e 1766/1927;

le attività estrattive sconvolgono il territorio e l'equilibrio idrogeologico della zona, deturpano il paesaggio, distruggono i reperti archeologici, che nell'area vi sono, provocano notevoli disagi alle popolazioni che abitano nelle vicinanze;

la dinamite fatta brillare per l'attività di estrazione provoca vere e proprie scosse sismiche e si potrebbero innescare fenomeni franosi e certamente le esplosioni mettono in pericolo la stabilità dei centri abitati vicini in modo particolare quello di Pretoro, e la stabilità della trecentesca Torre del Colle;

le attività di escavazione avvengono in mancanza dei permessi necessari: mancano di concessioni edilizie e le autorizzazioni date dalla regione sono illegittime o scadute in quanto sono in contrasto con i vincoli di cui sopra, con quanto previsto dal Piano Paesaggistico Regionale e con le leggi regionali che regolano l'attività estrattiva nel territorio della regione Abruzzo;

dai verbali redatti dall'Unità operativa cave della regione Abruzzo, emerge che vi è un numero di esplosioni maggiore di quello consentito e un utilizzo di quantità di esplosivo maggiore di quello autorizzato;

è vero che in Abruzzo le cave illegittime non sono solo quelle ubicate nei comuni di Rapino e Pretoro, ma ve ne sono altre 50 delle 274 in esercizio, ma questo non giustifica le tre di cui alla presente interrogazione, anzi, ciò significa che bisogna intervenire anche sulle altre;

non si rispettano le leggi nazionali e regionali e i piani che la regione Abruzzo ha elaborato, addirittura, per non parlare di altro, per la zona interessata la regione Abruzzo ha elaborato e approvato un progetto per creare nella zona un Parco Archeologico-Naturalistico, progetto finanziato in base alla legge n. 64/86;

nonostante quanto detto sopra, l'attività estrattiva continua e continua anche al di fuori delle aree autorizzate anche se in maniera illegittima, è stata addirittura cancellata la strada comunale Prapino-Caramanico, continua nonostante una ordinanza di sospensione dei lavori della Soprintendenza Archeologica di Chieti e nonostante molteplici verbali di contravvenzione della Unità operativa cave della regione Abruzzo;

è vero che vi è necessità di materiale inerte e che le ditte titolari delle cave di cui sopra danno lavoro ad alcuni operai, ma è anche vero che esistono altre aree meno pregiate da un punto di vista ambientale, dove è possibile prelevare materiale senza pregiudizio grave per il territorio e l'ambiente;

vi è oggi la necessità di approvare un progetto di risanamento di quelle aree da parte della regione Abruzzo se si vuole che le stesse, inserite nel Parco Nazionale della Maiella, possano avere in futuro uno sviluppo economico e sociale diverso e strettamente legato alla tutela e alla valorizzazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente;

è ormai stato sancito dalla Corte costituzionale che gli interessi ambientali sono preminenti su quelli economici;

nonostante le proteste dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei partiti politici, nonostante le ordinanze e le contravvenzioni, nonostante le denunce, nessun organo dello Stato interviene per impedire una attività esercitata in maniera illegale e dannosa per il territorio, l'ambiente e gli abitanti della zona -;

se non ritengano i Ministri dell'Industria e dell'Ambiente di intervenire sugli

organi competenti della regione Abruzzo affinché emettano ordinanze di chiusura delle cave di Rapino e di Pretoro gestite dalle ditte Edilcave, SAD, Perseo;

se non ritenga il Ministro dell'Agricoltura e Foreste di intervenire sugli organi competenti affinché facciano rispettare i diritti civici gravanti su quelle aree;

se non ritenga il Ministro dell'Interno di accertare la provenienza degli esplosivi usati dai titolari delle cave e se di essi si fa un uso conforme alle leggi vigenti.

(4-08510)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Piediluco, sulla base di concessione provvisoria del 1928 e del 1973, è utilizzato per l'alimentazione delle centrali idroelettriche di Galletto e Monte S. Angelo (210 MW potenza effettiva) con oscillazioni di livello da quota 369 a quota 367,5;

a seguito della trasformazione negli anni '60-'70 di Galletto da centrale per la produzione di energia di base a centrale volante, che subisce rapide variazioni di regime per coprire le punte di carico, il lago è soggetto ad operazioni quotidiane di svaso e invaso;

tali operazioni compromettono l'integrità delle sponde e la riproduzione delle specie ittiche;

l'immissione artificiale delle acque del Nera e del Velino ricche di fosforo e di azoto aggrava lo stato di eutrofizzazione del lago;

il territorio di Piediluco è vincolato ai sensi della legge n. 1497 del 1939, è soggetto alla tutela della legge Galasso ed è inserito nel Parco regionale Nera-Velino;

di conseguenza lo sfruttamento del lago a fini idroelettrici non può più essere

effettuato senza tener conto delle esigenze di tutela e valorizzazione ambientale del territorio —:

se intendano rivedere il disciplinare di concessione del 1928 e le modalità di derivazione delle acque in esso previste, al fine di contenere le oscillazioni di livello entro limiti che non provochino danni ambientali;

se è possibile demandare la funzione di volano ad altre centrali idroelettriche che insistono su territori e sistemi ambientali meno pregiati, verificando la possibilità di usufruire dei bacini del Salto e del Turano per compensare l'eventuale perdita di potenza di Galleto nel caso di contenimento dell'utilizzazione di Piediluco;

se vi sia la reale necessità di mantenere inalterata l'offerta di energia da parte di Galleto, tenuto conto che sono in progetto o in fase di realizzazione almeno due centrali a turbogas in Umbria (450 MW a Pietrafitta e 85 MW della Moplefan a Terni), e che il recupero energetico da parte dell'ILVA consentirebbe un risparmio di 120 GWh, mentre nel contempo sembra ridursi il fabbisogno energetico della grande industria per la crisi del settore (flessione del 20 per cento dal 1980 al 1987). (4-08511)

D'ALEMA, ALVETI e TRABACCHINI.
— Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

con atto di diffida sottoscritto da decine di cittadini residenti nelle frazioni del comune di Marino risulta che:

in data 12 gennaio 1992 ai sensi e per gli effetti della legge 8 aprile 1980, n. 19 della regione Lazio, si è svolto un referendum consultivo in cui l'85,5 per cento degli elettori ha votato sì alla proposta di legge regionale d'iniziativa popolare n. 00303 dell'8 luglio 1991 « Istituzione del nuovo comune di Boville comprendente le frazioni del comune di Marino », proposta di legge sottoscritta da ben 5.176 elettori;

alle votazioni del referendum ha partecipato il 72 per cento degli aventi diritto al voto e che pertanto, ai sensi ed agli effetti del comma terzo dell'articolo 7 della legge 8 aprile 1980, n. 19 che recita « Il quesito sottoposto a referendum è dichiarato accolto se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e qualora la maggioranza dei voti validamente espressi sia favorevole ad esso » lo stesso è stato approvato;

i risultati sono stati pubblicati sul *Bollettino Ufficiale* regione Lazio del 30 marzo 1992;

a norma dell'articolo 10 legge 8 aprile 1980, n. 19 « Norme sul referendum consultivo per l'istituzione di nuovi comuni e modificazioni delle circoscrizioni e denominazioni comunali in attuazione dell'articolo 133, comma 2 della Costituzione della Repubblica Italiana » il consiglio regionale deve deliberare entro 60 giorni dalla pubblicazione dei risultati del referendum sul BUR;

tale espressa disposizione di legge è rafforzata dal punto 4 dell'articolo 62 del regolamento del consiglio regionale del Lazio — DCR 16 maggio 1973 pubblicato sul BUR il 16 luglio 1973 n. 18 — « trascorsi quattro mesi dalla presentazione le proposte di iniziativa popolare o di enti locali sono comunque iscritte a cura del presidente nell'ordine del giorno del consiglio, che le discute con precedenza su ogni altro argomento »;

invece in data 28 ottobre 1992 il consiglio regionale, con maggioranza non qualificata, ha deciso « il non passaggio all'esame ed alla votazione del testo proposto di cui alla legge regionale di iniziativa popolare n. 00303 dell'8 luglio 1991 concernente l'istituzione del comune autonomo di Boville »;

tale ordine del giorno di cui sopra, manifesta la volontà di procedere preliminarmente all'esame di una proposta di legge sulla stessa materia presentata da consiglieri regionali « Modifiche territoriali rispetto al testo iniziale »;

tale orientamento della giunta è in aperta violazione oltre che della normativa regionale — articolo 10 legge 8 aprile 1980, n. 19, l'articolo 62 del regolamento del consiglio regionale del Lazio — dell'articolo 133 comma secondo Costituzione della Repubblica Italiana che richiede espressamente la consultazione delle popolazioni interessate prima di procedere ad una modifica della circoscrizione comunale;

il legislatore ha voluto riconoscere ai cittadini tutela giurisdizionale nei confronti dei soggetti pubblici, nei confronti di atti che pur essendo destinati a far fronte ai bisogni ed alle esigenze della collettività hanno la capacità di incidere d'autorità sugli interessi dei singoli;

ogni amministrazione pubblica è tenuta in virtù del generale principio di buona amministrazione ed oggi anche della normativa di cui alla legge 241/90, a determinare per ciascun procedimento di sua competenza il termine entro cui esso deve iniziare e concludersi;

la regione Lazio pur considerando « il concorso...di altre formazioni ed organizzazioni sociali, come fondamentali momenti della partecipazione democratica alla determinazione della politica regionale » — articolo 34 statuto della regione Lazio — ed essersi fissata con proprie disposizioni normative scadenze e termini per provvedere all'adempimento di quanto necessario per rispettare la volontà popolare espressa attraverso referendum, ha violato e viola le sue stesse disposizioni;

inoltre il comportamento della giunta regionale appare in violazione del principio di economicità che pure deve guidare il comportamento della stessa, stante che appare difficile comprendere come, ignorandone il risultato, sia possibile giustificare la spesa sostenuta dalla regione per il referendum ai sensi dell'articolo 13 della già citata 8 aprile 1980, n. 19;

i cittadini che hanno sottoscritto la diffida ritengono che debba essere garantito il rispetto di tale volontà e di tali diritti, condizione indispensabile perché

tutti i cittadini abbiano effettivamente pari dignità e siano eguali innanzi alla legge ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione;

molti comportamenti amministrativi del comune di Marino stanno intervenendo in diretta lesione dei principi di programmazione territoriale ed economica oltre che nei risvolti sociali degli abitanti delle attuali frazioni accelerando o sopprimendo decisioni che: nel centro storico di Marino stanno portando ad un supersviluppo dell'attività edilizia per effetto dei calcoli di variante di PRG — in assenza di PRG! — utilizzando nei parametri metrici, di volumetria e di residenzialità l'attuale insieme del territorio Marino più frazioni —:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato od intenda adottare per:

1) attuare con immediatezza il rispetto dei principi costituzionali, di legge e regolamentari disattesi e violati dalla giunta e dal consiglio regionale del Lazio;

2) intimare con immediatezza alla giunta regionale del Lazio la conclusione dell'iter referendario in quanto già una spesa di bilancio per quella stessa legge istitutiva del referendum consultivo finalizzato ad istituire il comune di Boville è stata sostenuta dalle casse pubbliche.

(4-08512)

ALVETI, PIZZINATO e RECCHIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento che attualmente si chiama CBS Sora inizia la propria attività nel 1961, arrivando ad occupare nel 1968 514 addetti, attestandosi nel 1983 sulle 350 unità, arrivando nel 1986 ad una riduzione del personale che vide 135 dipendenti licenziati ed altri 135 assunti dalla GEPI in società con Bassetti;

dopo due anni, nel dicembre del 1988, l'azienda venne riprivatizzata e ceduta alla BASTECO, società con un miliardo di fatturato e bilancio in pareggio;

nel febbraio nel 1989 subentrò un nuovo azionista, Pelandini Giulio, il quale, mancando di rispettare i vari piani di investimento presentati, arrivò nel 1991 ad un accordo sindacale con il quale venivano messi in mobilità 58 addetti ma venivano offerte garanzie per i rimanenti 68 lavoratori;

nel settembre 1992, invece, l'azienda ha comunicato la cessazione dell'attività, decentrando il lavoro in vari laboratori del nord;

l'azienda è sita a Sora (FR), in un comprensorio che ha visto una lenta ma inesorabile deindustrializzazione e una crescita notevole dei livelli di disoccupazione e degli enormi costi degli investimenti pubblici -;

se i Ministri del Lavoro e dell'Industria intendano svolgere un'indagine per verificare la corrispondenza dei fatti esposti con le norme e le leggi vigenti, in particolare se i finanziamenti assegnati sono stati utilizzati per i fini dichiarati e se nei vari passaggi di proprietà (BASSETTI-GEPI, GEPI-BASSETTI, BASSETTI-PELANDINI) sia stato tenuto in considerazione il valore reale dell'attività;

quali iniziative di competenza i Ministri intendano assumere, da una parte per evitare una diversa, speculativa destinazione dell'area dello stabilimento, dall'altra per rilanciare l'attività produttiva dell'impianto. (4-08513)

TERZI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i farmacisti della regione Lombardia da oltre 3 mesi stanno aspettando, dallo Stato, il saldo di quanto dovuto per forniture di farmaci;

alcuni degli stessi sono responsabili di aziende e per inadempienze altrui, sono costretti a ricorrere a prestiti bancari che non permetteranno (in considerazione dell'elevato tasso bancario) ancora per molto di consegnare gratuitamente i farmaci agli utenti;

il 30 di novembre i farmacisti hanno pagato le tasse anche sugli importi anticipati, senza sapere quando verranno rimborsati dallo Stato;

il consiglio della regione Lombardia ha deliberato (legge regionale n. 270) provvedimenti che permetterebbero il saldo di quanto dovuto alla categoria in oggetto —:

la motivazione per cui il commissario di Governo non abbia apposto il visto della sopraccitata legge regionale;

quando potrà essere attivata la procedura per l'accensione del mutuo;

quali provvedimenti concreti intende attuare il Ministro delle finanze al fine di evitare a questa e a tutte le altre categorie (artigiani, commercianti, eccetera) l'onere di ulteriori aggravii fiscali (tasse), su merci o prodotti di cui gli imprenditori, non hanno riscosso i lativi corrispettivi;

quando lo Stato inadempiente intenda saldare il debito, nei confronti di questa categoria di imprenditori;

come si intenda far rispettare, in un prossimo futuro il decreto del Presidente della Repubblica 94 del 1989, per ciò che concerne i tempi di pagamento previsti nello stesso. (4-08514)

TERZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo studio associato Pellicoli esercente l'attività di commercialista in Alzano Lombardo (Bergamo) Viale Roma 25, ha posto un quesito al Ministero delle finanze, in data 22 settembre 1992 in merito alla possibilità di realizzo, da parte di terzi, di un gioco matematico;

il Ministero delle finanze rispondeva allo stesso, per mezzo dell'intendente di finanza di Bergamo in data 26 ottobre 1992, con una lettera nella quale si « diffidava lo studio sopramenzionato dal porre in atto tale iniziativa » ritenendo la stessa in palese contrasto con i dettami del testo unico di pubblica sicurezza;

l'intendente di finanza di Bergamo dottor Perrotta riteneva opportuno inviare copia di tale diffida al comanda di polizia tributaria di Bergamo;

lo studio associato Pelliccioli richiedeva, a mezzo lettera raccomandata all'intendente di Bergamo ed al ministro Gorla, la rettifica di tale assurda diffida che non lo riguardava;

l'intendente di finanza di Bergamo precisava con lettera del 20 novembre 1992 che la diffida non riguardava lo studio suddetto allegando alla stessa la motivazione addotta dal Ministero delle finanze che gli era stata espressamente richiesta dallo studio associato;

tale lettera del Ministro delle finanze del 9 ottobre 1992, a firma: Il primo dirigente (segue la firma illeggibile) diffida effettivamente lo studio associato dal porre in atto l'iniziativa -;

il nominativo dell'illeggibile primo dirigente firmatario della lettera del 9 ottobre 1992 - protocollo 4/8169;

come mai non siano stati rispettati i dettami della legge n. 241 del 1990 laddove si prescrive che tutti i procedimenti devono portare il nominativo del responsabile;

come si sia arrivati alla diffida in capo ad uno studio che, per scrupolo professionale si è fatto carico di sottoporre un quesito al Ministero, specificando chiaramente che lo stesso veniva chiesto per altri, tenuto conto della reciproca collaborazione che deve regolare i rapporti costruttivi fra professionisti e fisco;

cosa abbia spinto l'intendente di finanza di Bergamo, prima a comunicare al nucleo di polizia tributaria di Bergamo la diffida, poi a ritrattare la stessa con lettera del 20 novembre 1992, che non è stata spedita in copia, così com'era avvenuto per la diffida, al nucleo di polizia tributaria di Bergamo. (4-08515)

FAVA. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura di Gela è pendente il ricorso di circa venti lavoratrici del servizio assistenza anziani nel comune di Gela;

tale servizio è stato concesso in appalto alla cooperativa « Centro medico Ionio » di Catania, la quale, per il materiale espletamento del servizio, ha assunto una serie di persone di Gela tra le quali, appunto, le lavoratrici ricorrenti;

tali lavoratrici sono state costrette, all'atto dell'assunzione, a firmare una dichiarazione dalla quale si evinceva che venivano accolte come socie della cooperativa, senza peraltro portarle a conoscenza né dello statuto né dei fini istituzionali della stessa, senza, inoltre, richiedere il versamento di alcuna quota sociale e senza che le presunte socie abbiano mai ricevuto alcuna convocazione assembleare, né notizie sui bilanci o gli utili della cooperativa; inoltre, sarebbero state costrette, con macroscopica violazione di ogni normativa del lavoro, a firmare un foglio di dimissioni in bianco;

tale stato di cose si è protratto dal maggio 1987 ai nostri giorni, con interruzione tra il 1988 e il 1990, periodo durante il quale l'appalto è stato gestito dalla cooperativa « Unicoop » di Siracusa, costituita ed operante con gli stessi metodi della « Centro medico Ionio » e gestita dalla stessa persona;

le dipendenti hanno ricevuto in questi anni — peraltro con mesi di ritardo — retribuzioni corrispondenti a tre ore giornaliere, mentre erano costrette a dichiararne tre e mezza e, in realtà, ne effettuavano sei; inoltre non hanno mai avuto diritto a ferie retribuite; infine, diverse di queste lavoratrici sono state recentemente licenziate, senza alcuna comunicazione scritta;

il pretore di Gela, accogliendo l'istanza delle lavoratrici, ha disposto il sequestro conservativo delle somme dovute dal comune di Gela alla cooperativa « Centro medico Ionio »;

la « Centro medico Ionio », insieme alle cooperative « Colais » e « Arcobaleno », ha gestito il servizio di assistenza domiciliare agli anziani nel comune di Niscemi, durante il biennio 1990-1991;

il consiglio comunale di Niscemi è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 18 luglio 1992 che, tra l'altro, ha scritto: « In particolare molteplici irregolarità, che possono configurare gravi illeciti al vaglio delle competenti autorità, sono state riscontrate nel servizio di assistenza domiciliare agli anziani per il mancato esercizio da parte dell'amministrazione comunale dei dovuti controlli sulla gestione, nonché per la frequenza di affidamento degli appalti aggiudicati negli anni 1990-1991 ad alcune ditte che risulterebbero "società di comodo" dietro le quali agisce Russello Angelo, indagato per i reati di associazione a delinquere, truffa, turbata libertà degli incanti, falsificazione del certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori e ritenuto collegato con ambienti della criminalità di Gela » -;

se siano a conoscenza dei fatti susposti e come valutino il comportamento delle cooperative « Centro medico Ionio » e « Unicoop » nella conduzione dell'appalto del servizio di assistenza agli anziani nel comune di Gela;

come intendano intervenire per garantire i diritti delle lavoratrici dipendenti delle due società e per individuare le eventuali responsabilità amministrative che hanno consentito il protrarsi delle situazioni di illegalità sopra descritte.

(4-08516)

NENCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - rilevato che:

l'Istituto statale d'arte di Firenze, scuola antica e prestigiosa, vive da tempo una stagione di difficoltà per il dissesto di parti rilevanti degli immobili tali da compromettere il funzionamento medesimo delle attività scolastiche;

la sede centrale viene mantenuta in pessime condizioni in cui vi è incertezza dei piani di ristrutturazione da tempo preannunciati ma non ancora definiti con precisione;

tale situazione scoraggia fortemente quanti avrebbero desiderio di frequentare tale scuola;

è noto l'immenso valore monumentale ed artistico dell'edificio, collocato tra l'altro all'interno di un parco di grande pregio -;

se non intenda procedere con rapidità alla determinazione di precisi e puntuali piani di intervento relativi ai lavori di ristrutturazione dell'Istituto statale d'arte di Firenze. (4-08517)

NENCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - rilevato che:

negli anni 1989, 1990, 1991, 1992, i vari uffici del Ministero di grazia e giustizia hanno utilizzato per condurre le auto blindate dei magistrati 550 autisti non di ruolo che sono circa la metà di tutti gli autisti destinati a questo servizio;

questo personale è stato assunto attingendo a graduatorie locali compilate a seguito di una prova attitudinale ed una pratica (l'assunzione è a tempo determinato per 3 anni, con facoltà però dell'amministrazione di risolvere il rapporto anche anticipatamente);

nel 1989 è stato bandito un concorso per assumere personale di ruolo e sono stati individuati 752 vincitori;

l'assunzione di questi 752 comporterebbe il licenziamento, prima del termine dei tre anni, del personale non di ruolo -;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare il licenziamento - in molti casi ancor prima della scadenza del contratto triennale - dei « Conducenti di automezzi speciali », cioè dei conducenti di auto blindate dei magistrati, che resterebbero senza posto di lavoro a seguito dell'assunzione dei vincitori del concorso a

suo tempo bandito. I cosiddetti autisti triennali, assunti in sede locale a seguito di prove di idoneità in conformità al decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 1989, hanno svolto e continuano a svolgere un lavoro di grande rischio e responsabilità con soddisfazione dei magistrati, anche in casi di giudici impegnati in indagini sulla malavita organizzata;

come mai il concorso nazionale, pur bandito (*Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre 1989) dopo la decisione di utilizzare questi autisti triennali, non abbia previsto alcuna riserva di posti a loro favore;

inoltre perché non si provveda ad inquadrare una parte degli autisti di ruolo vincitori di concorsi interni per dattilografi (di cui vi è peraltro un grande bisogno all'interno dello stesso Ministero di grazia e giustizia), deliberando così circa 100 posti in organico per i triennali;

infine se le riconosciute esigenze di impiego di autisti di auto blindate, che hanno di recente provocato anche polemiche sulla stampa, non suggeriscano di aumentare il numero di posti previsti nel concorso riservato, di recente bandito per soli 200 posti, fino a comprendervi anche i circa 350 triennali che resterebbero esclusi, con un aumento di organico di poco più di 200 posti dopo aver provveduto agli inquadramenti di cui sopra. (4-08518)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono di recente state iniziate dall'azienda GFT Donna (Gruppo GFT) le procedure per mettere in mobilità ben 460 dipendenti, accentuando la già gravissima situazione dell'occupazione in Piemonte;

nel corso delle trattative sindacali, anche alla presenza di Ministri in rappresentanza del Governo, già in passato è emersa l'esistenza di finanziamenti pubblici erogati a favore del Gruppo GFT —

quali urgenti iniziative il Governo intenda attuare per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della GFT Donna;

quale sia l'entità dei finanziamenti pubblici erogati dal Governo a favore del Gruppo GFT. (4-08519)

BUTTITTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che la confusa impostazione del passaggio dalle vecchie alle nuove figure universitarie tracciata dalla legge 28/1980 attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 382/80 e ancor più la sanatoria uscita dalla sua concreta applicazione ha immediatamente prodotto una vertenzialità diffusa;

che la ragione di tali ricorsi è da ricercare anche nel fatto che al ricercatore non si attribuisce uno stato giuridico definito e che il professore associato risultò un compromesso tra opposte visioni della docenza e che negli anni successivi si ebbe una estensione dei giudizi idoneativi a figure non comprese nell'elenco originario;

che fin dall'inizio riusciva difficile comprendere le ragioni che inducevano a privilegiare, per esempio, la figura del tecnico laureato rispetto a docenti in formazione come contrattisti ed assegnisti e che su tali basi sono stati accolti numerosi ricorsi e si sono avute ben tre sentenze della Corte costituzionale nel 1986 (medici interni con compiti assistenziali); nel 1989 (contrattisti clinici) e nel 1990 (assistenti volontari e contrattisti non clinici);

che la Corte costituzionale ha riconosciuto ai contrattisti clinici il diritto ad essere ammessi ai giudizi di idoneità a professore associato mentre ha negato lo stesso diritto (1990) ai contrattisti delle altre Facoltà, così di fatto determinando una disparità di trattamento ingiustificata e contraria al principio di eguaglianza;

che un'ulteriore ed irragionevole spequazione deriva dal fatto che solo ai

ricorrenti è stato consentito accedere ai giudizi idoneativi mentre per gli altri contrattisti, che pur ricoprendo le stesse funzioni non avevano proposto il ricorso, conformandosi alle disposizioni di legge in vigore, il contenzioso prosegue tuttora creando ulteriori complicazioni nel quadro normativo —:

se non ritenga di dover porre allo studio con tempestività un provvedimento per la soluzione della confusa vertenza in modo da assicurare l'ordinato svolgimento della vita universitaria rimuovendo condizioni di discriminazione e di incertezza giuridica. (4-08520)

OLIVERIO, DALLA CHIESA, SITRA e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa 20 mila lavoratori calabresi sono da giorni in stato di agitazione a causa della mancata destinazione nella Legge Finanziaria 1993 dei fondi necessari a garantire il posto di lavoro;

lo stato di tensione sociale ha raggiunto livelli preoccupanti in Calabria e le manifestazioni di protesta dei lavoratori forestali si aggiunge a quella di altre categorie di lavoratori che nei giorni scorsi hanno manifestato a Crotone, e Reggio Calabria e a Cosenza;

nelle zone interne della Calabria i livelli di disoccupazione hanno raggiunto limiti insopportabili ed il lavoro forestale costituisce in molti casi unica fonte di lavoro;

la situazione calabra è contrassegnata da un grave appesantimento delle già precarie condizioni economico-sociali in conseguenza dell'assenza di interventi da parte dello Stato nel settore industriale, dell'edilizia, dell'agricoltura e più in generale delle attività produttive;

circa 200 mila sono i giovani iscritti alle liste di collocamento in cerca di prima occupazione —:

se non ritenga necessario assumere iniziative urgenti al fine di garantire una adeguata e certa destinazione di risorse per consentire alla regione Calabria la realizzazione di un piano di interventi nel settore idraulico-forestale e di sistemazione e difesa del suolo nell'ambito del quale garantire l'occupazione ai lavoratori forestali. (4-08521)

CRUCIANELLI e SESTERO GIANNOTTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma sanitaria (833/78) rappresenta la massima espressione democratica del Parlamento italiano in ordine alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale;

con l'entrata in funzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sono state istituite le UUSSLL;

con l'accordo FIARO del 1967 (mansionario tipo) sono state attribuite le funzioni del personale amministrativo già dipendente degli ex enti ospedalieri sciolti;

al servizio di assistenza sanitaria extra ospedaliera spetta l'organizzazione, la gestione, il coordinamento, la verifica e la vigilanza delle attività di assistenza sanitaria di base, di specialistica e legale di cui agli articoli 47, 48, 49, 50 e 51 del regolamento delle UUSSLL ai sensi della deliberazione del consiglio regionale del 15 marzo 1990, n. 1170;

la mancata attuazione delle suddette complesse attività da parte delle USL LT/3 e LT/4 ha comportato una corposa evasione degli obblighi di legge;

la disorganizzazione strutturale, la gestione facile e il coordinamento evasivo e grossolano ha provocato disfunzioni e omissioni in termini di organizzazione che hanno prodotto e producono inefficienza a danno degli utenti e della pubblica amministrazione che ne sopporta l'enorme costo;

le due predette UUSSLL sono state oggetto di reiterate indagini concernenti la convenzionata extra ospedaliera dei laboratori convenzionati EMAR e il centro diagnostico pontino di Latina, e che il nucleo anti sofisticazioni dell'Arma dei carabinieri ha redatto diversi verbali che sono stati posti all'attenzione della procura generale della Repubblica di Latina —:

se risulti che gli apicali amministrativi, particolarmente i coordinatori amministrativi, abbiano richiesto ai rispettivi ex presidenti dei comitati di gestione, dottor Fausto De Angelis e l'ingegner Mario Romagnoli di istituire gli uffici preposti al controllo e vigilanza della convenzionata extra ospedaliera. (4-08522)

AYALA. — *At Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ricovero ospedaliero dei detenuti ristretti nella casa circondariale di Palermo ha creato, da troppo tempo ormai, gravissimi problemi sotto vari punti di vista;

tale allarmante situazione ha imposto tutta una serie di indagini, sia giudiziarie che amministrative, le quali, però, non hanno sortito purtroppo l'effetto sperato;

piu volte anche gli organi di stampa hanno stigmatizzato inquietanti vicende connesse ai ricoveri in questione delle quali appare sufficiente, in questa sede, richiamare quella concernente la contestuale presenza, presso l'apposito reparto dell'Ospedale Civico di Palermo, dell'intera Commissione di Cosa Nostra (esclusi in pratica solo i latitanti), nonché quella culminata nella indisturbata fuga del noto boss Pietro Vernengo (in seguito per fortuna catturato);

in ogni caso, il perdurare di tale stato di cose ha comportato un gravosissimo impiego dell'Arma dei carabinieri, preposta al piantonamento dei detenuti spesso, tra l'altro, ospitati in sede ospedaliera

verosimilmente a seguito di abusi, sia in ordine ai presupposti, che alla durata delle degenze;

in occasione della costruzione della nuova casa circondariale di Palermo (i cui lavori sono prossimi al completamento) era stata opportunamente prevista, già in sede di progettazione, l'individuazione di aree idonee alla realizzazione di un centro clinico all'interno della struttura carceraria al fine di eliminare, nell'unico modo possibile, tutti gli inconvenienti sinteticamente sopra richiamati;

non risulta, allo stato, avviata alcuna concreta iniziativa volta a realizzare il predetto centro e ciò malgrado che il Provveditorato alle OO.PP., con nota 17244 del 22 dicembre 1990, ha riproposto all'attenzione dei competenti Ministri di Grazia e Giustizia e Lavori Pubblici, la necessità di dotare il costruendo Istituto di una struttura ospedaliera e l'urgenza di procedere con gli atti amministrativi necessari per consentire la realizzazione del Centro in parallelo con i lavori di costruzione della Casa Circondariale la cui ultimazione è prevista per luglio 93. Ed ancora:

in data 9 settembre 1991 la Commissione interministeriale dei Ministri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici ha finalmente deciso di procedere alla realizzazione del Centro clinico riservandosi di deliberare lo stanziamento delle somme necessarie a mezzo della Commissione ex articolo 3 legge n. 404/77, sulla base di una relazione illustrativa delle effettive esigenze, corredata da una valutazione della spesa occorrente;

il Ministero di Grazia e Giustizia ha predisposto la relazione; la riunione della Commissione Interministeriale ex articolo 3 ha avuto effettivamente luogo in data 12 febbraio 1992. In tale sede, però, è stato, sorprendentemente, rinviato il finanziamento dei lavori del Centro ad un successivo provvedimento che il Ministero di Grazia e Giustizia avrebbe dovuto adottare;

si considera lo stato dei lavori di costruzione della Casa Circondariale ed i

tempi tecnici necessari per la progettazione, le approvazioni e l'esecuzione del Centro —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo considerato che il tempo a disposizione per fare coincidere l'ultimazione della Nuova Casa Circondariale con il Centro Clinico è molto ridotto. (4-08523)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, CESETTI, e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che di recente si è conclusa la tornata dei concorsi banditi per la copertura di numerose cattedre nella scuola media inferiore, nelle scuole elementari e materne;

che in data 27 luglio 1992 il Ministero della pubblica istruzione ha diramato la circolare n. 229 prot. 1120/OR con la quale, tra l'altro, viene richiamata la disposizione dell'articolo 5 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, norma che stabilisce che al fine della copertura dei posti da parte degli inclusi nelle categorie privilegiate può essere utilizzata la metà dei posti messi a concorso;

che a seguito della disposizione ministeriale il provveditore agli studi di Napoli ha disposto la riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso a favore degli appartenenti alle categorie privilegiate, inclusi nella graduatoria di merito;

che l'applicazione della disposizione ai concorsi ancora non inclusi al momento della emanazione della circolare determina disparità di trattamento nei confronti dei concorsi — della stessa o delle altre province — già espletati in precedenza ed invece conclusi con la nomina dei vincitori, senza l'utilizzo del 50 per cento dei posti a favore dei riservatari;

che peraltro, come ha avuto modo di sottolineare il Consiglio di Stato (VI, 6 ottobre 1986 n. 769) a proposito della

percentuale del 15 per cento dei posti di organico, di cui parla l'articolo 12 ultimo comma della legge 2 aprile 1968 n. 482, l'espressione « posti in organico » va inteso nel senso che l'organico al quale la norma si riferisce è quello relativo ai posti per la cui copertura è stato bandito il concorso, e non già l'organico complessivo della carriera;

che in ogni caso va ricordato per i concorsi relativi alle medesime cattedre delle tornate precedenti sembra che non sia mai stata rispettata la disposizione richiamata dal Ministro, né la ragione dei posti messi a concorso;

che il criterio seguito nelle nomine dei riservatari è stato quello di non computare come tali coloro i quali risultano ulteriormente inseriti nella graduatoria per merito e ciò in contrasto con la legge e la giurisprudenza del Consiglio di Stato (cfr., tra gli altri, CdS, VI, 27 febbraio 1991 n. 103; id.id. 11 marzo 1986 n. 34; Csi, 29 marzo 1988 n. 58);

che l'utilizzo nella disposta misura della graduatoria penalizza indubbiamente i migliori, scavalcati da gente collocata in fondo alle graduatorie, sicché restano, come è facile verificare, fuori della nomina candidati che hanno conseguito 40/40 allo scritto e all'orale o punteggi analoghi;

che aberrante è la disposizione dell'articolo 6, punto 9 del bando di concorso, che consente la presentazione di titoli (per la preferenza o per la riserva dei posti) entro quindici giorni dalla data della chiusura delle prove orali di tutti i candidati, titoli che « sono presi in considerazione anche se acquisiti dai candidati successivamente alla presentazione della domanda di ammissione al concorso, ma entro il termine sopracitato »;

che tale disposizione è in contrasto con l'indirizzo espresso dal Consiglio di Stato (Ad. plen: 21 ottobre 1989 n. 13), per cui « i requisiti per poter beneficiare della riserva dei posti di cui all'articolo 12, ultimo comma 1. 2. 4. 68 n. 482, devono sussistere al momento della scadenza della

presentazione della domanda di partecipazione al concorso, anche ove il bando fissi una data successiva per la presentazione della documentazione comprovante i requisiti stessi »;

che l'uso indiscriminato dell'articolo 5 del testo unico 10 gennaio 1957 n. 3 relativi a numero limitato di posti (come nei concorsi per le cattedre di inglese (51) e di francese (23) nell'area del provveditorato agli studi di Napoli;

che infatti, in tali concorsi, il numero degli idonei con il massimo o quasi del punteggio vada molto oltre il 50 per cento dei posti assegnati ai vincitori, sicché, mentre moltissimi idonei con altissimo punteggio non sono stati nominati, con il sistema delle riserve sono stati dichiarati vincitori candidati ripescati dal fondo della graduatoria, fino al 1200° posto e dichiarati idonei spesso con il minimo dei voti;

che tutto ciò si traduce in un danno per la pubblica amministrazione, in particolare dell'istruzione pubblica e per l'andamento della scuola;

che l'articolo 22 della legge n. 482 del 1968 fa carico alle amministrazioni pubbliche di inviare alla sottocommissione del collocamento entro i mesi di gennaio e luglio di ciascun anno un prospetto aggiornato delle situazioni relative al personale riservatario mentre ciò non risulta essere stato fatto dal provveditorato agli studi di Napoli, l'ultima rilevazione risalendo, pare, al 1987;

che come è ormai notorio, molti dei sedicenti disabili non sono tali ma godono di riconoscimenti e attestazioni contrarie alla verità;

che il verificarsi di tali episodi alla vigilia del 5 aprile 1992 fa sorgere il fondato sospetto che la quantità enorme di certificati di disabili siano stati rilasciati dalle USL di San Valentino, Nocera Inferiore e Salerno, per favorire operazioni di basso clientelismo e di scambio di voti in danno dei più meritevoli;

che, contrariamente a quanto deciso dal provveditore agli studi di Napoli, il provveditore agli studi di Caserta ha trasmesso tutti i certificati dei presunti disabili all'ospedale militare di Caserta, diffidando giustamente della USL di Caserta —:

a) quali valutazioni il Presidente del Consiglio intenda dare dei fatti come sopra esposti che denunciano quanto meno una prassi scorretta, ingiusta e lesiva dei diritti e degli interessi dei più meritevoli;

b) se non ritenga che, come si sta verificando ormai da tempo, la penalizzazione dei più meritevoli partecipanti ai pubblici concorsi per l'insegnamento nei vari tipi di scuola comporti un gravissimo degrado nel livello di professionalità e di competenza nella scuola;

c) se il Ministro della sanità e il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di accertare attraverso un'inchiesta amministrativa la reale portata delle presunte malattie invalidanti e se da esse non consegua uno stato di permanente inidoneità a svolgere le funzioni di docente.

(4-08524)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che l'arresto dell'avvocato Aldo Magliocca, presidente del Comitato dei Garantisti dell'USL 15 e consigliere comunale di Caserta, per corruzione ed abuso di atti d'ufficio, già condannato per altri reati commessi nella funzione di Presidente della suddetta USL, che succede, in ordine temporale, all'arresto del professor Giuseppe Corbo, presidente del Consorzio Idrico e consigliere comunale, ancora in carica, per ripetute e gravissime violazioni delle leggi, sono episodi di un collaudato sistema di potere che sta corrodendo alle fondamenta la vita pubblica;

che Magliocca e Corbo non risultano essere gli unici consiglieri comunali che, collocati in maggioranza o all'opposizione, nell'esercizio della loro funzione di pubblici amministratori, sono incorsi nei gravi

reati previsti dalla legge 18 gennaio 1992 n. 16 per i quali si rende necessario applicare l'articolo 40 della legge 8 giugno 1990 n. 142;

che la situazione si va deteriorando gravemente a Caserta e nell'intera Provincia, in cui è stato ucciso il dottor Trombetta;

che si diffonde la pratica del sospetto ed il tentativo, quotidiano di inquinare la vita pubblica con irresponsabili iniziative, messe in atto da uomini senza scrupoli e privi di ogni riferimento a principi etici e morali; mentre l'impunità è spesso garantita dalla complicità con la quale il CO.RE.CO., non ancora riformato, esamina ed approva delibere palesemente illegittime;

che il clima di omertà e di complicità diffuso, favorito dalla presenza della criminalità organizzata che impedisce atti di normale coraggio, sono i tratti caratterizzanti l'attuale fase della vita amministrativa casertana;

che il controllo politico-affaristico del mercato, reso asfissiante dalla presenza di imprese criminali o protette politicamente, l'affermarsi di un contesto sociale segnato dalla violenza e lo stato di profondo malessere delle principali istituzioni pubbliche (USL, comune e Consorzio Idrico) stanno producendo gravissime e irreversibili conseguenze in termini di limitazione allo sviluppo delle libere professioni e di sana imprenditorialità, di corrompimento della stessa vita sociale e di progressivo distacco del governo della cosa pubblica dalle ansie di riscatto della Città;

che tale situazione grava sulla prospettiva stessa dello sviluppo economico e della crescita civile di una città così ricca di storia, di tradizioni e di presenze illustri;

che la gestione del territorio, del bilancio comunale, degli appalti e degli stessi insediamenti universitari, sono soltanto, alcuni capitoli negativi di un governo che, segnato dal malaffare, va decisamente ricondotto nell'alveo della legalità e restituito alla cittadinanza;

che non sono mancati momenti di esaltazione della partecipazione che ha raggiunto momentanei ma significativi risultati: il blocco della Variante al PRG, la tutela del Monte S. Leucio, la sospensione della realizzazione dell'impianto di smaltimento dei RSU a S. Leucio e Limitone (località di particolare pregio ambientale), l'approvazione dello statuto;

che un giudizio positivo va espresso all'operato del Prefetto, dottor Corrado Catenacci, che non ha esitato ad adottare provvedimenti sospensivi consequenziali nei confronti di interi consigli comunali per comprovata infiltrazione camorristica e di numerosi consiglieri comunali responsabili di gravi e persistenti violazioni delle leggi;

che nello stesso tempo non si può non rilevare che analogo impegno non sia stato profuso da organi chiamati ad adottare provvedimenti sospensivi degli incarichi di amministratori e funzionari delle USL (ai sensi dell'articolo 1 comma 4 septies della legge 16/92 citata). Anzi è il caso di rilevare che, nell'inerzia, è maturata una vera e propria omissione in atti di ufficio;

che le dimissioni dal proprio partito degli amministratori pubblici indagati rappresentano un tentativo a parere dell'interrogante ipocrita di salvare il rapporto che rimane, ma non danno risposte alla necessità di garantire una corretta gestione, di tutelare le istituzioni democratiche, di ricostruire la legalità degli enti locali né all'ansia di rinnovamento e di partecipazione dei cittadini;

che anzi il rimanere al proprio posto, nelle istituzioni rappresentative, di amministratori pubblici indagati o, peggio, condannati per gravi reati commessi nella gestione della cosa pubblica oltre che a comprovarne l'interesse, può essere, questa sì, la causa scatenante del rischio di scioglimento del Consiglio Comunale perché contaminato ed incapace di rigenerarsi;

che un ulteriore gravissimo episodio di vera e propria criminalità è consistito nel fatto che il Vice Sindaco Farina ha

indicato ad alcune centinaia di lavoratori della Business Fincender presenti ad una seduta del consiglio comunale di Caserta, di venerdì 27 novembre, nei consiglieri dell'opposizione i responsabili della loro disoccupazione, avendo essi contribuito a bloccare i lavori pubblici illegittimi;

che da notizie di stampa emerga che i lavoratori, strumentalizzati dal datore di lavoro ingegner Crispino, avrebbero fatto forti pressioni per il rilascio di concessioni illegittime tra cui quelle su S. Leucio, sull'AREA ASI e Saint Gobain di Caserta;

che nel corso della seduta l'odierno assessore all'urbanistica Cicoffi riconosceva lealmente che le varie richieste di concessione dell'imprenditore Crispino non possono trovare accoglimento —:

a) quali misure urgenti il Ministro dell'Interno intenda adottare contro il Sindaco e Vicesindaco che, con tecniche di stampo mafioso, aizzano gli operai della impresa Crispino, contro i consiglieri comunali della opposizione, accusati implicitamente di avere impedito il rilascio di autorizzazioni illegittime;

b) se sia tollerabile che nel corso della seduta del Consiglio Comunale il Vicesindaco anziché dire che le licenze al Crispino non potevano essere rilasciate perché contrarie alla legge, attribuiva la responsabilità della disoccupazione dei lavoratori edili ai consiglieri di Città Nuova e dei verdi;

c) se il Ministro dell'Interno, di fronte a quest'ennesimo atto di protervia, non intenda sciogliere il Consiglio Comunale di Caserta in base all'articolo 40 della legge 142 e alla normativa antimafia;

d) se il Ministro dell'Interno non voglia adottare misure a protezione dei consiglieri comunali di Caserta che, contrastando coraggiosamente corruzione e camorra, si espongono al rischio di gravi rappresaglie per via di assurde tecniche ricattatorie dirette a conseguire obiettivi illegittimi. (4-08525)

POLIDORO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 1992 è l'« anno europeo della sicurezza sul lavoro »;

ogni anno 8 mila lavoratori sono vittime, in Europa, della « morte bianca »;

il problema degli infortuni e delle morti sui luoghi di lavoro sta assumendo anche in Italia proporzioni drammatiche, soprattutto nel settore edile ove si registrano due morti al giorno ed un totale di 150 mila infortuni all'anno;

la normativa sulla prevenzione degli infortuni risulta largamente inapplicata come dimostrato dalle statistiche relative ai controlli effettuati sul territorio nazionale (si pensi, quale esempio significativo, alla Provincia di Chieti ove su 257 attività ispezionate nel 1° trimestre 1992 solo 152 sono risultate in regola, mentre sono stati rimessi all'Autorità giudiziaria 156 rapporti per un totale di 290 violazioni);

tale situazione è dovuta essenzialmente:

ad un insufficiente impegno delle strutture pubbliche nello sviluppo dell'attività di prevenzione ed informazione (cui il bilancio del Piano sanitario nazionale destina solamente l'1,8 per cento);

ad un'assoluta carenza, quantitativa e qualitativa, del personale delle USL preposto ai controlli, carenza dovuta principalmente alla mancanza di incentivi di carattere professionale rispetto ad altri settori della sanità pubblica;

all'assenza di un'adeguata opera di formazione dei lavoratori, spesso ignari dei rischi delle loro attività e delle regole da rispettare per evitarli, e degli operatori imprenditoriali;

ad uno sviluppo spesso incontrollato, nel settore delle opere pubbliche, del sistema dei subappalti a catena che porta ad una dilatazione degli ambiti di responsabilità ed induce gli imprenditori subappaltanti a recuperare la riduzione dei gua-

dagni non approntando le necessarie misure di prevenzione —:

se non ritengano opportuno attivarsi urgentemente per porre rimedio a tale situazione, disponendo, per l'immediato, un'intensificazione dei controlli da parte delle USL (soprattutto in quelle zone ove, notoriamente, la non adozione delle misure di prevenzione si accompagna a pratiche di « lavoro nero »); incrementando l'opera di prevenzione mediante la promozione di un'attività di monitoraggio, attualmente inesistente, che dia costantemente, non solo in termini statistici ma anche socio-economici, l'esatto quadro della situazione ai diversi livelli territoriali; indicendo una conferenza tra sindacati, associazioni imprenditoriali e di categoria, organi della pubblica amministrazione, parlamentari e membri del Governo, che verifichi lo stato di attuazione della normativa vigente e formuli proposte operative tese a limitare il fenomeno. (4-08526)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-07327 del 9 novembre 1992, relativa ai discutibili prelievi effettuati dalle tasche dei dipendenti dell'ATI e conferite ad un fondo speciale, i contenuti della cui gestione, da parte di CGIL, CISL, UIL ed ANPAV, si ignorano del tutto, e ciò al fine di una « assicurazione integrativa sanitaria » —:

dove abbia sede e chi siano le persone fisiche che amministrano tale misterioso « fondo sociale »;

se sia esatto che la copertura assicurativa venga effettuata dalla RAS;

se sia esatto che tale compagnia di assicurazioni abbia in predicato la disdetta della polizza e quali ne siano, in tal caso, i motivi;

se sia esatto che si pensi ad un subentro della UNIPOL — nota assicurazione dell'area comunista — che, partendo dalla gestione dell'assicurazione integrativa sanitaria vorrebbe indurre i dipendenti dell'ATI — con l'intesa, non si sa se interessata, dei predetti sindacati — ad altri esborsi per la stipula privilegiata ed in esclusiva di polizze integrative pensionistiche;

le notizie di cui sopra, sono state raccolte da più parti dalla RSA CISNAL ATI di Napoli durante una assemblea alla quale hanno partecipato numerosi dipendenti ATI ed ATITECH di Napoli, appartenenti a più sigle sindacali. (4-08527)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il commissario regionale dell'IACP della Campania scriveva il 27 novembre 1987 al Ministero della protezione civile e per conoscenza al Ministro delle finanze, quanto segue:

« Per quanto di competenza si segnala, che, a seguito di sopralluogo effettuato da tecnici di questo istituto, si sono riscontrate nei fabbricati tutti del lotto 15, del Rione Monteruscello II, deficienze costruttive per le quali si ritiene oportuna la formale diffida al consorzio che realizzò i fabbricati in argomento si da ottenere l'eliminazione dei difetti constatati.

In particolare si evidenzia:

distacco di pannelli di facciata con pericolo di caduta;

infiltrazione di acqua meteorica dai terrazzini;

malaccorta realizzazione cassonetti che non permette manutenzione;

distacco pavimentazione di gomma delle scale;

pavimenti alloggi lesionati e rigonfi; piazzali e strade non configurati idoneamente per lo smaltimento acque meteoriche.

Si prega di dare sollecito riscontro e si comunica che stante quanto sopra questo istituto non interverrà per eliminare il difetto riscontrato per non alterare lo stato dei luoghi, se non dopo autorizzazione di codesto Ministero con definizione delle modalità di recupero della spesa occorrente per i lavori eventuali a farsi;

gli assegnatari degli alloggi di cui al predetto lotto n. 15 denunciavano ripetutamente sia tali carenze che quelle successivamente prodottesi, per chiare ed evidente responsabilità del concessionario, CMF, ma senza esito alcuno;

il 3 maggio 1988, in una riunione tenutasi presso il comune di Pozzuoli ed a cui parteciparono l'ingegnere capo del comune, i rappresentanti del concessionario, quelli della protezione civile e quelli del Comitato di quartiere, veniva steso un verbale nel quale tra l'altro si legge:

"I rappresentanti del concessionario e della protezione civile propongono una serie di provvedimenti che si intende assumere per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Il concessionario precisa che alcuni dei provvedimenti costituiscono riparazione di deficienze costruttive, mentre altri rappresentano interventi di miglioria rispetto agli *standards* del bando e del progetto approvato, che verranno comunque eseguiti per venire incontro a giuste esigenze degli assegnatari.

I rappresentanti della protezione civile affermano che i provvedimenti di riparazione devono essere in ogni caso eseguiti nel più breve tempo possibile, in quanto il dipartimento ha l'esigenza di recuperare un'opera che sia collaudabile e rispondente all'atto di convenzione.

I provvedimenti da eseguire sono i seguenti:

1 - Infissi esterni.

a) i cassonetti degli avvolgibili saranno modificati e resi apribili attraverso pomoli

o fischer per rendere agevole la manovra di smontaggio per manutenzione. La tenuta d'aria sarà garantita con la posa di opportune guarnizioni;

b) i davanzali saranno modificati con la sovrapposizione di un elemento per eliminare contropendenza e sonorità;

c) dove necessario sarà effettuata la registrazione di quelli che presentano difetti di manovra;

d) saranno revisionate le finestre dei vani scala.

2 - Scale e pianerottoli.

a) le pedate degli scalini saranno pavimentate con lastre di marmo. I pianerottoli saranno pavimentati con piastrelle di ceramica di colore intonato.

3 - Impianti idrici.

a) le colonne fecali in geberit devono essere fissate in modo idoneo, revisionate dove occorre con sostituzione di pezzi difettosi;

b) gli sportelli di accesso alle pareti attrezzate saranno sostituite con altri pannelli a cerniera e chiavetta, per una più agevole manovra;

c) in ogni alloggio sarà posta una seconda chiave di arresto in corrispondenza dell'alimentazione della caldaia;

d) gli areatori dei bagni saranno revisionati per garantire il buon funzionamento ed eliminare interferenze tra alloggi diversi;

e) sarà revisionata la posa in opera dei gruppi bagno ove difettosa e non idoneamente fissata.

4 - Facciate esterne.

a) devono essere revisionati i giunti di facciata in particolare in copertura. Di conseguenza saranno controllate e revisionate le impermeabilizzazioni, in particolare in corrispondenza dei risvolti. Nei casi

ove si sono avute infiltrazioni, verrà verificata la integrità dello strato coibente e, se necessario, sostituito.

5 - Controfodere di facciata.

Sarà costituita una nuova parete interna verticale in cemento cellulare (tipo GASBETON o materiale simile) dello spessore di 7-8 cm., poggiato sul solaio, in modo da eliminare tutti gli inconvenienti riscontrati tra cui in particolare l'intercomunicazione tra i diversi piani.

Saranno poi ricostituiti parati e zoccolati battiscopa.

6 - Varie.

a) saranno revisionati i pavimenti e rivestimenti di ceramica con sostituzione, ove occorre, delle piastrelle danneggiate. Particolare cura verrà posta ai rivestimenti dei bagni con verifica dello stato dei collanti;

b) i solai dei portoncini di caposcala saranno messi a punto con tasselli Fisher;

c) i cavedi di servizio saranno insonorizzati, in corrispondenza dei solai, con interposizione di materiale fonoassorbente per evitare la trasmissione dei rumori tra alloggi diversi;

d) in corrispondenza delle cantinole, l'intercapedine tra pannelli e solai sarà sigillata con malta cementizia.

In corrispondenza dei pilotis, ove manca, la sigillatura sarà effettuata con poliuretano.

7 - Sistemazioni esterne.

a) per le fognature si provvederà alla revisione delle pendenze ed alla sostituzione dei chiusini dei pozzetti danneggiati, secondo le indicazioni del verbale di consegna aree esterne.

Ove mancanti saranno inseriti pozzetti sifonati ai piedi delle fecali;

b) in corrispondenza degli androni verrà costituita una chiusura vetrata su di un lato.

Di conseguenza si provvederà alla sistemazione, ove occorre, della pavimentazione degli androni;

c) ulteriori carenze che saranno riscontrate in corso d'opera (sigillature tramezzi e divisori, ecc.) verranno idoneamente riparate»;

le gravissime carenze, strutturali e funzionali, del lotto 15 di « Monteruscello due » non sono state mai colmate, e dalla consegna degli alloggi sono decorsi ormai ben cinque anni, con l'effetto che il degrado degli immobili e la loro inabitabilità sono cresciuti a dismisura -:

quali siano i motivi del mancato intervento di recupero strutturale e funzionale degli immobili in parola;

se al concessionario CMF sia stata versata tutta la somma a preteso suo credito;

se i collaudi del lotto 15 siano stati mai eseguiti ed in caso affermativo quando e da chi;

se sia stato aperto un procedimento civile ed uno penale per le responsabilità evidenti relative alle carenze costruttive del lotto 15 ed in caso affermativo dove pendono i giudizi ed in quale fase si trovino;

se esistano, ed a quale livello, concorrenti responsabilità, anche omissive, a carico dell'IACP, del comune di Pozzuoli e dei dicasteri ministeriali, resisi latitanti all'adempimento che faceva loro carico nei confronti degli assegnatari di nuovi alloggi che da cinque anni vivono peraltro in assurde condizioni di precariato abitativo;

quando, e ad opera, spese ed in danno di chi, i fabbricati del lotto 15 di Monteruscello II, verranno ricostruiti *ex-novo* o riattati ed attrezzati come appare doveroso e davvero indifferibile non solo per quanto riguarda - si badi - quanto « codificato » dal « famigerato » verbale del 3 maggio, ma anche per quanto riflette il successivo e conseguente ulteriore degrado degli immobili di detto lotto. (4-08528)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

è di moda da qualche tempo l'introduzione nella politica industriale e di mercato della « qualità totale » con la quale aziende pesantemente gestite, anche sotto il profilo delle cosiddette « relazioni industriali », vorrebbero recuperare la perdita competitività;

analisi compiute nel comparto hanno evidenziato come non si possa assolutamente prescindere, per conseguire effetti favorevoli, dalla partecipazione organica sia dei dipendenti che della stessa utenza nelle fasi rispettivamente della produzione e del mercato;

inoltre un'analisi del « caso italiano » pone in evidenza come gli imprenditori siano più attenti alle procedure che agli effetti;

caso emblematico è quello delle aziende ALITALIA ed ATI dove sarebbero stati spesi (o meglio gettati al vento) cinque miliardi per raggiungere la « qualità totale », senza conseguire apprezzabili effetti;

ALITALIA ed ATI hanno infatti bloccato le assunzioni, creato artificiosamente presunti esuberanti di personale, cancellato voli o ridotto la loro frequenza, chiuso scali, tentato di praticare politiche tariffarie suicide per tentare di accalappiare passeggeri, affidata all'estero la manutenzione di aeromobili, o ridimensionato comparti produttivi di livello internazionale, mentre nell'ATI (e nella ATITECH) si assiste a colossali sprechi al solo scopo di far sopravvivere ruoli e funzioni di qualche dirigente o di qualche settore della sola « base » di Roma: in definitiva una politica tutt'altro che diversa da quella autenticamente richiesta dalla politica di « qualità totale », con risultati vicini allo zero —

se risponde a verità, punto per punto, quanto in premessa;

quali fossero gli obiettivi prefissati e quali quelli effettivamente raggiunti, viste le difficoltà che si assume abbiano ATI e ATITECH;

quali e quanti addetti siano stati utilizzati nei « cantieri di lavoro » (strutture operative del programma così denominate);

di quali società di consulenza si sia servita l'azienda ALITALIA, ATI, ATITECH;

come esse siano state selezionate;

quale sia il costo della loro consulenza ed assistenza;

se consti che ALITALIA, ATITECH vogliano con un serio progetto di coinvolgimento dell'utenza e del personale dipendente, sino alla piena loro partecipazione alla gestione produttiva e di mercato, realizzare davvero la « qualità totale » che la gestione delle anzidette aziende non ha sinora consentito, mettendo a rischio il capitale pubblico ed il futuro dei dipendenti. (4-08529)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

l'Alitalia ha annunciato la chiusura degli scali di Bombay, Delhi, Manila, Taipei, Manchester, Dublino adducendo svariati pretesti come la mancanza di aeromobili e l'alto costo operativo, nonostante la crescita della domanda;

il comportamento dell'Alitalia appare schizofrenico dato che recenti accordi hanno innescato meccanismi retributivi per cui la Compagnia di bandiera ha liquidato nel primo semestre del corrente anno competenze mensili *pro capite* ammontanti ad oltre 20 milioni di lire per evitare conflitti sindacali ritenuti dannosi all'immagine aziendale, così che i vertici Alitalia hanno presentato tali accordi sia alla stampa sia in sede di approvazione di bilancio 1991 come modello di relazioni industriali in linea con l'immagine di un'a-

zienda prima tra i vettori europei ad invertire la rotta negativa dovuta alla crisi del Golfo —:

che rapporto esista tra la cancellazione dei detti voli (e la conseguente rinuncia ad importanti segmenti di mercato), l'attuale protesta sindacale del personale di volo Alitalia, e l'inaccettabile tentativo della compagnia di rimettere in discussione tali accordi contrattuali, che, come è ovvio, sono diventati diritti quesiti del personale, essendosi dinanzi a continue scelte gestionali dell'azienda che rischiano di compromettere il futuro del personale sia della stessa Alitalia che della controllata ATI. (4-08530)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

tra le innumerevoli carenze gestionali dell'ASI censurate da più ed autorevoli parti senza che ancora sia intervenuto l'indispensabile commissariamento, vi sono i contratti che l'ASI ha stipulato allegramente all'esterno, per favorire servizi di consulenza, ignorando del tutto le risorse professionali e scientifiche interne e soprattutto ricorrendo organicamente e non casualmente all'esterno;

nei contratti stipulati ad esempio con la CGE — General Consulting — ininterrottamente dal 1983 (!!!) con il CNR/Piano Spaziale Nazionale e poi con l'ASI dal 1986, spicca quello del 29 luglio 1991, valido per 18 mesi (!!!) che conteneva l'indicazione del contributivo in lire 1.300 milioni più IVA, oltre il calcolo del conto della « manodopera »: lire 108.150 all'ora se si trattava di personale residente in Italia e lire 131.250 all'ora ove si trattasse di personale residente all'estero. Detto contratto prevede anche, incrementi ed aggiornamenti;

inoltre sono stati stipulati i costi delle missioni come segue: in Italia lire 270 mila

al giorno se con pernottamento e lire 108 mila al giorno se senza pernottamento;

all'estero lire 291 mila al giorno se con pernottamento e lire 125 mila al giorno se senza pernottamento;

l'elenco dei servizi di assistenza e consulenza all'ASI da parte della CGE prevede: « .. studi, pareri e raccomandazioni relativamente ai progetti, allo sviluppo, costruzione, integrazione e prove dei sistemi spaziali, ed ai programmi dell'ASI. Analisi e valutazioni di supporto ai pareri ed alle raccomandazioni tecniche sviluppate come necessario e come richiesto dall'ASI... ed in particolare assistenza per il controllo tecnico del completamento dello sviluppo dell'IRIS, nell'ambito del relativo contratto con l'ALENIA SPAZIO;

assistenza per il controllo tecnico delle attività di completamento e modifica del LAGEOS II in corso presso ALENIA SPAZIO nell'ambito del relativo contratto di sviluppo;

assistenza per la preparazione di documenti di controllo delle interfacce del LAGEOS II con l'IRIS;

assistenza per la preparazione della campagna di lancio e per il controllo delle interfacce con i centri NASA/JSC e NASA/KSC;

assistenza tecnica per il programma di Geodesia spaziale, con particolare riguardo alle problematiche del Centro di Geodesia di Matera;

assistenza tecnica nelle discussioni preliminari di nuovi programmi, con particolare riguardo a LAGEOS III e ASTROMAG... emissione e fornitura all'ASI di rapporti di studio, analisi e valutazioni secondo le richieste dell'ASI. Saranno inoltre forniti all'ASI note tecniche, rapporti di *meetings*, ecc. comunque emessi dagli esperti della CGE a fronte del presente contratto. Saranno forniti all'ASI anche eventuali programmi di analisi e calcolo sviluppati in modo specifico per gli scopi dell'assistenza tecnica in oggetto... » —:

se si intenda far cessare immediatamente questa scandalosa delega a terzi delle proprie funzioni e responsabilità istituzionali e delle conseguenti attività, dato l'incredibile sperpero di pubbliche risorse che essa comporta (per non parlare del potenziale pregiudizio alla ovvia riservatezza su dati tecnici e scientifici che non possono essere portati all'esterno della struttura istituzionale e per giunta ad una srl priva dunque delle capacità di rispondere patrimonialmente alla misura ed alla delicatezza del contratto e di cui è ignota la qualità e la quantità dell'organico e la sua totale estraneità ai tanti interessi scientifici e tecnologici, industriali e militari che si muovono intorno alle attività dell'ASI);

se, anche considerato quanto sopra, non ritengano sia giunto il momento nel quale debba farsi cessare un ineffabile modello di governo amministrativo e tecnico dell'ASI, commissariandone i responsabili a partire dal Presidente Guerriero;

anche per il suddetto accordo contrattuale, se risulti quale sia l'avviso della Corte dei conti anche alla luce dell'esoso corrispettivo e del recupero di una corretta gestione contabile secondo i fini istituzionali propri dell'ASI ed a questa solo riconosciuti, senza « deleghe » a chicchessia, nemmeno in parte, delle sue attività (anche perché non si comprenderebbe nemmeno più perché essa necessiti di un Comitato scientifico viste alcune delle funzioni delegate per contratto alla CGE). (4-08531)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-29149 del 13 novembre 1991 l'interrogante chiedeva ai responsabili dei dicasteri di cui in epigrafe interventi volti a bloccare l'assunzione di 36 coordinatori presso la USL 44 di Napoli, dato che la CISNAL aveva denunciato la violazione della legge n. 56;

nessun riscontro perveniva durante la X legislatura né risultava espletato il suddetto intervento per impedire le violazioni di legge;

con atto ispettivo n. 4-27907 l'interrogante denunciava ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per le riforme istituzionali e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale, irregolarità gravissime nel concorso indetto dalla USL 40, essendo risultati vincitori, su 11 nuovi operatori del CED, dieci tra parenti più o meno stretti dei sindacalisti della CGIL, CISL e UIL, ecc. nonché di funzionari e dirigenti della USL;

nemmeno in questo caso perveniva risposta nella X legislatura, né risulta svolto il richiesto intervento per impedire e rimuovere le irregolarità;

il sostituto procuratore della Repubblica Isabella Iaselli, accertati i fatti, ha chiesto invece il rinvio a giudizio di:

« USL 40 - Raffaele Reina, ex presidente, Daniele Vincenzo, caposervizio dell'ufficio personale, Raffaele Chirico, coordinatore personale, Giuseppe Francese, presidente della commissione di concorso, Antonio Mirra, direttore del CED, Eduardo Ciaburri, analista e dirigente CED, Carlo Vaino, direttore amministrativo USL, Francesco Santangelo, delegato sindacale CISL presso il Cardarelli, Raffaele Totaro, rappresentante UIL, Pasquale Ciangrande, delegato CGIL;

USL 44: Nando De Sanctis, Nicola Mautone, Ignazio Caruso, Pasquale Laudano, Orazio Vassallo, Ferdinando Scognamiglio, tutti membri del comitato di gestione dell'unità sanitaria, Amoroso Nuzolo, caposervizio del settore personale, Salvatore Agozzino, coordinatore amministrativo.

Antonio Moreschi, vicedirettore ufficio concorsi, Bruno Misuraca, segretario provinciale UIL sanità, Agostino Saselle, segretario provinciale CGIL funzione pubblica, settore sanità, Antonio Ruggiano, rappresentante CGIL nella USL, Giuseppe Cangiamila, segretario generale sindacato autonomo CONFAL-FAILLEL, Antonio Mari, segretario provinciale autonomi FA-PASS.

Tra i prescelti della USL 40 c'è Marcella Vincenzo, figlia di Daniele. E poi

Barbara Chirico, figlia di Raffaele; Enzo Santangelo, figlio di Franco; Sergio Raia, fratello di Fortunato, della segreteria del DC Reina; Adele Russo, sorella di Gaetano, anche lui nell'entourage dell'ex presidente; Anna Totaro, figlia di Raffaele; Rasoraio Guarino, genero di Giangrande; Maria Vaino, figlia di Carlo; Bruno Giulio, nipote di Ciaburri.

Mentre nella 44 finiscono in vetta alla classifica Roberto Moreschi, figlio di Antonio; Lucio Misuraga, figlio di Bruno; Patrizia Pappalardo, moglie di Saselle; Immacolata Ruggiano, sorella di Antonio; Carmela Cangiamila, figlia di Giuseppe; Massimo Mari, figlio di Antonio; Giuseppina Persico, che lavora nell'ufficio del comitato dei garanti presieduto da Nando De Sanctis » —:

se risulti a che punto si trovi il procedimento;

se venga applicato l'articolo 331 del codice di procedura penale da parte dei destinatari degli atti ispettivi;

se i « fortunati » vincitori abbiano mai preso servizio. (4-08532)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Carinaro (Caserta) da qualche anno si trova ad affrontare il problema della giacenza di ottocento quintali di amianto, depositati nello stabilimento della Sepma, nell'area ASI di Aversa nord;

l'amianto non è stato ancora smaltito soprattutto in considerazione che i titolari della citata azienda sono scomparsi, nonostante una precisa ordinanza del 1990;

il costo eccessivo e il disinteresse della regione Campania ha impedito al comune di Carinaro di affrontare la spesa per lo smaltimento dell'amianto;

lo stesso sindaco ha sollecitato la magistratura per accertare le eventuali

responsabilità dei soggetti interessati e il prefetto di Caserta, Catenacci, perché si facesse promotore di un incontro tra le parti interessate per trovare una soluzione definitiva allo smaltimento dell'amianto in considerazione del fatto che un'altra società, la Matra, i cui proprietari sono gli stessi della Sepma citata, anch'essa chiusa, è interessata dallo stesso problema;

la legge n. 257 del 27 marzo 1992 detta le norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto —:

dal Ministro dell'ambiente come intenda adoperarsi per tutelare il territorio dei comuni interessati;

dal Ministro dell'industria quali siano i rischi per l'amianto depositato negli stabilimenti della Sepma e quali provvedimenti intenda assumere per una immediata soluzione del problema dello smaltimento dell'amianto. (4-08533)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, a seguito dello scioglimento dell'Opera nazionale combattenti (O.N.C.) è divenuta titolare di innumerevoli proprietà tra cui alcuni terreni situati nella fascia costiera domizia nel tratto di costa tra Licola e Lago Patria nei comuni di Pozzuoli e Giugliano in Campania;

su alcuni di questi terreni da anni si è scatenata una corsa all'abusivismo agevolato dalla sostanziale inerzia della regione a difendere il proprio patrimonio;

la Magistratura ha già ordinato lo sgombero e l'abbattimento di alcuni manufatti abusivi nel comune di Giugliano in Campania e altre ordinanze di demolizione sarebbero di imminente esecuzione;

lo scorso 17 novembre il Prefetto di Napoli ha provveduto a convocare i rappresentanti della regione, gli amministratori locali interessati e i responsabili delle

forze dell'ordine per fare l'esatto quadro della situazione e concordare nuove iniziative congiunte —:

dal ministro dell'interno come intenda attivare la Prefettura per favorire la demolizione dei manufatti citati;

dal ministro dell'ambiente come intenda attivarsi per un immediato recupero dei suoli liberati, riforestandoli per evitare riappropriazioni indebite del patrimonio regionale. (4-08534)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella città di Terlizzi, in provincia di Bari, da tempo ormai si è determinata una situazione di difficile convivenza civile, in quanto componenti della malavita organizzata, ben noti alle autorità giudiziarie e agli organismi della polizia, interferiscono sui poteri locali, intimidiscono consiglieri comunali, aggrediscono in pieno centro cittadini amministratori del luogo;

nella seduta del consiglio comunale svoltosi a Terlizzi il giorno 29 novembre scorso, quattordici consiglieri comunali (l'intero consiglio conta trenta membri) appartenenti a diversi gruppi politici (PDS — PSI — MSI — R.C. — D.C.) si sono autosospesi dal consiglio comunale denunciando l'impossibilità di espletare in proprio mandato perché — così scrivono in una lettera inviata al prefetto di Bari — « nel paese e nello stesso consiglio comunale sono venute meno le condizioni di vivibilità di leale confronto politico e di sicurezza personale »;

di tanto hanno avvertito, oltre al prefetto di Bari, anche la Commissione nazionale antimafia;

più volte è stata data alle fiamme l'auto privata del sindaco e nella prima settimana dell'agosto scorso, in occasione della festa patronale, è stato bruciato addirittura il « carro Trionfale », tradizionale testimonianza religiosa di fede della comunità terlizzeze;

da tempo vengono collocate da delinquenti dediti al *racket* delle estorsioni bombe davanti agli ingressi di numerosi esercizi commerciali;

da anni la città di Terlizzi si è delincaata anche come centro di traffico e consumo di droga;

si impone anche immediatamente verificare presso gli uffici competenti del comune di Terlizzi se corrisponde al vero che personaggi della malavita locale, sorvegliati speciali, abbiano addirittura edificato ville, abusivamente e, per lo più, in zone dell'abitato che i vigenti strumenti urbanistici comunali destinano a verde —:

se non ritenga di dover predisporre con la massima urgenza un'indagine tesa ad attuare una ricognizione di tutti i fatti delittuosi accaduti a Terlizzi negli ultimi anni, ad individuare e colpire i responsabili e quindi a riconsegnare a tutti gli abitanti di quella città la serenità e l'agibilità civile, sociale e politica. (4-08535)

CANCIAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con l'ormai prossima apertura del nuovo tratto autostradale della A 27, Vittorio Veneto-Pian di Vedoia, e con il completamento delle varianti nel tratto Longarone-Tai di Cadore vi sarà un flusso veicolare sempre più consistente, soprattutto di mezzi pesanti per trasporti internazionali;

che già l'attuale viabilità delle SS 51 e SS 51-bis di Alemagna mal sopportano il traffico esistente, in specie nell'attraversamento dei centri abitati posti lungo l'asse viario.

In particolare, i paesi della valle del Boite, per la conformazione orografica del territorio, sono profondamente intersecati dalla SS 51. Fatto questo doppiamente grave, sia per la qualità della vita dei residenti sia per l'ostacolo allo sviluppo turistico, fonte principale di reddito per l'intera zona;

che l'ANAS si è attivata con la predisposizione di una serie di interventi, alcuni dei quali già in fase esecutiva altri in appalto, ed in particolare per quanto di nostra conoscenza:

Opere in corso di esecuzione:

SS 51 - ammodernamento in sede separata quinto lotto, primo stralcio attraversamento di Pieve di Cadore;

SS 51 - lavori di eccezionale urgenza con adeguamento in sede dal chilometro 79+000 (Venas) al chilometro 100+000 (Zuel);

SS 347 del Passo Cereda e Passo Duran - lavori di ammodernamento del tratto tra Cibiana di Cadore e Venas di Cadore.

Opere approvate da finanziare:

SS 51 - ammodernamento in sede separata quinto lotto, secondo stralcio attraversamento di Tai di Cadore.

Opere approvate dalla « Conferenza dei Servizi »:

SS 51 - ammodernamento in sede separata sesto lotto variante Valle di Cadore;

che il numero e la consistenza degli interventi sopra elencati richiedano una unicità di obiettivi;

che l'intervento « SS 51 lavori di eccezionale urgenza con adeguamento in sede dal chilometro 79+000 (Venas) al chilometro 100+000 (Zuel) » consista nella realtà in allargamenti della carreggiata esistenti nei tratti extraurbani, non risolvendo quindi l'esigenza dei centri abitati, ma tenda altresì ad aumentare il flusso veicolare e la velocità dello stesso, con grave danno e pericolo per gli abitanti;

che lo stesso sia potenzialmente pregiudizievole di indispensabili future limitate circonvallazioni dei centri abitati;

che l'intervento « SS 347 del Passo Cereda e Passo Duran lavori di ammodernamento del tratto tra Cibiana di Cadore e Venas di Cadore », per dimensioni dell'o-

pera ed impegno finanziario debba necessariamente rientrare in un progetto di collegamento intervallivo (Valle del Boite - Zoldano - Agordino);

che la variante di Valle di Cadore, per le evidenti strozzature dell'attuale SS 51 provocanti continui incidenti ed intasamenti è urgente ed indispensabile -:

1) se esista un progetto generale dell'ANAS di collegamento della pianura veneta con i paesi del centro Europa che coordini e giustifichi tutti gli interventi in premessa;

2) se le opere previste « SS 51 lavori di eccezionale urgenza con adeguamento in sede dal chilometro 79+000 (Venas) al chilometro 100+000 (Zuel) » siano compatibili e programmate con le future ed indispensabili circonvallazioni dei centri abitati;

3) se le opere previste dal « SS 347 del Passo Cereda e Passo Duran lavori di ammodernamento del tratto tra Cibiana di Cadore e Venas di Cadore » rientrino in un programma di collegamento intervallivo, e se nel progetto in esecuzione è stato previsto un adeguato innesto nell'attuale e futura viabilità della SS 51, nonché della criconvallazione dell'abitato di Venas;

4) quale sia lo stato del progetto « SS 51 ammodernamento in sede separata sesto lotto variante Valle di Cadore » e quali sono i programmi di attuazione. (4-08536)

PECORARO SCANIO, PRATESI e APUZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre scorso il Ministro dell'ambiente, d'intesa con il collega Ministro dell'agricoltura, trasmetteva alla Presidenza del Consiglio un'ordinanza che proibisce la cattura di fringuelli, francolini di monte e peppole;

la Presidenza ribatteva, però, che l'elenco delle specie protette non poteva essere allargato a pochi mesi dall'approvazione della nuova legge sulla caccia;

il Ministro dell'ambiente, richiamandosi alla legge del 1978 che gli concede poteri speciali in situazioni di urgenza, riconfermava il divieto;

il Comitato nazionale caccia e l'Unione associazioni venatorie si appellavano al TAR di Brescia;

i giudici del TAR, rilevando che la caccia è di competenza delle regioni e non dello Stato, accoglievano il ricorso, affermando che la sospensione dell'ordinanza ha valenza sull'intero territorio;

il Ministro dell'ambiente contestava la decisione definendola « in pieno contrasto con il diritto comunitario »;

per giurisprudenza costante, sancita anche dal Consiglio di Stato, i provvedimenti emanati dai Ministri possono essere impugnati dal TAR del Lazio, il che esclude la competenza del TAR di Brescia;

tale scelta sembra far prevalere una valutazione di merito, in violazione delle regole sulla competenza —;

se intenda verificare se esistono i presupposti per la promozione dell'azione disciplinare in relazione all'atteggiamento tenuto dai giudici del TAR di Brescia.

(4-08537)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Alfredo Galasso n. 4-08212, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Ronchi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Calzolaio n. 5-00184 del 29 luglio 1992 in interrogazione con risposta scritta n. 4-08464.

ERRATA CORRIGE

I numeri delle interrogazioni con risposta in Commissione pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre, a pagina 6006, sono « 5-00558 » e « 5-00559 », e non « 3-00558 » e « 3-00559 », come pubblicato per un errore di stampa.

